

GAS
communication

NOW PART OF
AIM COMMUNICATION

Rassegna Stampa



INDICE

SOCIETA ITALIANA DI NEUROLOGIA

21/03/2024 BenEssere Ci sono nuove cure per la Sla?	6
29/03/2024 AZ Salute malattie del cervello, la strategia italiana	7
30/03/2024 Io Donna Il podcast che è una detective story	9

SOCIETA ITALIANA DI NEUROLOGIA WEB

21/03/2024 mondosanita.it 12:03 Il cervello, il capitale più prezioso. Al via la "strategia italiana" per proteggerlo	11
23/03/2024 focus.it 00:03 Scienze Disgusto: perché alcuni cibi ci fanno schifo?	22
25/03/2024 dagospia.com 09:03 INSONNIA, CHE NOIA! - UN ITALIANO SU TRE SI SVEGLIA TRA LE TRE E LE CINQUE DI MATTINA. LO STUDIO DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI NEUROLOGIA E L'AIMS, ASSOCIAZIONE CHE SI OCCUPA DEI DISTURBI SPECIFICI DELLA NOTTE: OLTRE QUATTRO MILIONI DI PERSONE FANNO FATICA ...	30
25/03/2024 medicinaintegratanews.it 15:03 Settimana mondiale del cervello, fame e fame emotiva	35
29/03/2024 Repubblica.it Nati per imparare, come funziona l'apprendimento?	38
29/03/2024 lastampa.it Nati per imparare, come funziona l'apprendimento?	43
29/03/2024 salute.eu 00:03 Nati per imparare, come funziona l'apprendimento?	48

29/03/2024 ilsecoloxix.it 00:03	53
Nati per imparare, come funziona l'apprendimento?	
03/04/2024 menshealth.com 00:04	56
Longevità cerebrale, come mantenere la mente giovane: ecco i consigli	
03/04/2024 radio24.ilsole24ore.com 00:04	60
Demenza: diabete, inquinamento e alcol i tre fattori di rischio principali	
03/04/2024 notizie.tiscali.it 00:04	61
Calcio e ripetute commozioni cerebrali, neurologa: "Rischi a lungo termine"	
03/04/2024 adnkronos.com 00:04	62
Calcio e ripetute commozioni cerebrali, neurologa: "Rischi a lungo termine"	
03/04/2024 ilfoglio.it 00:04	64
Calcio e ripetute commozioni cerebrali, neurologa: "Rischi a lungo termine"	
03/04/2024 ilgiornaleditalia.it 00:04	66
Calcio e ripetute commozioni cerebrali, neurologa: "Rischi a lungo termine"	
03/04/2024 ildenaro.it 00:04	70
Calcio e ripetute commozioni cerebrali, neurologa: "Rischi a lungo termine"	
03/04/2024 websalute.it 16:04	78
Calcio e ripetute commozioni cerebrali, neurologa: "Rischi a lungo termine"	
03/04/2024 lospecialegiornale.it 17:04	80
Calcio e ripetute commozioni cerebrali, neurologa: "Rischi a lungo termine"	
03/04/2024 lifestyleblog.it 17:04	82
Calcio e ripetute commozioni cerebrali, neurologa: "Rischi a lungo termine"	
03/04/2024 vipiu.it 17:04	84
Calcio e ripetute commozioni cerebrali, neurologa: "Rischi a lungo termine"	
03/04/2024 webmagazine24.it 17:04	86
Calcio e ripetute commozioni cerebrali, neurologa: "Rischi a lungo termine"	
03/04/2024 mantovauno.it 17:04	88
Calcio e ripetute commozioni cerebrali, neurologa: "Rischi a lungo termine"	
03/04/2024 sbircialanotizia.it 17:04	89
Calcio e ripetute commozioni cerebrali, neurologa:...	

03/04/2024 liberoquotidiano.it 18:04	91
Calcio e ripetute commozioni cerebrali, neurologa: "Rischi a lungo termine"	
03/04/2024 Quotidiano di Bari.it 18:04	93
Calcio e ripetute commozioni cerebrali, neurologa: "Rischi a lungo termine"	
03/04/2024 ugualmenteabile.it 18:04	95
Calcio e ripetute commozioni cerebrali, neurologa: "Rischi a lungo termine"	
03/04/2024 lidentita.it 18:04	99
Calcio e ripetute commozioni cerebrali, neurologa: "Rischi a lungo termine"	
03/04/2024 Notizie.it 18:04	101
Calcio e ripetute commozioni cerebrali, neurologa: "Rischi a lungo termine"	
03/04/2024 Quotidiano di Foggia.it 18:04	103
Calcio e ripetute commozioni cerebrali, neurologa: "Rischi a lungo termine"	
03/04/2024 tarantobuonasera.it 18:04	105
Calcio e ripetute commozioni cerebrali, neurologa: "Rischi a lungo termine"	
03/04/2024 lasicilia.it 18:04	108
Calcio e ripetute commozioni cerebrali, neurologa: "Rischi a lungo termine"	
03/04/2024 olbianotizie.it 18:04	110
Calcio e ripetute commozioni cerebrali, neurologa: "Rischi a lungo termine"	
03/04/2024 ilfattonisseno.it 18:04	112
Calcio e ripetute commozioni cerebrali, neurologa: "Rischi a lungo termine"	
03/04/2024 padovanews.it 19:04	114
Calcio e ripetute commozioni cerebrali, neurologa: "Rischi a lungo termine"	
03/04/2024 ilikepuglia.it 19:04	116
Calcio e ripetute commozioni cerebrali, neurologa: "Rischi a lungo termine"	
03/04/2024 gazzettadireggio.com 20:04	117
Calcio e ripetute commozioni cerebrali, neurologa: "Rischi a lungo termine"	
03/04/2024 siciliareport.it 21:04	119
Calcio e ripetute commozioni cerebrali, neurologa: "Rischi a lungo termine"	
03/04/2024 giornaledellumbria.com 21:04	126
Calcio e ripetute commozioni cerebrali, neurologa: "Rischi a lungo termine"	

04/04/2024 oggitreviso.it 00:04	128
Calcio e ripetute commozioni cerebrali, neurologa: "Rischi a lungo termine".	
04/04/2024 Corriere.it 00:04	130
Alzheimer, nel Regno Unito in migliaia potranno fare un test del sangue per diagnosticare la demenza	
04/04/2024 vanityfair.it 04:04	135
Alzheimer, un podcast per sfatare lo stigma degli «Smemorati»	
04/04/2024 costruiresalute.it 16:04	137
Calcio e ripetute commozioni cerebrali, neurologa: "Rischi a lungo termine"	

SOCIETA ITALIANA DI NEUROLOGIA

3 articoli

Ci sono nuove cure per la Sla?

Ho un parente di 50 anni che ha avuto la diagnosi di Sla da pochi mesi. Esistono nuove cure che possono rallentare la malattia?

MARCO, NOVARA

Risponde **Nicola Ticozzi**, direttore dell'unità operativa di Neurologia dell'Istituto Auxologico Italiano e coordinatore del gruppo di studio Malattie del motoneurone della Società italiana di neurologia

► La sclerosi laterale amiotrofica (Sla) è una malattia neurodegenerativa progressiva, che colpisce le cellule nervose nel cervello e nel midollo spinale, portando a una progressiva debolezza muscolare e alla perdita del controllo motorio. In Italia ne sono affette circa seimila persone. Non esistono cure definitive e i trattamenti sono mirati a gestire i sintomi e migliorare la qualità di vita. Ad oggi l'unico farmaco approvato in Italia è il riluzolo, che ritarda l'uso della ventilazione assistita. Nel corso dell'ultimo anno, ci sono stati però risultati positivi dalle sperimentazioni, come per il trial clinico di fase 2 sulla molecola Amx0035, recentemente approvata in Canada e negli Stati Uniti.

Attualmente, la ricerca si sta concentrando su diversi composti e farmaci che avrebbero effetti neuroprotettivi. Anche la terapia genica è un campo promettente per prevenire o rallentare la progressione della Sla. Altre ricerche si stanno occupando invece dell'infiammazione del sistema nervoso.

Infine, la Sla è spesso associata all'accumulo di proteine anomale nelle cellule nervose e gli studi in corso si concentrano per sviluppare quelle terapie che migliorino il metabolismo.

BenEssere *La salute con l'anima*

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Alba l'8 agosto 1988, n. 462

Direttrice responsabile

Eliana Liotta

Caporedattrice

Nicoletta Lucia Bagliano

Caposervizio

Agnese Pellegrini

Progetto grafico e impaginazione

Francesco Camagna

Collaboratori

Leda Balzarotti, Giulia Carpani, Silvia Finazzi, Aurora Gabbiani, Claudia Lupetti, Marco Maroni, Paola Rinaldi, Laura Settis, Carla Tuti, Giusto Truglia, Tiziano Zaccaria

www.benessere-magazine.it - mail: benessere@stpauls.it

EDITORE ST PAULS INTERNATIONAL S.R.L.

Direzione e redazione centrale Via Giotto, 36 - 20145 Milano - Tel. 02.48071

Direttore generale Antonio Micocci

Direzione editoriale Gruppo San Paolo Carlo Cibien

Group publisher Marco Basile

marco.basile@stpauls.it

Marketing Manager Elena Fondrini

elena.fondrini@stpauls.it

PUBBLICITÀ

Concessionaria esclusiva per la pubblicità

PIEMME SpA

Sede di Roma

Corso Francia, 200 - 00191 Roma - Tel. 06.377081

segreteriacentrale@piemmmedia.it

Sede di Milano

via Carlo Poma, 41 - 20129 Milano - Tel. 02.757091

segreteriacentrale@piemmmedia.it

STAMPA

Rotolito Spa - Via Sondrio, 3 - 20096 Pioltello (MI)

DISTRIBUTORE ESCLUSIVO PER L'ITALIA

m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga 19 - 20132 Milano - Tel. 02.25.82.1

ABBONATI SUBITO

L'abbonamento (Italia) a 12 numeri costa € 23,00 (+ € 6,90 spese di spedizione)

Telefona al Servizio Clienti 02.48.02.75.75

dal lunedì al giovedì dalle 08.30 alle 18.00, il venerdì dalle 08.30 alle 17.30

oppure

Invia una e-mail a: abbonamenti@stpauls.it - Collegati al sito www.edicolasanpaolo.it

Scrivi per posta a: Periodici San Paolo Servizio Abbonamenti

Piazza San Paolo, 14 - 12051 Alba (CN)

TRATTAMENTO DEI DATI REGOLAMENTO UE 679/2016

Il titolare del trattamento dei dati è Editoriale San Paolo, Piazza San Paolo, 14 - 12051 Alba (CN) e contitolare St. Pauls International S.r.l. Per ulteriori info: privacy@stpauls.it



Accertamento diffusione copie certificato n. 7214 dell'14-12-2011



Federazione italiana Editori Giornali



Eventuali inserti contenuti nella rivista non sono certificati

PER DIMINUIRE L'IMPATTO DELLE PATOLOGIE NEUROLOGICHE E MENTALI

Malattie del cervello, la strategia italiana

Nonostante le malattie del cervello rappresentino la principale causa di disabilità e la seconda causa di mortalità, con un carico destinato ad aumentare con la crescita e l'invecchiamento della popolazione, proprio il cervello rimane orfano, in modo quasi universale, di strategie per favorirne la salute. E l'Italia promuove una strategia che prevede l'avvio di una alleanza che coinvolga tutti gli interlocutori nazionali sui possibili interventi da realizzare negli ambiti della programmazione sanitaria, della prevenzione, della ricerca, della diagnosi, della cura, della riabilitazione e del sociale.

La Strategia Italiana per la Salute del Cervello 2024-2031, delineata nel Manifesto italiano "One Brain, One Health", che la Società Italiana di Neurologia (SIN) ha presentato di recente alla Camera dei Deputati, in occasione della 'Settimana del Cervello 2024', alla presenza del ministro della Salute **Orazio Schillaci** e dell'onorevole **Annarita Patriarca**, segretaria della XII Commissione Affari Sociali della Camera dei Deputati, rappresenta un momento indispensabile per rispondere efficacemente ai problemi di sanità pubblica (le patologie del cervello comportano, già oggi, un peso sostanziale sui sistemi sanitari e lo saranno di più in futuro) e alle minacce causate dagli effetti della globalizzazione e del cambiamento climatico.

In linea con la strategia mondiale dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), quella italiana intende ridurre l'impatto di tutte le malattie del cervello nel Paese, favorendo la salute del cervello di tutti i cittadini di ogni età.

"Attraverso la Strategia Italiana per la Salute del Cervello – sostiene il professore **Alessandro Pado-**

vani, presidente della Società Italiana di Neurologia – la SIN ha vo-

luto dare al nostro Paese la possibilità di essere tra i primi ad adot-

tare soluzioni concrete per valorizzare, promuovere e proteggere il Cervello durante l'intero arco della vita e in tutte le fasce del-

la popolazione".

"Per affrontare questa enorme sfida – aggiunge Padovani – sono necessarie azioni diverse che vanno da una maggiore coscienza del problema, anche nella popolazione, all'istruzione, alla ricerca, ma anche a nuovi approcci integrati di sanità pubblica. Basilare, la collaborazione tra coloro che si occupano dei diversi ambiti della neurologia, della psichiatria, della neuropsichiatria, della psicologia, della neuroriabilitazione e, in generale, della ricerca e della cura in neuroscienze, onde migliorare l'efficacia degli interventi e di-

minuire l'impatto delle patologie neurologiche e mentali".

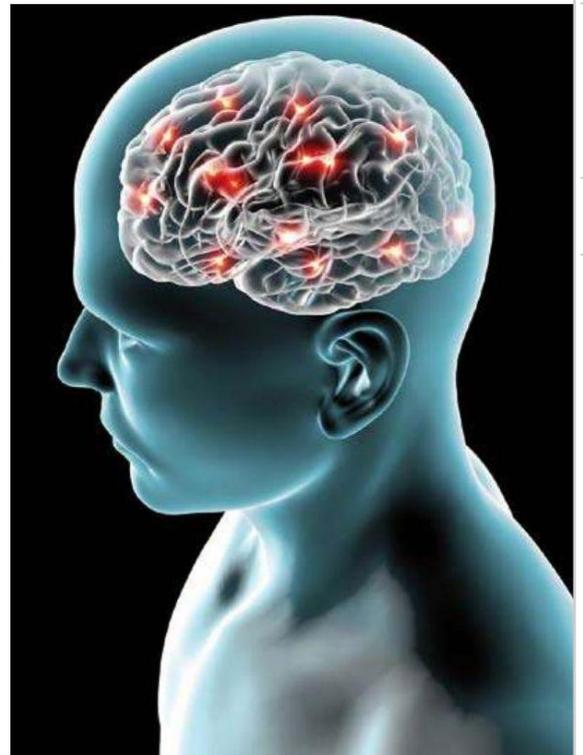
Per la professoressa **Matilde Leonardi**, del Consiglio direttivo della SIN e neurologa alla Fondazione IRCCS Besta, dove dirige il Centro Collaboratore dell'OMS, nella Strategia Italiana il cervello viene considerato come un unico sistema complesso in relazione con l'ambiente fisico e sociale, dove le due componenti operano insieme e si influenzano reciprocamente.

"Salute del cervello – dice – non vuole dire assenza di malattia, ma implica stili di vita sani, fare attività fisica, tenere un'alimentazione sana, astenersi da alcol e fumo, evitare o controllare lo stress, prevenire problemi di salute, restare attivi da un punto di vista cognitivo, avere relazioni sociali. E questo si applica a qualunque persona, con o senza patologia".

"Per raggiungere questi ambiziosi obiettivi – prosegue Matilde Leonardi – è importante creare nel Paese una convergenza di azioni sui punti chiave espressi nel Manifesto, che riflette le in-

dicazioni del Piano Globale OMS: rafforzare il complesso delle regole; fornire diagnosi, cura e trattamenti efficaci, tempestivi e mirati; attuare strategie di promozione e prevenzione delle malattie del cervello; promuovere ricerca, innovazione e sistemi informativi; rafforzare l'approccio di sanità pubblica per disturbi neurologici e mentali".

"La distinzione tra 'salute mentale' e 'salute del cervello' – conclude la professoressa Leonardi – così come tra malattie neurologiche e malattie psichiatriche, in realtà scientificamente non regge per le molteplici sovrapposizioni sia neuroscientifiche, sia nella pratica clinica, che nell'area dei sostegni socioeconomici necessari a tutti i pazienti".



LA SALUTE DEL CERVELLO

Secondo le indicazioni del "Piano Globale di Azione" dell'Organizzazione mondiale della Sanità, recepite dalla SIN, la salute del cervello è quella condizione in cui "ogni individuo può realizzare le proprie capacità e può ottimizzare il proprio funzionamento cognitivo, emotivo, psicologico e comportamentale per affrontare le situazioni della vita", nella convinzione che un approccio complessivo a tutti questi aspetti possa migliorare il benessere mentale e fisico del singolo e ridurre l'impatto e il peso delle malattie del cervello sui pazienti, sui familiari, sul sistema sanitario e sul contesto sociale ed economico.

UN ITALIANO SU CINQUE SOFFRE DI ALMENO UN DISTURBO PSICHICO

Tra il 1990 e il 2021, i disturbi neurologici sono stati la principale causa di disabilità e la seconda causa di morte a livello globale, con nove milioni di decessi all'anno.

In Italia, oltre 7 milioni di persone soffrono di emicrania, 12 milioni di disturbi del sonno, oltre 1.200.000 sono affette da demenza, di cui 720.000 da malattia di Alzheimer, mentre 800.000 sono i pazienti con conseguenze invalidanti da ictus, patologia che, ogni anno, fa registrare 180.000 nuovi casi, e 400.000 sono in colpiti da Malattia di Parkinson.

Per quanto riguarda la salute mentale, sono state poco meno di un milione le persone con disturbi mentali assistite dai servizi specialistici nel corso del 2020, con una crescente percentuale di pazienti al di sopra dei 45 anni.

Secondo diversi studi epidemiologici, un italiano su cinque soffre di almeno un disturbo psichico, in particolare ansia e depressione, un dato di prevalenza che supera quello della media europea.

SOCIETA ITALIANA DI NEUROLOGIA WEB

41 articoli

LINK: <https://mondosanita.it/il-cervello-il-capitale-piu-prezioso-al-via-la-strategia-italiana-per-proteggerlo/>

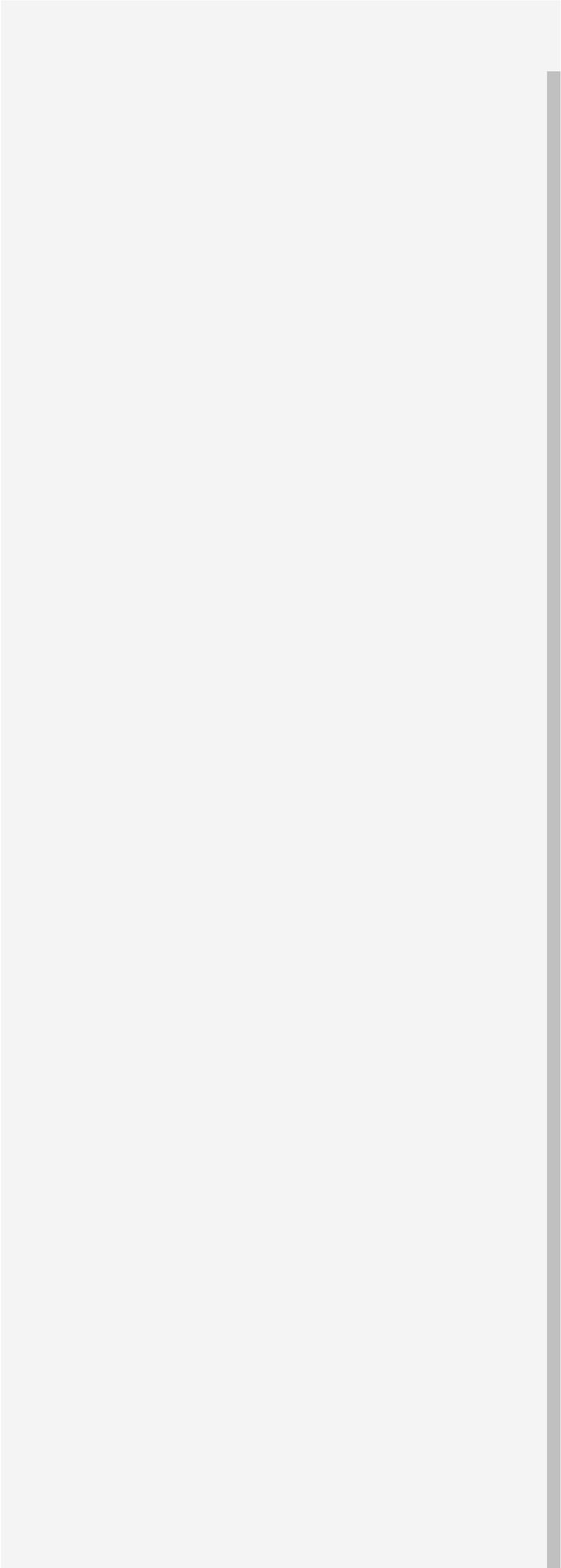


CERCA

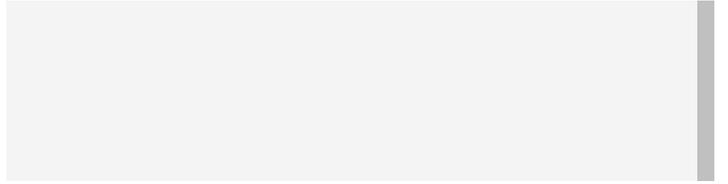
LOGIN

ABBONATI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: <https://www.focus.it/scienza/scienze/gusto-disgusto-perche-alcuni-cibi-ci-fanno-schifo-ma-ad-altri-piacciono>

Focus

Scienze Disgusto: perché alcuni cibi ci fanno schifo (ma ad altri piacciono)?

C'è chi ama il formaggio puzzolente e chi non lo sopporta, chi mangia insetti e chi non li può nemmeno vedere. Ecco perché ognuno ha il suo disgusto.

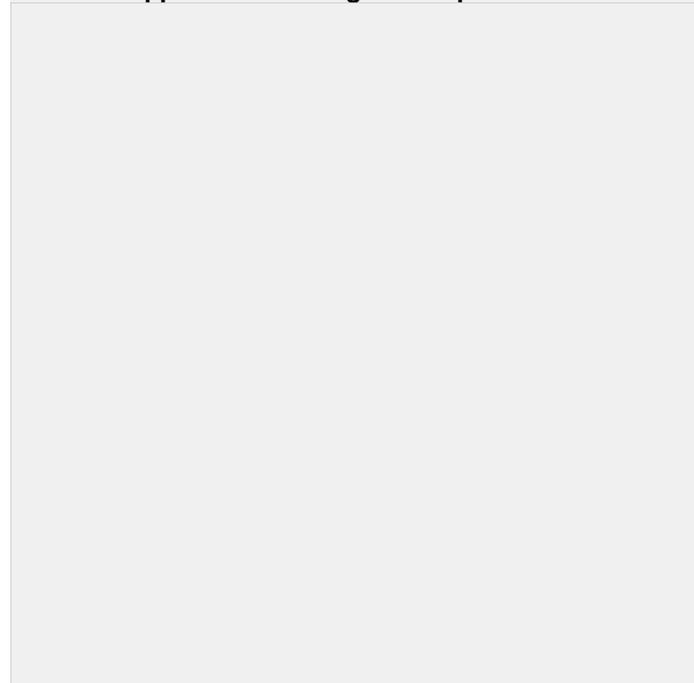


Ogni popolo ha il suo **disgusto**: sono pochi gli statunitensi e soprattutto gli asiatici che assaggierebbero volentieri il gorgonzola e del resto molti europei non riuscirebbero a bere nemmeno una goccia di una bevanda gradita in Polinesia: una sorta di brodo ottenuto lasciando marcire il pesce nell'acqua e che "profuma" di conseguenza. Insomma, come tutti sanno, i (dis)gusti sono (dis)gusti.

CHE SCHIFO! Ma perché ciò che piace ad alcuni può fare letteralmente accapponare la pelle ad altri? Le ragioni sono sia biologiche sia psicologiche, visto che il disgusto è contemporaneamente una delle sei emozioni fondamentali umane (insieme a rabbia, gioia, tristezza, sorpresa e paura) ma è anche qualcosa di molto fisico e concreto: la nausea che ci assale quando ci capita di assaggiare qualcosa di repellente. Quello che chiamiamo "schifo".

Comportamento

Come sviluppiamo il nostro gusto da piccoli?



Innanzitutto, il disgusto è individuale perché lo è il gusto. «Si tratta delle due facce di una stessa medaglia, visto che il disgusto ha la funzione biologica di tenerci lontani da ciò che è velenoso per l'organismo e il gusto al contrario ha la funzione di farci apprezzare e ricordare i sapori dei cibi nutrienti (non a caso ci piace ciò che è dolce e ciò che contiene grassi)», spiega Andrea Stracciari, coordinatore del Gruppo di

studio di Neurologia cognitiva e comportamentale della Società italiana di neurologia. Il gusto è infatti il risultato di una serie di informazioni sensoriali provenienti da migliaia di "bottoni" anatomici, le papille gustative, disseminate sulla lingua e in parte sul palato. La distribuzione e la sensibilità delle papille varia però da persona a persona e tutti abbiamo una soglia sensoriale diversa: la quantità minima di sostanza che ci porta a percepire un sapore.

A OGNUNO IL SUO DISGUSTO. Questa soglia è molto alta nei bambini, che infatti si disgustano facilmente, e si abbassa progressivamente con l'età. Ci sono poi differenze di sesso, dato che le donne hanno un numero più elevato di papille gustative, specialmente per il salato e l'amaro. E differenze genetiche: ci sono persone predisposte a sentire gli alimenti più salati. Chi sente molto il sale sente anche di più il piccante e il dolce. Anche l'amore per il gusto grasso sembrerebbe legato alla variante di un gene (il CD36), che lo rende più marcato. Il disgusto dunque non è uguale per tutti proprio perché non esistono due lingue uguali, un po' come accade per le impronte digitali.

La legge del disgusto

Lo psicologo Paul Rozin ha descritto due regole che valgono sempre per questa emozione.

La legge del contagio: due oggetti che sono stati in contatto prendono l'uno le proprietà dell'altro. Per cui, se uno dei due è disgustoso lo sarà pure l'altro.

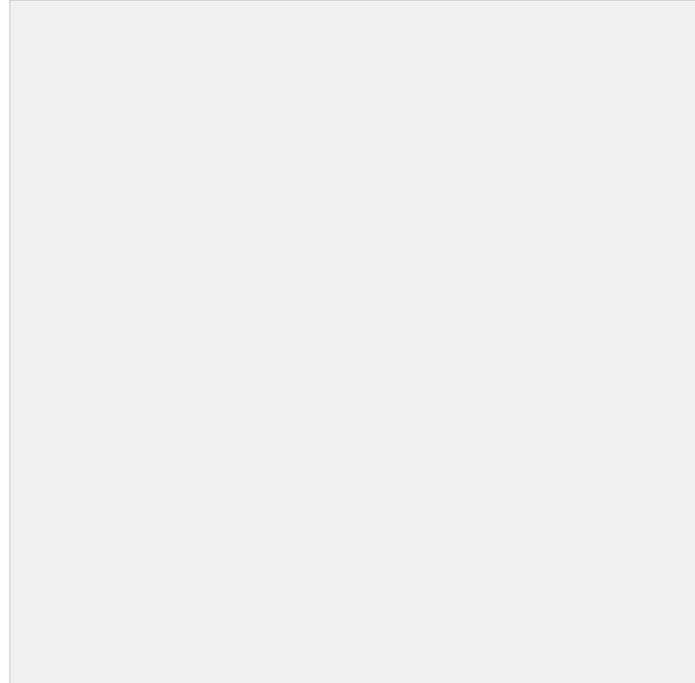
La legge della similarità: se un oggetto è disgustoso lo è anche un altro oggetto simile. Per questo gran parte delle persone rifiuterebbe per esempio di mangiare del cioccolato "a forma di cacca". **Leggi Tutto** ↗

Il sapore che più facilmente provoca il disgusto è naturalmente l'amaro (che non a caso se è eccessivo innesca il riflesso del vomito). La spiegazione è semplice: in natura sono amare molte sostanze tossiche, come gli alcaloidi, componenti molto diffusi di alcuni vegetali: l'atropina, la papaverina, il curaro, la stricnina. Non sempre, naturalmente, una verdura un po' amara è velenosa (cavoli e broccoli lo sono eppure fanno benissimo all'organismo, ma non a caso disgustano molte persone).

IL SISTEMA IMMUNITARIO COMPORTAMENTALE. «In inglese esistono due parole per denominare il disgusto: quello puramente fisico, la reazione di sputare, provocata dal mettere in bocca qualcosa di molto amaro è detta *distaste*. Ed è un istinto primordiale: è stato osservato che perfino gli anemoni di mare, presenti sulla Terra da 500 milioni di anni, espellono i cibi amari dalla cavità gastrointestinale», continua Stracciari. Da distaste, ovvero reazione di rifiuto per i cattivi sapori, nella storia della nostra evoluzione il disgusto si è poi allargato alla ripugnanza per tutto ciò che può costituire un pericolo per la salute: cose come gli escrementi o la scarsa igiene. Lo schifo è infatti uno dei meccanismi con cui agisce il cosiddetto "sistema immunitario comportamentale", quello che non ci fa avvicinare troppo alle persone malate, presumendo che possano essere infettive.

Scienza

La nostra lingua ha un'impronta unica (che influenza le preferenze sul cibo)



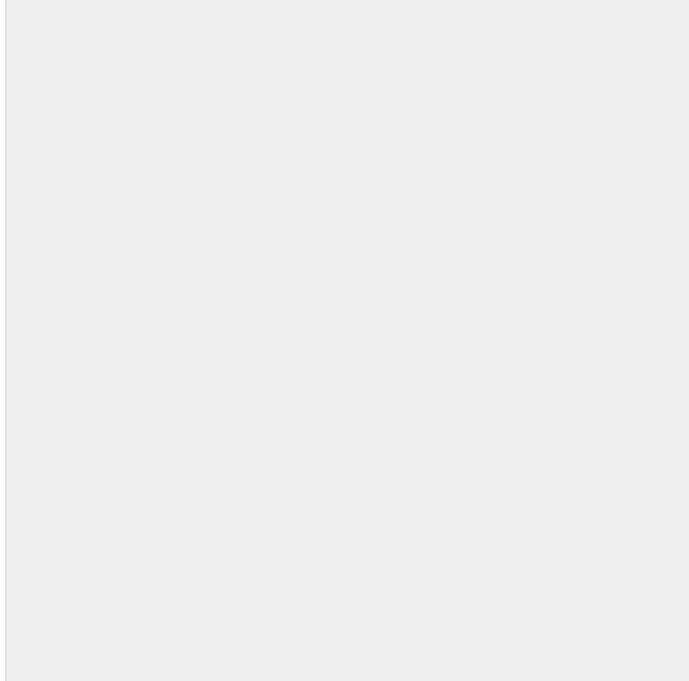
CIÒ CHE NON PIACE A ME... Ed è nel passaggio tra distaste (innato e universale) e disgusto (emozione soggettiva) che interviene l'elemento individuale, che dipende in gran parte, anche se non completamente, sia dai condizionamenti familiari sia da quelli culturali. Altrimenti non si spiegherebbe come in Sardegna si possa mangiare il *casu marzu*, che contiene le larve di mosca casearia che contribuiscono al sapore, o in alcune aree del Messico il *grasper taco*, un piatto a base di insetti, larve di varie specie e uova di formica, o in Cambogia le tarantole alla griglia. In realtà, alcuni odori (e quindi sapori) sembrerebbero graditi in tutto il mondo, come quello del pane appena sfornato, ma molti altri sono legati alle esperienze personali, ovvero alla memoria: se da bambini quel sapore è stato associato a esperienze più o meno gradevoli. In effetti, anche se a quasi tutti fanno ribrezzo le feci, il vomito, la carne in putrefazione, alcuni insetti e la sporizia, nella propensione allo "schifo" ci sono notevoli variazioni: alcune persone

affascinate dai roditori non provano alcuna repulsione per i ratti, per esempio.

«Si pensa che il disgusto sia più culturale che individuale, ma spesso non è così», fa notare Stracciari. Ci sono insomma nei gusti più differenze tra persona e persona di quante ce ne siano tra culture diverse.

Scienza

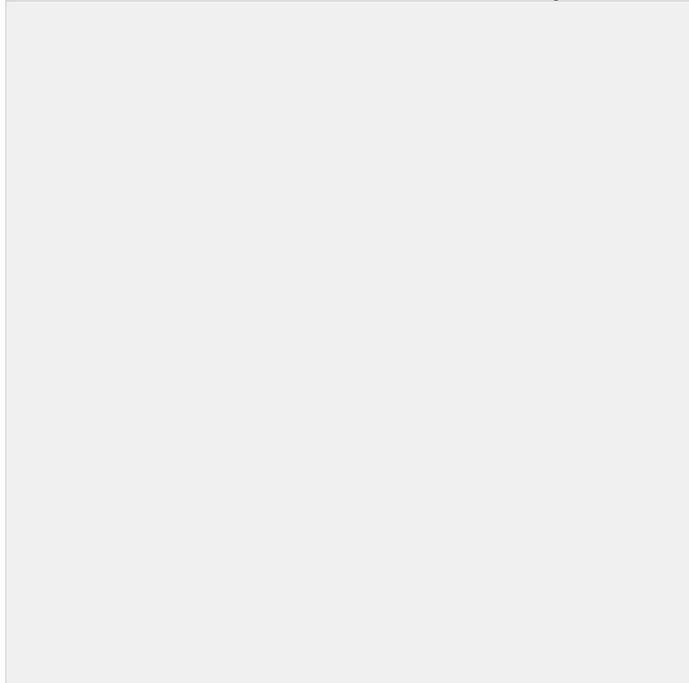
Il cibo biologico è anche più buono?



EMOZIONE COMPLESSA: IL DISGUSTO SI PUÒ MISURARE. Proprio perché il disgusto è individuale, esistono scale per misurarlo. «Servono per esempio per valutare alcuni problemi psichiatrici, come i disturbi d'ansia, o quello ossessivo-compulsivo in cui la propensione a questa emozione di solito è più forte», spiega Riccardo Martoni, psicologo del dipartimento di neuroscienze cliniche dell'Istituto San Raffaele Turro di Milano, che si è occupato di adattare una di queste scale alla popolazione italiana. La tendenza al disgusto è infatti una caratteristica della personalità e alcuni studiosi pensano che non possa mutare nel tempo. In realtà, le esperienze possono portarci per un certo periodo ad arricciare il naso più del solito come hanno provato alcuni ricercatori della Ohio State University (Usa): hanno misurato la propensione al disgusto prima e dopo la pandemia da Covid-19 e hanno scoperto che la paura di ammalarsi ha reso molte persone (quelle più timorose) anche più "schifitose".

Scienza

Perché se siamo raffreddati non sentiamo i sapori?



GENETICA E AMBIENTE. «Fino agli anni '90 l'elaborazione cerebrale ed emotiva del disgusto è stata poco studiata. Ma ora le indagini dimostrano che non si nasce con una certa propensione verso una emozione specifica, ma la tendenza genetica si incrocia sempre con l'ambiente», sottolinea Martoni. **Una cosa è certa: il disgusto (come del resto le altre emozioni) è scritto nelle parti più profonde del nostro cervello.** Ricerche condotte con la risonanza magnetica funzionale hanno dimostrato che il

disgusto viene elaborato soprattutto nelle regioni cerebrali dell'insula e dei gangli della base. In particolare, l'insula destra sarebbe all'origine delle sensazioni fisiche di nausea e vomito. Nella parete ventrale del solco temporale superiore del cervello vengono riconosciute invece le espressioni di disgusto. L'insula e i nuclei della base comunque si attivano di più nelle sensazioni di disgusto fisico, mentre la corteccia frontale è più coinvolta nel disgusto morale. E, si sa, anche i cervelli (proprio come la lingua) sono tutti diversi.

RUTTI E PUZZETTE. In generale, gli psicologi fanno notare che è disgustoso tutto ciò che supera il confine corporeo: Darwin diceva che vedere un po' di minestra caduta sulla barba è disgustoso mentre non lo sono né la minestra né la barba viste da sole.

Comportamenti ritenuti maleducati, come ruttare o fare peti, suscitano disgusto proprio perché qualcosa di "interno" esce dal corpo, ma anche in questo caso lo schifo non vale per tutti: in molte culture un rutto è il segno di aver gradito il cibo, così come in molte situazioni non si bada troppo se scappa una... puzzetta. È vero che quasi ovunque le feci sono ritenute ripugnanti, ma è altrettanto vero che nelle terme romane si trovavano latrine comuni, dove era normale intrattenersi e conversare a lungo con i vicini di "seduta".

Articolo tratto dagli archivi di Focus. Perché non ti abboni?

Fotogallery

Come funziona: la lingua e il senso del gusto



23 marzo 2024 Raffaella Proczano

Tag scienza - scienze - gusto - disgusto - cibi - alimentazione - comportamento - lingua - focus domande e risposte - cultura - genetica - cervello - ambiente - insetti - schifo

Approfondimenti

Che schifo!

Salute Perché si dice che il disgusto rivolta lo stomaco?

Drosophila

Animali Sensi: incroci inaspettati tra gusto e vista?

Perché quando siamo raffreddati non sentiamo i sapori?

Salute Perché se siamo raffreddati non sentiamo i sapori?

Come funziona: la lingua e il senso del gusto

Salute Come funziona: la lingua e il senso del gusto

Bimbo che mangia la pappa

Psicologia Come sviluppiamo il nostro gusto da piccoli?

Ultime di Scienza

disgusto, insetti, cibo

Scienze Disgusto: perché alcuni cibi ci fanno schifo?

Per la prima volta un rene di maiale è stato trapiantato in un paziente in vita

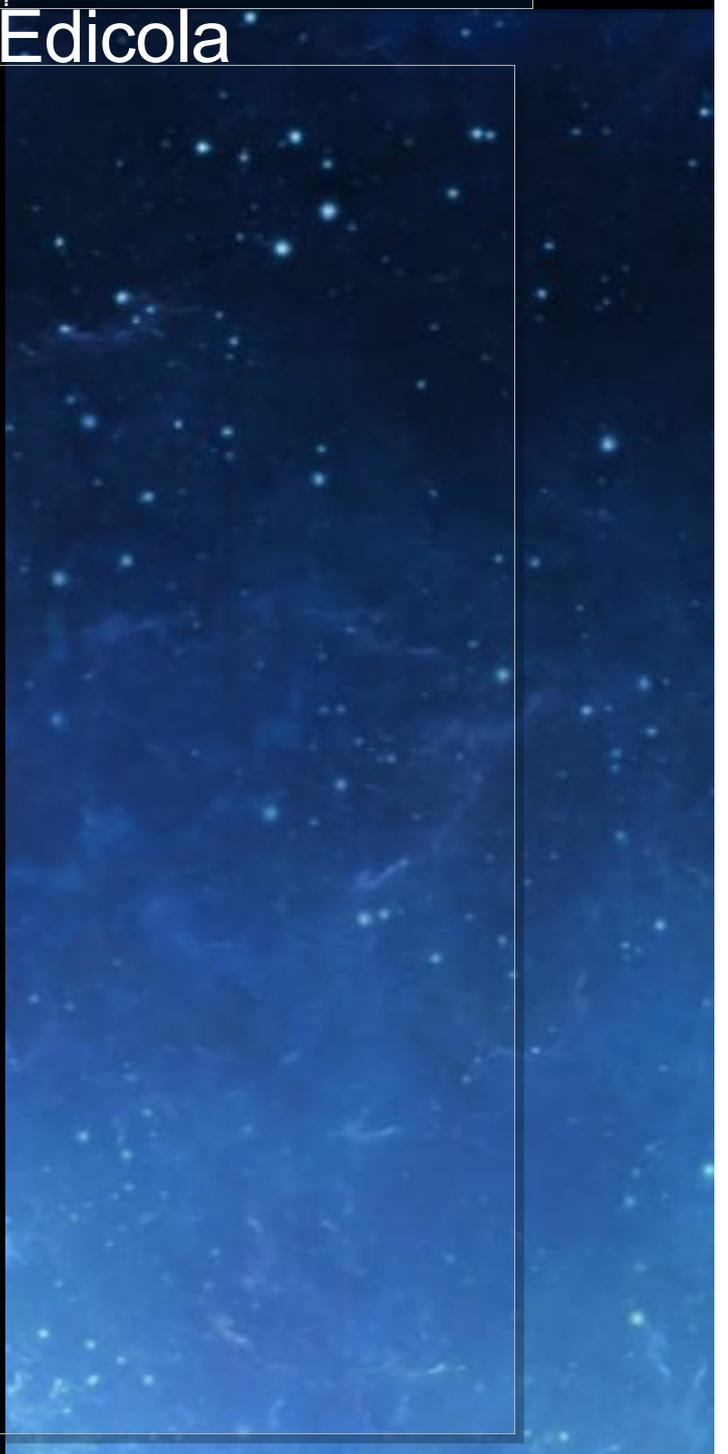
Salute Rene di maiale trapiantato in un paziente in vita

Il Parkinson è anche un disturbo della percezione?

Salute Il Parkinson è anche un disturbo della percezione?

Ora in Edicola

Una nazione allo specchio





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: <http://www.dagospia.com/rubrica-39/salute/insonnia-che-noia-italiano-tre-si-sveglia-tre-cinque-388833.htm>



- Home
- MEDIA E TV
- POLITICA
- BUSINESS
- CAFONAL
- CRONACHE
- SPORT
- VIAGGI
- SALUTE
- Envelope icon



25 MAR 2024
09:30

INSONNIA, CHE NOIA! - UN ITALIANO SU TRE SI SVEGLIA TRA LE TRE E LE CINQUE DI MATTINA. LO STUDIO DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI NEUROLOGIA E L'AIMS, ASSOCIAZIONE CHE SI OCCUPA DEI DISTURBI SPECIFICI DELLA NOTTE: OLTRE QUATTRO MILIONI DI PERSONE FANNO FATICA A DORMIRE (TRA QUESTI SEI SU 10 SONO DONNE), IL DISTURBO PEGGIORA CON L'ETÀ CHE AVANZA - GLI INSONNI SE LE INVENTANO TUTTE PER INGANNARE IL TEMPO: C'È CHI CUCINA, CHI STIRA E CHI...

Condividi questo articolo



Estratto dell'articolo di Margherita De Bac per il "Corriere della Sera"

Ogni mattina, tra le 3 e le 5, oltre quattro milioni di italiani allungano la mano per accendere la luce dell'abat-jour accanto al letto. Sono quelli del «risveglio precoce», disturbo infelicitemente condiviso dal 30-40% degli insonni cronici, coloro che cioè lo sono stabilmente e non in forma transitoria.



LUCE LETTO INSONNIA

È solo una stima, registra Assirem, una delle associazioni di ricerca specializzate in medicina del sonno. «È un calcolo in difetto — annuisce il presidente, il neurologo Pierluigi Innocenti — ed è difficile risolvere il problema. Con l'età peggiora e il rischio è di scontarne le conseguenze. L'organismo ha invece estrema necessità di ristoro».



INSONNIA

Una volta scattata l'ora X riaddormentarsi è impossibile. E allora ci si adatta, trovando il modo di far passare più velocemente il tempo che ci divide dalla fase della giornata in cui le persone «normali» saranno in piedi. Chi cucina, chi stira, chi scende in garage a lustrare l'auto, chi porta fuori il cane (che magari vorrebbe restare nella cuccia) trascinando i propri passi lungo strade buie e deserte.

In occasione della recente Giornata mondiale del sonno la Società italiana di neurologia e l'Aims, associazione che si occupa dei disturbi specifici della notte, hanno rilanciato i numeri. Dodici milioni gli insonni cronici, che lo sono da oltre tre

CERCA...

CRUCI-DAGO

by Big Bonwi

1	2	3	4	5	6	7	8
9				10			
11							
12						13	
14		15					16
17							
18	19		20	21	22		
23							24
25				26			

DAGO SU INSTAGRAM

Visualizza questo post su Instagram

Un post condiviso da @dagocafonal

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

mesi, secondo la definizione della Sleep American Academy. Sei su dieci sono donne, il 20% dei casi riguarda ragazzi e bambini. [...]

La primavera non è una stagione propizia per fare pace con la notte. Repentini mutamenti del tempo, innalzamento delle temperature e aumento delle ore di luce per il naturale allungamento delle giornate, oltre all'effetto dell'ora legale, non conciliano il sonno. Anzi sono situazioni che hanno ricadute negative sul nostro organismo e influenzano alcuni ormoni. [...]



INSONNIA 2



INSONNIA

Condividi questo articolo



ULTIMI DAGOREPORT

DAGOREPORT - SANTA E DANNATA: IN CASO DI RINVIO A GIUDIZIO PER TRUFFA ALLO STATO, DANIELA SANTANCHÉ DOVRÀ DIMETTERSI DA MINISTRO DEL TURISMO. A CHIEDERLO NON È SOLO L'OPPOSIZIONE MA ANCHE GRAN PARTE DI FRATELLI D'ITALIA. A DIFENDERLA C'È SOLO IGNAZIO LA RUSSA. LA FINANZA INDAGA SUL COINVOLGIMENTO DELLA MOGLIE DEL PRESIDENTE DEL SENATO E DEL COMPAGNO DELLA PITONESSA PER L'ACQUISTO E L'IMMEDIATA CESSIONE DELLA VILLA A FORTE DEI MARMI DI ALBERONI: QUEL MILIONE SARA' SERVITO PER COPRIRE I DEBITI DI VISIBILIA? - VISTI I SONDAGGI IN CADUTA PER FRATELLI D'ITALIA, LA MELONA FINO ALL'ULTIMO HA SPERATO CHE IL CASINO GIUDIZIARIO DELLA SANTADECHE' NON USCISSE DALLA PROCURA DI MILANO DURANTE QUESTI MESI DI CAMPAGNA ELETTORALE CHE PRECEDONO IL VOTO DELLE EUROPEE. NÉ SI ASPETTAVA UNA PRESA DI POSIZIONE "GIUSTIZIALISTA" DA PARTE DI FDI, IN PRIMIS DI "LOLLO" - ORA LE SPERANZE DELLA DUCETTA SONO AL LUMICINO. DI UN RIMPASTO DI GOVERNO, CON UN SALVINI IN TILT, NON SE NE PARLA: PRENDERÀ LEI L'INTERIM DEL MINISTERO DEL TURISMO...



24 MAR 21:11

DAGOREPORT - CHE CI FACEVA DUE SETTIMANE FA, ATTOVAGLIATO AL FAMOSO RISTORANTE "DA PIERLUIGI", NEL CENTRO DI ROMA, IL NUMERO DUE DELLA CIA? AVEVA FORSE UN APPUNTAMENTO CON EMISSARI DI UN PAESE

DAGO UNDER COVER PLAYLIST



DAGOREPORT



24 MAR 21:11

DAGOREPORT - SANTA E DANNATA: IN CASO DI RINVIO A GIUDIZIO PER TRUFFA ALLO STATO, DANIELA SANTANCHÉ DOVRÀ DIMETTERSI DA MINISTRO DEL TURISMO. A CHIEDERLO NON È SOLO...



22 MAR 20:02

DAGOREPORT - CHE CI FACEVA DUE SETTIMANE FA, ATTOVAGLIATO AL FAMOSO RISTORANTE "DA PIERLUIGI", NEL CENTRO DI ROMA, IL NUMERO DUE DELLA CIA? AVEVA FORSE UN APPUNTAMENTO CON EMISSARI DI UN...



22 MAR 13:14

DAGOREPORT - EIA, EIA, TRALLALÀ! 2024, L'ANNO NERO DELLA CULTURA: DALL'AMICHIETTISMO DELLA SINISTRA SIAMO PRECIPITATI AL CAMERATISMO DELLA DESTRA. MA LA MUSICA NON CAMBIA: NESSUNA...



21 MAR 19:58

STRANIERO? A QUANTO RISULTA A DAGOSPIA, C'ENTRA LA GUERRA IN UCRAINA. DA MESI È IN CORSO UNA TRATTATIVA SOTTERRANEA PER CHIUDERE IL CONFLITTO - CON I RIFORMIMENTI MILITARI CHE TARDANO, PUTIN POTREBBE AFFONDARE IL COLPO IN UCRAINA, MA COSTRINGEREBBE BIDEN A UNA RISPOSTA MUSCOLARE CHE LO AIUTEREBBE NELLA CORSA ALLA CASA BIANCA - LA SOLUZIONE: PERMETTERE AI RUSSI ALTRE PICCOLE CONQUISTE DA METTERE POI SUL PIATTO DELLA TRATTATIVA...



DAGOREPORT - EIA, EIA, TRALLALÀ! 2024, L'ANNO NERO DELLA CULTURA: DALL'AMICHIETISMO DELLA SINISTRA SIAMO PRECIPITATI AL CAMERATISMO DELLA DESTRA. MA LA MUSICA NON CAMBIA: NESSUNA COMPETENZA, SOLO FEDELI - DOPO GIULI, CRESPI, DE FUSCO, GERONIMO LA RUSSA, È LA VOLTA DELLA NOMINA DI UNA AUTRICE TV NEL CDA DELLA BIENNALE, L'EVENTO PER ECCELLENZA DELLA CULTURA ITALIANA, MESSO DALLA MELONA NELLE MANI DI BUTTAFUOCO, CARO AL FREDA EDITORE DI "ARISTOCRAZIA ARIANA"



DAGOREPORT - LA "HOUSE OF CARDS" DI BRUXELLES: URSULA VON DER LEYEN RISCHIA DI NON ESSERE RICONFERMATA PIÙ PER LE SPACCATURE INTERNE AL PPE CHE PER L'AVANZATA DEGLI EURO-PUZZONI DI DESTRA - MANFRED WEBER, SUO ARCI-RIVALE, È PRONTO A FARLE LE SCARPE PROPONENDO SE STESSO, CON IL SUPPORTO DI TAJANI (GELOSO DEL RAPPORTO URSULA-MELONI) - LA CARTA COPERTA: ROBERTA METSOLA...



DAGOREPORT - LA "HOUSE OF CARDS" DI BRUXELLES: URSULA VON DER LEYEN RISCHIA DI NON ESSERE RICONFERMATA PIÙ PER LE SPACCATURE INTERNE AL PPE CHE PER L'AVANZATA DEGLI...



DAGOREPORT - QUEL DRONE FICCANASO CHE HA SPIATO LA VILLA TORINESE DI JOHN ELKANN DA PARTE DI UNA TROUPE DI "PORTA A PORTA" A COSA MIRAVA? PER IMMORTALARE VILLA...



BIENNALE NEL CANALE - PRIMA NOMINA DI BUTTAFUOCO: UNA AUTRICE TELEVISIVA, TAMARA GREGORETTI - DEL RESTO, COSA ASPETTARSI DA UN MUSULMANO ALLA GUIDA DELLA PIÙ INTERNAZIONALE DELLE...



DAGOREPORT - IL PIANO DIABOLICO DI PIER SILVIO BERLUSCONI: INGAGGIARE ORA AMADEUS PER POI SFILARE ALLA RAI IL FESTIVAL DI SANREMO A PARTIRE DAL 2026 - L'ACCORDO TRA VIALE MAZZINI E IL...



DAGONOTA - IL FONDO MERLYN ANNUNCIA CHE PRESENTERÀ UNA SUA LISTA DI MAGGIORANZA PER TIM, E PIETRO LABRIOLA, VOLA A PARIGI. L'AD, SU MANDATO DEL GOVERNO, STA CERCANDO DI TROVARE UN...

ANTEPRIMA
LA SPREMUTA DI GIORNALI DI **GIORGIO DELL'ARTI**

Ogni mattina
alle 7
sul tuo cellulare



DAGOREPORT - QUEL DRONE FICCANASO CHE HA SPIATO LA VILLA TORINESE DI JOHN ELKANN DA PARTE DI UNA TROUPE DI "PORTA A PORTA" A COSA MIRAVA? PER IMMORTALARE VILLA FRESCOT NON C'È BISOGNO DI SCOMODARE UN FILM MAKER IN-DRONATO, BASTA ANDARE SU GOOGLE MAP... - A TORINO SI VOCIFERA CHE IL FATTACCIO SIA ACCADUTO GIOVEDÌ SCORSO MENTRE ERA IN CORSO UN RICEVIMENTO DI JOHN ELKANN NEL GIARDINO DI VILLA FRESCOT, CHE ATTOVAGLIAVA OSPITI MOLTI IMPORTANTI, PRESENTI ANCHE ALCUNI MAGNATI STRANIERI NON IDENTIFICATI - ORA PENDE SULLA TESTA DELLA RAI UNA QUERELA DI ELKANN E UN'INCHIESTA DEL GARANTE PER LA PRIVACY. EPPURE, PER QUALSIASI INFORMAZIONE VESPA AVEVA ACCANTO LA MOGLIE AUGUSTA IANNINI CHE DAL 2012 AL 2020 È STATA VICEPRESIDENTE DEL GARANTE DELLA PRIVACY...



**il quotidiano
di Giorgio Dell'Arti**

CLICCA QUI PER RICEVERLA

VIDEOGIOCHI
di Federico Ercole

IL CINEMA DEI GIUSTI

CAFONAL-SHOW



CAFONAL COL "RICCIO" - ROMA CHIAMA, CAPRI RISPONDE. IL...



CAFONAL DELLE STAR CAPRIOCCIOSE - PARTY IN STILE...



"SOTTO LA MIA GESTIONE SOLO LA JUVE HA VINTO PIU'..."



CAFONALINO MILANO IN THE SKY – PARTY SOTTO LA...



ADESSO VINCE MARCELLO LIPPI – DA TOTTI E NOEMI BOCCHI (CON...



FUNERALINO – ALLA CHIESA DEGLI ARTISTI DI ROMA, PER...



[MEDIA E TV](#)

[POLITICA](#)

[BUSINESS](#)

[CAFONAL](#)

[CRONACHE](#)

[SPORT](#)



Le foto presenti su Dagospia.com sono state in larga parte prese da Internet, e quindi valutate di pubblico dominio. Se i soggetti o gli autori avessero qualcosa in contrario alla pubblicazione, non avranno che da segnalarlo alla redazione - indirizzo e-mail rda@dagospia.com, che provvederà prontamente alla rimozione delle immagini utilizzate.

Dagospia S.p.A. - P.Iva e c.f. 06163551002 - CHI SIAMO - PRIVACY

Gestione tecnica

LINK: <https://www.medicinaintegratanews.it/settimana-mondiale-del-cervello-fame-e-fame-emotiva/>

Chi siamo Editoriali Le monografie di Medicina Integrata News Formazione Eventi Libri Abbonati alla rivista Seguici su Facebook Iscriviti alla newsletter



FATTI E PERSONE ▾ MEDICINE INTEGRATE ▾ STILI DI VITA ▾ NUTRIZIONE PRODOTTI ▾ DALLE AZIENDE CORSI 🔍



Home > Stili di vita > Corpo e psiche > Settimana mondiale del cervello, fame e fame emotiva

Stili di vita | Corpo e psiche

Settimana mondiale del cervello, fame e fame emotiva

Cibo, cervello, emozioni

Francesca Morelli 25 Marzo 2024 👁 8



Fame, come sintomo e bisogno primordiale per la sopravvivenza, fame emotiva come nutrimento di un desiderio di cibo generato dalla mente per appagare una carenza, un malessere a livello, appunto, emozionale. Entrambe, la fase fisiologica e la fame emotiva, saturano una necessità ma i meccanismi di innesco e le sensazioni che conseguono all'atto del cibarsi danno luogo a reazioni diverse e contrastanti.

Se ne è parlato a qualche giorno dal termine della **Settimana Mondiale del Cervello** in un evento dedicato dal titolo: "Nutrire la mente tra cibo e emozioni".

Le emozioni tra cuore e cervello

Partiamo con considerare il "prodotto", l'emozione, definita classicamente come una risposta dell'organismo a uno stimolo inatteso e improvviso. Descrizione, in un certo qual modo sufficientemente generalizzata da portare a intendere l'emozione come un tutt'uno o sovrapponibile allo stato d'animo e al sentimento. Tre concetti che, in realtà, sono invece ben distinti: l'emozione, di natura reattiva, insorge a seguito di uno stimolo e spesso ha breve durata, sentimento e stato d'animo, invece, possono scaturire anche senza un trigger scatenante e una volta insorti possono permanere per un tempo più lungo rispetto all'emozione.

Segui le nostre pagine social per rimanere aggiornato su articoli di attualità, contenuti ad alto valore scientifico, eventi e iniziative.



Leggi Medicina Integrata



A loro volta le emozioni vanno poi ulteriormente differenziate in emozioni primarie, innate e universali, ipotizzando cioè una reazione comune e univoca di fronte a uno stesso evento, ad esempio il sorriso di un bambino si suppone provochi nel contesto comune e collettivo gioia, mentre le emozioni secondarie, acquisite e variabili, spesso si legano a un contesto sociale e/o sono condizionate da uno status culturale, con manifestazioni differenti e fortemente dipendenti dalla natura e dallo "stimolo" di base che le ha generate.

Emozioni e cibo

Benché tra i due esista un fil rouge, le emozioni che portano a mangiare possono avere una causa sensibilmente diversa. Si può, infatti, ricercare il cibo per una fame fisica, fisiologica, per un bisogno funzionale o viceversa per un bisogno emotivo dove lo stimolo della fame è, in realtà, indotto/condizionato dalla mente. La diversa natura di fondo è espressione, dunque, di caratteristiche insite ben differenzianti dei due bisogni di cibo: la fame fisica è graduale, si soddisfa con qualsiasi alimento introiettato e una volta appagata si associa a un senso di pienezza più spesso piacevole e/o neutro, e generalmente compare in momenti specifici della giornata.

La fame emotiva, all'opposto, è improvvisa e quindi richiede che sia placata altrettanto velocemente, va alla ricerca cibi specifici, e una volta saziata induce un senso di colpa, comunque una sensazione di pienezza sgradevole. Infine compare casualmente, spesso a seguito di stress e stanchezza, "emozioni" quindi negative.

Ulteriore aspetto distintivo, la fame emotiva, in quanto indotta da uno stimolo cerebrale, comporta spesso la perdita di autocontrollo che può essere tenuto a bada dapprima sapendo riconoscere e distinguere la fame fisiche da quella emotiva e di conseguenza le diverse emozioni associate. Azioni di riconoscimento e "presa di possesso" che solo alla base dell'efficace controllo delle emozioni stesse, ma la criticità sta nel fatto che alcune tipologie di emozioni sono "condivise" dalla fase fisica e da quella emotiva.

Trasformazione del sentimento

Mangiare viene considerato uno dei principali atti d'amore che la persona fa verso se stessa, che tuttavia nella fame emotiva si trasforma in occasione di ansia, associata nel luogo culturale comune a terminologie quali privazione, colpa, vergogna.

La fame emotiva porta così allo sforzo-richiesta di assunzione di diete rigide, con l'eliminazione di una serie alimenti, all'origine in molti casi di meccanismi di autosabotaggio. La privazione di cibi amati, autoimposta, e la negazione protratta favorisce la "stanchezza" fino a portare la persona in dieta ferrea a cedere nuovamente alla ricerca e al bisogno compulsivo di quegli stessi cibi a cui si era rinunciato.

Tali dinamiche sono alla base dello sviluppo di comportamenti maladattivi in cui cioè alla disregolazione alimentare si associa una disregolazione emotiva, sfruttati a livello cognitivo per regolare emozioni negative tramite l'attivazione di tre diversi processi.

- Il primo: la ruminazione, cioè il rimuginamento del pensiero verso tutto ciò che relativamente al cibo deve esser fatto o non fatto nell'arco della giornata: ad esempio, saltare il pasto dopo una abbondante colazione o a cena se si è ceduto alla tentazione di introiettare qualche cosa a pranzo cui si concatenano emozioni



n.1 - Febbraio 2024
www.medicinaintegratanews.it

MEDICINA INTEGRATA

INTERVISTA: Anestesiologia, medicina intensiva e ricovero in ospedale (che ha portato al transito)
INCHIESTA: Come i virus influenzali possono tornare ad affliggerci. L'importanza della vita di stile
FOCUS INFOSISSA: Fisiologia e benefici della terapia complementare. Nutrizione e gestione. Prevenzione e cura
ATTUALITÀ: Intervista al dottor Antonio Morici sull'aggiornamento della medicina moderna

Serblend

L'integratore alimentare a sostegno del sistema P.N.E.I.M. (Psico-Neuro-Endocrino-Immun-Metabolico) per il benessere mentale

A base di L-Teanina, L-Serina e di Vitale, Serblend agisce a livello di mente, offrendo un aiuto a mantenere di buona parte dell'attività di recupero del benessere mentale, oltre a un contributo benefico del sistema nervoso e all'attività delle funzioni circolatorie e metaboliche. Serblend è indicato per il benessere mentale e il recupero del sistema P.N.E.I.M. (Psico-Neuro-Endocrino-Immun-Metabolico) a sostegno del benessere mentale e del sistema nervoso. Serblend è indicato per il benessere mentale e il recupero del sistema P.N.E.I.M. (Psico-Neuro-Endocrino-Immun-Metabolico) a sostegno del benessere mentale e del sistema nervoso.

Il serblend agisce a livello di mente, offrendo un aiuto a mantenere di buona parte dell'attività di recupero del benessere mentale, oltre a un contributo benefico del sistema nervoso e all'attività delle funzioni circolatorie e metaboliche. Serblend è indicato per il benessere mentale e il recupero del sistema P.N.E.I.M. (Psico-Neuro-Endocrino-Immun-Metabolico) a sostegno del benessere mentale e del sistema nervoso.

Globo Progetto Benessere - Da sempre per passione Medicina Funzionale Integrata

n.6 - Novembre 2023
www.medicinaintegratanews.it

MEDICINA INTEGRATA

INTERVISTA: Alkali L-arginina, peptidi di origine animale e nutrimento
INCHIESTA: Formazione universitaria e ricerca internazionale. Programmi giovani del Ministero della Sanità
TERAPIE INTEGRATE: L'importanza del corpo e la qualità di vita. Intervista al Dott. Carlo Corbelli di Milano
NUTRIZIONE: L'importanza dell'alimentazione nella prevenzione oncologica

UNA BUONA NOTTE.

ARMO NIGHT

Il Complexe di Melatonina

Domina bene ogni notte: rinnova le energie, favorisce il rilassamento e armonizza i ritmi del sonno e della veglia. Farmacologia innovativa di melatonina in forma di Melatonina, Serblend®. Presenta melatonina 2 e peptidi estratti di Grignone ed Escalona. Melatonina contribuisce a ridurre i tempi di addormentamento, favorire il risveglio e il benessere. Escalona migliora la qualità del sonno.

www.farmed.it | info@firmed.it

FITOMEDICAL
star bene è naturale

n.5 - Ottobre 2023
Edicola Web

Iscriviti alla newsletter

Farmacia News

Sport e integratori

Cosmetica: un settore in continua ascesa

Cosmofarma 2024: Gli scenari della Farmacia

PGEU: il Rapporto annuale 2023

negative.

- Il secondo: la soppressione del pensiero, con un avvimento verso tutto ciò che induce ansia associata al concetto di alimentazione nel senso più ampio.
- Terzo: la catastrofizzazione che in ambito di nutrizione si traduce nel convincimento di non poter cambiare abitudini alimentari scorrette, radicate in maniera "genetica", nel proprio modo di confrontarsi con il cibo.

Mindfulness

Applicata alla nutrizione, definita appunto mindful eating, aiuta a risolvere i meccanismi della fame emotiva. Specificatamente il protocollo MB-EAT (Mindfulness Based-Eating Awareness Training, Training per la Consapevolezza Alimentare basato sulla Mindfulness) si fonda su tre approcci teorici: **modelli cognitivo-comportamentali della regolazione di cibo** che enfatizzano la reciproca interazione fra processi di controllo psicologici e fisiologici. Approccio che prevede di accompagnare la persona in modo graduale a mutare la sua visione del cibo da evento patogeno a un bisogno fisiologico sano.

Teoria dell'autoregolazione di Schwartz (1975), che sostiene che il soggetto sia in grado di disciplinare i propri comportamenti e agire poi autonomamente. Su questo principio la persona viene esposta, anche in maniera didattica, a prendere la giusta consapevolezza di quanto ruota attorno al cibo, oppure facendo leva su un lavoro di sradicamento di aspetti/condizionamenti di tipo psico-educazionale (*non ci si alza da tavola fino a che non si è finito quanto c'è nel piatto*) o culturali (*non finire il cibo nel piatto è indicativo per la persona ospitata/ospite di scarso gradimento*).

Modelli neuro-cognitivi e terapeutici, mediati dalla consapevolezza (mindfulness). In relazione a quest'ultima, vi sono evidenze emerse dall'utilizzo di tecniche di neuroimaging che la tecnica produce differenze sull'ispessimento della corteccia prefrontale mediale, responsabile delle funzioni esecutive (memoria, attenzione, problem solving); induce la riduzione dell'attività dell'amigdala di fronte a stimoli minacciosi, così come dei livelli di cortisolo e, infine favorirebbe una minor inferenza automatica sul controllo cognitivo, portando così a una nutrizione basata sull'alimentazione consapevole.

La mindfulness è, dunque, una pratica specifica che deve essere attuata e seguita da esperti, e che può rivelarsi efficace nel condurre le persone a vivere un rapporto corretto con il cibo e con se stessi.

TAGS [corpo e psiche](#) [fame](#) [fame emotiva](#) [settimana mondiale del cervello](#)



Previous article

Tecnologia e Intelligenza Artificiale, l'impatto sulla longevità

Next article

Nutrirsi bene

RELATED ARTICLES

MORE FROM AUTHOR



l'Erborista

Erbe ad attività antiulcera

Liquirizia e pressione arteriosa

Gynostemma e performance fisica

Attività di OE ed estratti di menta piperita

IFM – Integratori Food & Med

Diabete gestazionale: la vitamina D riduce rischio complicanze nel neonato? Parrebbe di sì

Fegato grasso: le calorie contano, ma ancora di più la qualità dei macronutrienti

L'efficacia dei FOS dipende dall'età del soggetto? Uno studio statunitense

Cannella nella patologia renale cronica

LINK: https://www.repubblica.it/salute/2024/04/26/news/cervello_bambini_apprendimento-422312407/

Nati per imparare, come funziona l'apprendimento?

di Alessandra Volpe



Non abbiamo già tutto fin dalla nascita. Ecco come si attiva il nostro cervello durante un'esperienza sensoriale. La memoria selettiva e il radicamento dei ricordi, recenti o remoti

29 MARZO 2024 ALLE 14:57

7 MINUTI DI LETTURA

f

Qual è l'organo più complesso del nostro corpo? Il cervello. È quello che ci permette di respirare, muoverci, mangiare, immaginare, dormire, capire e ricordare e soprattutto imparare. Che cosa apprendiamo durante le fasi della nostra vita? Come si attiva il nostro cervello? Dipende da cosa stiamo imparando, da come e quando.

"L'apprendimento è un aspetto fondamentale di tutta la nostra 'vita mentale'. Impariamo fin dalla nascita e praticamente anche prima, nel grembo materno, attraverso l'esperienza", spiega il professor **Stefano Cappa**, Professore ordinario di Neurologia presso l'Istituto Universitario di Studi Avanzati di Pavia e un esperto della Società Italiana di Neurologia (SIN).

Come fa il cervello ad apprendere? "Qualsiasi esperienza di apprendimento non coinvolge una singola parte del nostro cervello, ma è un sistema molto complesso. È un meccanismo molteplice. L'apprendimento avviene attraverso un'esperienza. L'esperienza lascia una 'traccia' nel nostro cervello". E dipende da quanto questa traccia è profonda. "Ci sono tanti tipi di apprendimento. Se pensiamo all'apprendimento, come la memoria, come gli eventi, cioè le cose che ci sono successe, questo è un esempio di un sistema specifico, uno dei tanti con cui il nostro cervello immagazzina le esperienze", specifica il professor Cappa.

Sistemi connessi tra loro

Ma non sono sistemi a sé. C'è un contributo di quello che apprendiamo direttamente dall'esperienza e quello che sembra essere una conoscenza innata. "C'è un bilancio tra questi due aspetti: noi nasciamo con dei sistemi che sono pronti per apprendere". Pensiamo al linguaggio. "È un esempio di sistema pronto. Ma non nasciamo sapendo le parole, piuttosto le assorbiamo e impariamo la sintassi della lingua a cui siamo 'esposti'".

L'apprendimento, un esempio di "plasticità" del nostro cervello

Se una persona ha una lesione in epoca molto precoce, le sue capacità di compensazione sono maggiori. Il cervello si "adatta" in presenza di una lesione. È possibile solo fino a una certa età? Assolutamente no. "Una volta si pensava non ci fosse più plasticità, invece abbiamo un residuo di plasticità anche nella persona anziana", chiarisce il professor Cappa. È una peculiare caratteristica del nostro cervello, dipende sia dal numero di neuroni sia da come questi interagiscono. Ad esempio, se una lesione avviene in un periodo perinatale rispetto a una persona di 70/80 anni che ha subito un ictus, che succede in quest'ultimo caso? "Il recupero è fortemente ridotto. Ma non è assente", spiega l'esperto.

Alla ricerca del sonno perduto, un italiano su quattro dorme poco e



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Alla ricerca del sonno perduto, un italiano su quattro dorme poco e male: le nuove cure

di Federico Mereta
30 Gennaio 2024



Il ruolo dei neuroni

Nasciamo con un certo numero di neuroni e poi li perdiamo? "No, in realtà c'è una residua neurogenesi anche nella persona anziana, ma è molto limitata ovviamente", dice lo specialista. Il linguaggio scritto, un 'upgrade' del linguaggio parlato. Il linguaggio orale è un esempio di apprendimento per imitazione, ma è solo un "ingrediente". Quando nasciamo non conosciamo già una lingua, ma abbiamo il cervello predisposto per apprenderla, attraverso una esperienza specifica, apprenderemo quella lingua. "Se un bambino è 'esposto' alla lingua italiana, imparerà quel lessico, rispetto a un bambino che impara il turco", dice il professor Cappa.

La scrittura

Ma quando ci insegnano a scrivere che succede? Pensiamo a un bambino che deve imparare una lingua alfabetica e un bambino con una lingua ideografica. Avranno le stesse difficoltà? Le aree del cervello che si attivano saranno le stesse? "Il linguaggio scritto è qualcosa di completamente diverso dal linguaggio orale", sottolinea Cappa. Mentre tutti noi nasciamo con una predisposizione per apprendere una lingua, "il linguaggio scritto è 'un optional'. Tant'è che tutt'ora nel mondo ci sono tantissime popolazioni che non hanno un linguaggio scritto. Quindi, il linguaggio scritto si 'appoggia' sul fatto che abbiamo un sistema predisposto, ma è un'acquisizione che ha un'origine culturale".

Entrambi i sistemi di scrittura, quello alfabetico e quello ideografico, sono sistemi ampiamente presenti nelle culture del mondo, però sono molto diversi. Se una persona adulta ha l'obiettivo di imparare il giapponese/cinese, incontrerà delle difficoltà, perché il linguaggio si è ormai consolidato. Infatti, padroneggiare il sistema ideografico è una cosa complessa da adulto. Ma i bambini che nascono in Giappone o in Cina, imparano molto più facilmente", aggiunge il professor Cappa.

Diario di un ragazzo autistico: "Il mio amore per la musica"

di Federico De Rosa
11 Marzo 2024



Quanto conta l'età nella capacità di apprendimento

C'è un'età critica oltre la quale il sistema di apprendimento cambia? "Sì, pensiamo alla crescita impressionante del vocabolario di un bambino piccolo di due/tre anni di età. La curva di apprendimento è rapidissima. Se una persona di 60 anni vuole imparare una lingua nuova, invece, avrà più difficoltà", commenta l'esperto. Il lessico uditivo, cioè il suono delle parole, è qualcosa che si forma in tutti noi, anche negli analfabeti. Il lessico visivo è, invece, acquisito solo da chi impara a leggere e a scrivere.

"Se facessimo una risonanza magnetica, vedremmo che ci sono delle zone attive o meno per soggetti alfabetizzati e non. C'è anche una sottile differenza tra il cervello di un alfabetizzato in una lingua alfabetica o in quello con una ideografica", spiega il professor Cappa. Nel cervello di un'analfabeta, non c'è un'area che risponde selettivamente alle parole scritte, diversamente da quello che accade nel cervello di una persona alfabetizzata.

Depressione, così i profumi possono aiutare chi ne soffre

di Irma D'Arìa
13 Febbraio 2024



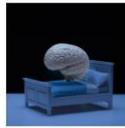
Il nostro cervello ci inganna: Perché reisci a leggere questo testo?

Tutti siamo in grado di leggere questo testo. Nonostante non siano scritte nel modo corretto, la nostra mente, avendo "già formato un lessico visivo, perché siamo abituati a leggere, non deve compitare, lettera per lettera, la parola, basta un po' di traccia", chiarisce lo specialista. La nostra mente, dunque, non elabora ogni singola lettera, ma la parola nel suo insieme. Il nostro cervello svolge una correzione automatica. Cioè, leggendo un testo, non notiamo se una parola è scritta in modo sbagliato. Ecco perché qualche refuso scappa sempre in un file word!

Se c'è un brano in italiano con le sole consonanti, comunque siamo in grado di leggere. Primo perché conosciamo tante parole e poi perché siamo aiutati dalla comprensione del contesto. "Nel nostro cervello c'è un magazzino di memoria, cioè un lessico. È un esempio di memoria semantica. Non ricordo quando ho imparato la parola 'bottiglia', ma ricordo la parola. È una memoria fissa, non scomparirà a meno che una malattia non la 'cancelli'".

Il sonno pulisce il cervello: tutto merito dei neuroni spazzini

a cura di redazione Salute
29 Febbraio 2024



Impariamo di più leggendo ad alta voce?

"Se ascoltiamo un brano, il cervello è stimolato per il canale acustico, ma se leggiamo quello stesso brano, la lettura, non evoca necessariamente il suono delle parole, perché ormai abbiamo acquisito un lessico visivo", spiega il professor Cappa. Se leggiamo ad alta voce pensando ad altro, non ci ricordiamo di più. Se, invece, leggiamo ad alta voce, prestando molta attenzione, rallentiamo la lettura. "Leggere ad alta voce comporta una codifica più profonda, perché leggiamo più lentamente. Se dovessimo leggere senza prestare attenzione, leggeremmo velocissimo, immagazzinando meno informazioni", specifica il professore.

Facciamo un esempio: stiamo leggendo un romanzo di narrativa russa alla nostra consueta velocità. Ma quando leggo il nome di un personaggio con il nome russo, ad esempio, 'Pro Janoski', per imparare quel nome, cosa faccio? "Rallento e lo leggo ad alta voce. Il cognome russo è una 'non parola' per la nostra lingua italiana, non appartiene al nostro lessico".

Prima di morire vediamo scorrere la nostra vita e una carrellata di ricordi

di Noemi Penna
26 Febbraio 2024



Sottolineare aiuta l'apprendimento

Perché sottolineiamo un libro di testo? E se leggo un articolo sul tablet come faccio? Il 'segreto' è porre maggiore attenzione a quello che si fa, sia che stia leggendo un libro cartaceo sia su un dispositivo. Anche fare schemi, riassunti, mappe concettuali aiutano sicuramente, perché sono "ausili di memoria, e ognuno deve trovare il proprio metodo, perché ci sono delle grosse differenze individuali", dice l'esperto.

Ma dove vanno a finire le informazioni che acquisiamo? E come le immagazziniamo?

Quello che lascia una traccia più resistente è dovuto a "una codificazione più profonda".

Immaginiamo di guidare, mentre ascoltiamo la radio. Quanto poniamo attenzione allo speaker? Quanto ricordiamo di quello di cui hanno parlato alla radio? "Dipende da che 'strada' stiamo percorrendo. Se siamo in autostrada, forse poniamo più attenzione alle parole dette alla radio, ma se siamo percorrendo una stradina di montagna che non conosciamo, con tante curve, siamo più concentrati a quello che stiamo facendo noi", spiega il professore.

spiega il professore.

Un adulto su tre non dorme quanto dovrebbe. Un decalogo per ricominciare a dormire (almeno per provarci)

di Tina Simonello
29 Febbraio 2024



Tante informazioni che ci bombardano

Allora accade che anche 'se siamo 'bombardati' quotidianamente da informazioni, non le elaboriamo tutte. Questo significa che molti degli input che passano attraverso i nostri strumenti sensoriali non passano in memoria. Perché l'informazione 'si ferma', sottolinea Cappa.

Immaginiamo quest'altro esperimento. Ci viene chiesto di leggere un brano e di premere un tasto ogni qualvolta compare la lettera s. Leggendo un altro brano, dobbiamo premere il tasto quando compare il nome di un animale. Che cosa ricorderemo di quei due brani? Qual è rimasto più impresso nella nostra memoria? Indubbiamente, ricorderemo quello con la parola dell'animale, perché abbiamo fatto "un'elaborazione più profonda dell'informazione acquisita. Quando lungo il brano da leggere, cercavamo la s ponevamo più attenzione al suono". Il suono è importante per ricordare una parola? "No, lo è di più il porre attenzione al significato della parola. Abbiamo fatto una codificazione più profonda, che porta a una memoria migliore".

Suoni, odori e immagini: che cosa resta nella memoria

Che cosa ricordiamo meglio? Un odore? Il suono di una parola? Un panorama? "Sono tutti meccanismi diversi, è importante la persistenza della traccia", spiega Cappao. Tornando all'esempio della radio, se ci chiedessero cosa abbiamo appena sentito, magari qualche cosa ricorderemo. Ma se lo chiedessero dopo un'ora, non ricorderemo pressoché nulla. "L'informazione è rimasta transitoriamente nel nostro cervello, ma poi è scomparsa. Questo è quello che si intende per memoria a breve o lungo termine". La selettività è la chiave della memoria. Non possiamo ricordare tutto.

Perché non ricordiamo i nostri primi due anni di vita? Da piccoli abbiamo pianto per la fame, siamo caduti e provato dolore ai primi tentativi di camminare. Perché non abbiamo quei ricordi? Ma ricordiamo sicuramente le tombolate in famiglia con tutti i cuginetti, il primo cartone animato visto al cinema con mamma e papà, a chi abbiamo dato il primo bacio, con chi abbiamo avuto il primo rapporto sessuale. "Ricordiamo più facilmente e più a lungo le esperienze cariche di emozioni, perché la traccia è più profonda, e il ricordo è rimasto 'inciso', laddove i meccanismi di memoria erano già sviluppati e pronti", specifica il professor Cappa.

Questo è un esempio di memoria episodica, ricordare un evento specifico in un determinato periodo di tempo, che matura più tardi ed è una caratteristica "solo di noi primati". È un sistema specifico che origina nell'ippocampo.

La mappa dei ricordi, il segreto per far durare i momenti preziosi

di Donatella Zorzetto
28 Febbraio 2024



Il paziente H.M., quando una lesione del cervello ci "insegna" qualcosa sulla memoria

"La lesione del cervello ha avuto un contributo molto importante per la comprensione del funzionamento del nostro cervello. Una persona, a seguito di una patologia, perde un certo tipo di memoria, ma non un'altra. Da lì abbiamo imparato come funziona la memoria episodica". Abbiamo capito che i meccanismi sono diversi.

Parliamo del paziente H.M. Il caso in cui "una perdita di memoria catastrofica ci ha insegnato le basi neurologiche di un certo tipo di memoria", sottolinea l'esperto.

Henry Molaison, questo il suo nome, era nato nel Connecticut nel 1926. Soffriva, da

giovane, di gravi crisi epilettiche. La causa probabilmente fu un colpo alla testa dopo una caduta con la bicicletta quando era bambino. All'età di 27 anni Henry faticava a condurre una vita normale a causa degli attacchi epilettici sempre più frequenti e resistenti ai farmaci. Nel 1953, durante un'operazione per alleviare quelle crisi epilettiche, fu asportata una parte dell'ippocampo.

L'operazione, da un lato, fu un successo, perché il paziente smise di soffrire di crisi epilettiche. Ma ci fu un effetto collaterale: H. M. cominciò a soffrire di amnesia, più precisamente di amnesia anterograda. Egli non riusciva a formare nuovi ricordi. Non riusciva, pur mantenendo intatta la memoria degli eventi passati, a immagazzinare alcun elemento nuovo. Ad esempio, se egli era in una stanza con una persona e questa persona usciva e rientrava dopo un po' di tempo, il paziente non era in grado di riconoscerla. Mentre riusciva a immagazzinare nuove esperienze di tipo motorio, anche se non sapeva di averle fatte.

Da queste rilevazioni la scienza capì che non esiste una sola memoria, ma due distinte. Una a breve e un'altra a lungo termine, che dipendono a loro volta da aree differenti.

LINK: https://www.lastampa.it/salute/2024/04/26/news/cervello_bambini_apprendimento-422312407/

Nati per imparare, come funziona l'apprendimento?

di Alessandra Volpe



Non abbiamo già tutto fin dalla nascita. Ecco come si attiva il nostro cervello durante un'esperienza sensoriale. La memoria selettiva e il radicamento dei ricordi, recenti o remoti

29 Marzo 2024 alle 14:57

7 minuti di lettura

Qual è l'organo più complesso del nostro corpo? Il cervello. È quello che ci permette di respirare, muoverci, mangiare, immaginare, dormire, capire e ricordare e soprattutto imparare. Che cosa apprendiamo durante le fasi della nostra vita? Come si attiva il nostro cervello? Dipende da cosa stiamo imparando, da come e quando.

PUBBLICITÀ



"L'apprendimento è un aspetto fondamentale di tutta la nostra 'vita mentale'. Impariamo fin dalla nascita e praticamente anche prima, nel grembo materno, attraverso l'esperienza", spiega il professor **Stefano Cappa**, Professore ordinario di Neurologia presso l'Istituto Universitario di Studi Avanzati di Pavia e un esperto della Società Italiana di Neurologia (SIN).

Come fa il cervello ad apprendere? "Qualsiasi esperienza di apprendimento non coinvolge una singola parte del nostro cervello, ma è un sistema molto complesso. È un meccanismo molteplice. L'apprendimento avviene attraverso un'esperienza. L'esperienza lascia una 'traccia' nel nostro cervello". E dipende da quanto questa traccia è profonda. "Ci sono tanti tipi di apprendimento. Se pensiamo all'apprendimento, come la memoria, come gli eventi, cioè le cose che ci sono successe, questo è un esempio di un sistema specifico, uno dei tanti con cui il nostro cervello immagazzina le esperienze", specifica il professor Cappa.

PUBBLICITÀ





PENÉLOPE CRUZ
FOR
GEOX

Nuova Campagna P/E 24: Penélope Cruz for Geox

[SCOPRI DI PIÙ](#)

Geox · Sponsored

Sistemi connessi tra loro

Ma non sono sistemi a sé. C'è un contributo di quello che apprendiamo direttamente dall'esperienza e quello che sembra essere una conoscenza innata. "C'è un bilancio tra questi due aspetti: noi nasciamo con dei sistemi che sono pronti per apprendere". Pensiamo al linguaggio. "È un esempio di sistema pronto. Ma non nasciamo sapendo le parole, piuttosto le assorbiamo e impariamo la sintassi della lingua a cui siamo 'esposti'".

L'apprendimento, un esempio di "plasticità" del nostro cervello

Se una persona ha una lesione in epoca molto precoce, le sue capacità di compensazione sono maggiori. Il cervello si "adatta" in presenza di una lesione. È possibile solo fino a una certa età? Assolutamente no. "Una volta si pensava non ci fosse più plasticità, invece abbiamo un residuo di plasticità anche nella persona anziana", chiarisce il professor Cappa. È una peculiare caratteristica del nostro cervello, dipende sia dal numero di neuroni sia da come questi interagiscono. Ad esempio, se una lesione avviene in un periodo perinatale rispetto a una persona di 70/80 anni che ha subito un ictus, che succede in quest'ultimo caso? "Il recupero è fortemente ridotto. Ma non è assente", spiega l'esperto.

Alla ricerca del sonno perduto, un italiano su quattro dorme poco e male: le nuove cure

DI FEDERICO MERETA
30 Gennaio 2024



Il ruolo dei neuroni

Nasciamo con un certo numero di neuroni e poi li perdiamo? "No, in realtà c'è una residua neurogenesi anche nella persona anziana, ma è molto limitata ovviamente", dice lo specialista. Il linguaggio scritto, un 'upgrade' del linguaggio parlato. Il linguaggio orale è un esempio di apprendimento per imitazione, ma è solo un 'ingrediente'. Quando nasciamo non conosciamo già una lingua, ma abbiamo il cervello predisposto per apprenderla, attraverso una esperienza specifica, apprenderemo quella lingua. "Se un bambino è 'esposto' alla lingua italiana, imparerà quel lessico, rispetto a un bambino che impara il turco", dice il professor Cappa.

La scrittura

Ma quando ci insegnano a scrivere che succede? Pensiamo a un bambino che deve imparare una lingua alfabetica e un bambino con una lingua ideografica. Avranno le stesse difficoltà? Le aree del cervello che si attivano saranno le stesse? "Il linguaggio scritto è qualcosa di completamente diverso dal linguaggio orale", sottolinea Cappa. Mentre tutti noi nasciamo con una predisposizione per apprendere una lingua, "il linguaggio scritto è 'un optional'. Tant'è che tutt'ora nel mondo ci sono tantissime popolazioni che non hanno un linguaggio scritto. Quindi, il linguaggio scritto si 'appoggia' sul fatto che abbiamo un sistema predisposto, ma è un'acquisizione che ha un'origine culturale".

Entrambi i sistemi di scrittura, quello alfabetico e quello ideografico, sono sistemi

Entrambi i sistemi di scrittura, quello alfabetico e quello ideografico, sono sistemi ampiamente presenti nelle culture del mondo, però sono molto diversi. Se una persona adulta ha l'obiettivo di imparare il giapponese/cinese, incontrerà delle difficoltà, perché il linguaggio si è ormai consolidato. Infatti, padroneggiare il sistema ideografico è una cosa complessa da adulto. Ma i bambini che nascono in Giappone o in Cina, imparano molto più facilmente", aggiunge il professor Cappa.

Diario di un ragazzo autistico: "Il mio amore per la musica"

DI FEDERICO DE ROSA
11 Marzo 2024



Quanto conta l'età nella capacità di apprendimento

C'è un'età critica oltre la quale il sistema di apprendimento cambia? "Sì, pensiamo alla crescita impressionante del vocabolario di un bambino piccolo di due/tre anni di età. La curva di apprendimento è rapidissima. Se una persona di 60 anni vuole imparare una lingua nuova, invece, avrà più difficoltà", commenta l'esperto. Il lessico uditivo, cioè il suono delle parole, è qualcosa che si forma in tutti noi, anche negli analfabeti. Il lessico visivo è, invece, acquisito solo da chi impara a leggere e a scrivere. "Se facessimo una risonanza magnetica, vedremmo che ci sono delle zone attive o meno per soggetti alfabetizzati e non. C'è anche una sottile differenza tra il cervello di un alfabetizzato in una lingua alfabetica o in quello con una ideografica", spiega il professor Cappa. Nel cervello di un'analfabeta, non c'è un'area che risponde selettivamente alle parole scritte, diversamente da quello che accade nel cervello di una persona alfabetizzata.

Depressione, così i profumi possono aiutare chi ne soffre

DI IRMA D'ARIA
13 Febbraio 2024



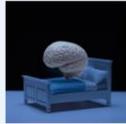
Il nostro cervello ci inganna: Perché reisci a leggere questo testo?

Tutti siamo in grado di leggere questo testo. Nonostante non siano scritte nel modo corretto, la nostra mente, avendo "già formato un lessico visivo, perché siamo abituati a leggere, non deve compitare, lettera per lettera, la parola, basta un po' di traccia", chiarisce lo specialista. La nostra mente, dunque, non elabora ogni singola lettera, ma la parola nel suo insieme. Il nostro cervello svolge una correzione automatica. Cioè, leggendo un testo, non notiamo se una parola è scritta in modo sbagliato. Ecco perché qualche refuso scappa sempre in un file word!

Se c'è un brano in italiano con le sole consonanti, comunque siamo in grado di leggere. Primo perché conosciamo tante parole e poi perché siamo aiutati dalla comprensione del contesto. "Nel nostro cervello c'è un magazzino di memoria, cioè un lessico. È un esempio di memoria semantica. Non ricordo quando ho imparato la parola 'bottiglia', ma ricordo la parola. È una memoria fissa, non scomparirà a meno che una malattia non la cancelli".

Il sonno pulisce il cervello: tutto merito dei neuroni spazzini

A CURA DI REDAZIONE SALUTE
29 Febbraio 2024



Impariamo di più leggendo ad alta voce?

"Se ascoltiamo un brano, il cervello è stimolato per il canale acustico, ma se leggiamo quello stesso brano, la lettura, non evoca necessariamente il suono delle parole, perché ormai abbiamo acquisito un lessico visivo", spiega il professor Cappa. Se leggiamo ad

alta voce pensando ad altro, non ci ricordiamo di più. Se, invece, leggiamo ad alta voce, prestando molta attenzione, rallentiamo la lettura. "Leggere ad alta voce comporta una codifica più profonda, perché leggiamo più lentamente. Se dovessimo leggere senza prestare attenzione, leggeremmo velocissimo, immagazzinando meno informazioni", specifica il professore.

Facciamo un esempio: stiamo leggendo un romanzo di narrativa russa alla nostra consueta velocità. Ma quando leggo il nome di un personaggio con il nome russo, ad esempio, 'Pro Janoski', per imparare quel nome, cosa faccio? "Rallento e lo leggo ad alta voce. Il cognome russo è una 'non parola' per la nostra lingua italiana, non appartiene al nostro lessico".

Prima di morire vediamo scorrere la nostra vita e una carrellata di ricordi

DI NOEMI PENNA
26 Febbraio 2024



Sottolineare aiuta l'apprendimento

Perché sottolineiamo un libro di testo? E se leggo un articolo sul tablet come faccio? Il 'segreto' è porre maggiore attenzione a quello che si fa, sia che stia leggendo un libro cartaceo sia su un dispositivo. Anche fare schemi, riassunti, mappe concettuali aiutano sicuramente, perché sono "ausili di memoria, e ognuno deve trovare il proprio metodo, perché ci sono delle grosse differenze individuali", dice l'esperto.

Ma dove vanno a finire le informazioni che acquisiamo? E come le immagazziniamo? Quello che lascia una traccia più resistente è dovuto a "una codificazione più profonda".

Immaginiamo di guidare, mentre ascoltiamo la radio. Quanto poniamo attenzione allo speaker? Quanto ricordiamo di quello di cui hanno parlato alla radio? "Dipende da che 'strada' stiamo percorrendo. Se siamo in autostrada, forse poniamo più attenzione alle parole dette alla radio, ma se siamo percorrendo una stradina di montagna che non conosciamo, con tante curve, siamo più concentrati a quello che stiamo facendo noi", spiega il professore.

Un adulto su tre non dorme quanto dovrebbe. Un decalogo per ricominciare a dormire (almeno per provarci)

DI TINA SIMONIELLO
29 Febbraio 2024



Tante informazioni che ci bombardano

Allora accade che anche "se siamo 'bombardati' quotidianamente da informazioni, non le elaboriamo tutte. Questo significa che molti degli input che passano attraverso i nostri strumenti sensoriali non passano in memoria. Perché l'informazione 'si ferma'", sottolinea Cappa.

Immaginiamo quest'altro esperimento. Ci viene chiesto di leggere un brano e di premere un tasto ogni qualvolta compare la lettera s. Leggendo un altro brano, dobbiamo premere il tasto quando compare il nome di un animale. Che cosa ricorderemo di quei due brani? Qual è rimasto più impresso nella nostra memoria? Indubbiamente, ricorderemo quello con la parola dell'animale, perché abbiamo fatto "un'elaborazione più profonda dell'informazione acquisita. Quando lungo il brano da leggere, cercavamo la s ponevamo più attenzione al suono". Il suono è importante per ricordare una parola? "No, lo è di più il porre attenzione al significato della parola. Abbiamo fatto una codificazione più profonda, che porta a una memoria migliore".

Suoni, odori e immagini: che cosa resta nella memoria

Che cosa ricordiamo meglio? Un odore? Il suono di una parola? Un panorama? "Sono tutti meccanismi diversi, è importante la persistenza della traccia", spiega Cappao. Tornando all'esempio della radio, se ci chiedessero cosa abbiamo appena sentito,

magari qualche cosa ricorderemmo. Ma se lo chiedessero dopo un'ora, non ricorderemmo pressoché nulla. "L'informazione è rimasta transitoriamente nel nostro cervello, ma poi è scomparsa. Questo è quello che si intende per memoria a breve o lungo termine". La selettività è la chiave della memoria. Non possiamo ricordare tutto. Perché non ricordiamo i nostri primi due anni di vita? Da piccoli abbiamo pianto per la fame, siamo caduti e provato dolore ai primi tentativi di camminare. Perché non abbiamo quei ricordi? Ma ricordiamo sicuramente le tombolate in famiglia con tutti i cuginetti, il primo cartone animato visto al cinema con mamma e papà, a chi abbiamo dato il primo bacio, con chi abbiamo avuto il primo rapporto sessuale. "Ricordiamo più facilmente e più a lungo le esperienze cariche di emozioni, perché la traccia è più profonda, e il ricordo è rimasto 'inciso', laddove i meccanismi di memoria erano già sviluppati e pronti", specifica il professor Cappa. Questo è un esempio di memoria episodica, ricordare un evento specifico in un determinato periodo di tempo, che matura più tardi ed è una caratteristica "solo di noi primati". È un sistema specifico che origina nell'ippocampo.

La mappa dei ricordi, il segreto per far durare i momenti preziosi

DI DONATELLA ZORZETTO
28 Febbraio 2024



Il paziente H.M., quando una lesione del cervello ci "insegna" qualcosa sulla memoria

"La lesione del cervello ha avuto un contributo molto importante per la comprensione del funzionamento del nostro cervello. Una persona, a seguito di una patologia, perde un certo tipo di memoria, ma non un'altra. Da lì abbiamo imparato come funziona la memoria episodica". Abbiamo capito che i meccanismi sono diversi.

Parliamo del paziente H.M. Il caso in cui "una perdita di memoria catastrofica ci ha insegnato le basi neurologiche di un certo tipo di memoria", sottolinea l'esperto. Henry Molaison, questo il suo nome, era nato nel Connecticut nel 1926. Soffriva, da giovane, di gravi crisi epilettiche. La causa probabilmente fu un colpo alla testa dopo una caduta con la bicicletta quando era bambino. All'età di 27 anni Henry faticava a condurre una vita normale a causa degli attacchi epilettici sempre più frequenti e resistenti ai farmaci. Nel 1953, durante un'operazione per alleviare quelle crisi epilettiche, fu asportata una parte dell'ippocampo.

L'operazione, da un lato, fu un successo, perché il paziente smise di soffrire di crisi epilettiche. Ma ci fu un effetto collaterale: H. M. cominciò a soffrire di amnesia, più precisamente di amnesia anterograda. Egli non riusciva a formare nuovi ricordi. Non riusciva, pur mantenendo intatta la memoria degli eventi passati, a immagazzinare alcun elemento nuovo. Ad esempio, se egli era in una stanza con una persona e questa persona usciva e rientrava dopo un po' di tempo, il paziente non era in grado di riconoscerla. Mentre riusciva a immagazzinare nuove esperienze di tipo motorio, anche se non sapeva di averle fatte.

Da queste rilevazioni la scienza capì che non esiste una sola memoria, ma due distinte. Una a breve e un'altra a lungo termine, che dipendono a loro volta da aree differenti.

LINK: https://www.salute.eu/2024/04/26/news/cervello_bambini_apprendimento-422312407/

aviva

Cerca



Salute

Stare bene secondo la scienza

FESTIVAL 2023 COVID SPORTELLINO CUORE TUMORI PSICOLOGIA ALIMENTAZIONE OSPEDALI DI ECCELLENZA VIDEO PODCAST CHI SIAMO

Nati per imparare, come funziona l'apprendimento?

Non abbiamo già tutto fin dalla nascita. Ecco come si attiva il nostro cervello durante sensoriale. La memoria selettiva e il radicamento dei ricordi, recenti o remoti

DI ALESSANDRA VOLPE

29 MARZO 2024 ALLE 14:57

7 MINUTI DI LETTURA

Qual è l'organo più complesso del nostro corpo? Il cervello. È quello che ci permette di respirare, muoverci, mangiare, immaginare, dormire, capire e ricordare e soprattutto imparare. Che cosa apprendiamo durante le fasi della nostra vita? Come si attiva il nostro cervello? Dipende da cosa stiamo imparando, da come e quando.

"L'apprendimento è un aspetto fondamentale di tutta la nostra 'vita mentale'. Impariamo fin dalla nascita e praticamente anche prima, nel grembo materno, attraverso l'esperienza", spiega il professor **Stefano Cappa**, Professore ordinario di Neurologia presso l'Istituto Universitario di Studi Avanzati di Pavia e un esperto della Società Italiana di Neurologia (SIN).
Come fa il cervello ad apprendere? "Qualsiasi esperienza di apprendimento non coinvolge una singola parte del nostro cervello, ma è un sistema molto complesso. È un meccanismo molteplice. L'apprendimento avviene attraverso un'esperienza. L'esperienza lascia una 'traccia' nel nostro cervello". E dipende da quanto questa traccia è profonda. "Ci sono tanti tipi di apprendimento. Se pensiamo all'apprendimento, come la memoria, come gli eventi, cioè le cose che ci sono successe, questo è un esempio di un sistema specifico, uno dei tanti con cui il nostro cervello immagazzina le esperienze", specifica il professor Cappa.

Sistemi connessi tra loro

Ma non sono sistemi a sé. C'è un contributo di quello che apprendiamo direttamente dall'esperienza e quello che sembra essere una conoscenza innata. "C'è un bilancio tra questi due aspetti: noi nasciamo con dei sistemi che sono pronti per apprendere". Pensiamo al linguaggio. "È un esempio di sistema pronto. Ma non nasciamo sapendo le parole, piuttosto le assorbiamo e impariamo la sintassi della lingua a cui siamo 'esposti'".

L'apprendimento, un esempio di "plasticità" del nostro cervello

Se una persona ha una lesione in epoca molto precoce, le sue capacità di compensazione sono maggiori. Il cervello si "adatta" in presenza di una lesione. È possibile solo fino a una certa età? Assolutamente no. "Una volta si pensava non ci fosse più plasticità, invece abbiamo un residuo di plasticità anche nella persona anziana", chiarisce il professor Cappa. È una peculiare caratteristica del nostro cervello, dipende sia dal numero di neuroni sia da come questi interagiscono. Ad esempio, se una lesione avviene in un periodo perinatale rispetto a una persona di 70/80 anni che ha subito un ictus, che succede in quest'ultimo caso? "Il recupero è fortemente ridotto. Ma non è assente", spiega l'esperto.

Alla ricerca del sonno perduto, un italiano su quattro dorme



LEGGI ANCHE



Ma cosa ti dice il cervello? Nove bizzarrie della mente



L'arte perduta del corsivo: ecco perché i bambini non sanno più scrivere a mano



Educazione sessuale, che cosa dovrebbe fare la scuola

© Riproduzione riservata

RACCOMAND.



La Pop Art e perché fu u del gusto



Le donne it prendono c ma non di l



Energia, so tutelato. Cc l'operatore libero?

**poco
e
male:
le
nuove
cure**

di Federico
Mereta
30
Gennaio
2024

Il ruolo dei neuroni

Nasciamo con un certo numero di neuroni e poi li perdiamo? "No, in realtà c'è una residua neurogenesi anche nella persona anziana, ma è molto limitata ovviamente", dice lo specialista. Il linguaggio scritto, un 'upgrade' del linguaggio parlato. Il linguaggio orale è un esempio di apprendimento per imitazione, ma è solo un "ingrediente". Quando nasciamo non conosciamo già una lingua, ma abbiamo il cervello predisposto per apprenderla, attraverso una esperienza specifica, apprenderemo quella lingua. "Se un bambino è 'esposto' alla lingua italiana, imparerà quel lessico, rispetto a un bambino che impara il turco", dice il professor Cappa.

La scrittura

Ma quando ci insegnano a scrivere che succede? Pensiamo a un bambino che deve imparare una lingua alfabetica e un bambino con una lingua ideografica. Avranno le stesse difficoltà? Le aree del cervello che si attivano saranno le stesse? "Il linguaggio scritto è qualcosa di completamente diverso dal linguaggio orale", sottolinea Cappa. Mentre tutti noi nasciamo con una predisposizione per apprendere una lingua, "il linguaggio scritto è 'un optional'. Tant'è che tutt'ora nel mondo ci sono tantissime popolazioni che non hanno un linguaggio scritto. Quindi, il linguaggio scritto si 'appoggia' sul fatto che abbiamo un sistema predisposto, ma è un'acquisizione che ha un'origine culturale".

Entrambi i sistemi di scrittura, quello alfabetico e quello ideografico, sono sistemi ampiamente presenti nelle culture del mondo, però sono molto diversi. Se una persona adulta ha l'obiettivo di imparare il giapponese/cinese, incontrerà delle difficoltà, perché il linguaggio si è ormai consolidato. Infatti, padroneggiare il sistema ideografico è una cosa complessa da adulto. Ma i bambini che nascono in Giappone o in Cina, imparano molto più facilmente", aggiunge il professor Cappa.

**Diario
di
un
ragazzo
autistico:
"Il
mio
amore
per
la
musica"**

di Federico
De Rosa
11
Marzo
2024



Quanto conta l'età nella capacità di apprendimento

C'è un'età critica oltre la quale il sistema di apprendimento cambia? "Sì, pensiamo alla crescita impressionante del vocabolario di un bambino piccolo di due/tre anni di età. La curva di apprendimento è rapidissima. Se una persona di 60 anni vuole imparare una lingua nuova, invece, avrà più difficoltà", commenta l'esperto. Il lessico uditivo, cioè il suono delle parole, è qualcosa che si forma in tutti noi, anche negli analfabeti. Il lessico visivo è, invece, acquisito solo da chi impara a leggere e a scrivere.

"Se facessimo una risonanza magnetica, vedremmo che ci sono delle zone attive o meno per soggetti alfabetizzati e non. C'è anche una sottile differenza tra il cervello di un alfabetizzato in una lingua alfabetica o in quello con una ideografica", spiega il professor Cappa. Nel cervello di un'analfabeta, non c'è un'area che risponde selettivamente alle parole scritte, diversamente da quello che accade nel cervello di una persona alfabetizzata.

**Depressione,
così
i
profumi
possono
aiutare**



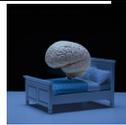
**chi
ne
soffre**
di Irma
D'Arìa
13
Febbraio
2024

Il nostro cervello ci inganna: Perché reisci a leggere questo testo?

Tutti siamo in grado di leggere questo testo. Nonostante non siano scritte nel modo corretto, la nostra mente, avendo "già formato un lessico visivo, perché siamo abituati a leggere, non deve compitare, lettera per lettera, la parola, basta un po' di traccia", chiarisce lo specialista. La nostra mente, dunque, non elabora ogni singola lettera, ma la parola nel suo insieme. Il nostro cervello svolge una correzione automatica. Cioè, leggendo un testo, non notiamo se una parola è scritta in modo sbagliato. Ecco perché qualche refuso scappa sempre in un file word!

Se c'è un brano in italiano con le sole consonanti, comunque siamo in grado di leggere. Primo perché conosciamo tante parole e poi perché siamo aiutati dalla comprensione del contesto. "Nel nostro cervello c'è un magazzino di memoria, cioè un lessico. È un esempio di memoria semantica. Non ricordo quando ho imparato la parola 'bottiglia', ma ricordo la parola. È una memoria fissa, non scomparirà a meno che una malattia non la 'cancelli'".

**Il
sonno
pulisce
il
cervello:
tutto
merito
dei
neuroni
spazzini**
a cura
di redazione
Salute
29
Febbraio
2024



Impariamo di più leggendo ad alta voce?

"Se ascoltiamo un brano, il cervello è stimolato per il canale acustico, ma se leggiamo quello stesso brano, la lettura, non evoca necessariamente il suono delle parole, perché ormai abbiamo acquisito un lessico visivo", spiega il professor Cappa. Se leggiamo ad alta voce pensando ad altro, non ci ricordiamo di più. Se, invece, leggiamo ad alta voce, prestando molta attenzione, rallentiamo la lettura. "Leggere ad alta voce comporta una codifica più profonda, perché leggiamo più lentamente. Se dovessimo leggere senza prestare attenzione, leggeremmo velocissimo, immagazzinando meno informazioni", specifica il professore.

Facciamo un esempio: stiamo leggendo un romanzo di narrativa russa alla nostra consueta velocità. Ma quando leggo il nome di un personaggio con il nome russo, ad esempio, 'Pro Janoski', per imparare quel nome, cosa faccio? "Rallento e lo leggo ad alta voce. Il cognome russo è una 'non parola' per la nostra lingua italiana, non appartiene al nostro lessico".

**Prima
di
morire
vediamo
scorrere
la
nostra
vita
e
una
carrellata
di
ricordi**
di Noemi
Penna
26
Febbraio
2024



Sottolineare aiuta l'apprendimento

Perché sottolineiamo un libro di testo? E se leggo un articolo sul tablet come faccio? Il 'segreto' è porre maggiore attenzione a quello che si fa, sia che stia leggendo un libro cartaceo sia su un dispositivo. Anche fare schemi, riassunti, mappe concettuali aiutano sicuramente, perché sono "ausili di memoria, e

ognuno deve trovare il proprio metodo, perché ci sono delle grosse differenze individuali", dice l'esperto.

Ma dove vanno a finire le informazioni che acquisiamo? E come le immagazziniamo? Quello che lascia una traccia più resistente è dovuto a "una codificazione più profonda".

Immaginiamo di guidare, mentre ascoltiamo la radio. Quanto poniamo attenzione allo speaker? Quanto ricordiamo di quello di cui hanno parlato alla radio? "Dipende da che 'strada' stiamo percorrendo. Se siamo in autostrada, forse poniamo più attenzione alle parole dette alla radio, ma se siamo percorrendo una stradina di montagna che non conosciamo, con tante curve, siamo più concentrati a quello che stiamo facendo noi", spiega il professore.

**Un
adulto
su
tre
non
dorme
quanto
dovrebbe.**

**Un
decalogo
per
ricominciare
a
dormire
(almeno
per
provarci)**

di Tina
Simoniello
29
Febbraio
2024



Tante informazioni che ci bombardano

Allora accade che anche "se siamo 'bombardati' quotidianamente da informazioni, non le elaboriamo tutte. Questo significa che molti degli input che passano attraverso i nostri strumenti sensoriali non passano in memoria.

Perché l'informazione 'si ferma', sottolinea Cappa.

Immaginiamo quest'altro esperimento. Ci viene chiesto di leggere un brano e di premere un tasto ogni qualvolta compare la lettera s. Leggendo un altro brano, dobbiamo premere il tasto quando compare il nome di un animale. Che cosa ricorderemo di quei due brani? Qual è rimasto più impresso nella nostra memoria? Indubbiamente, ricorderemo quello con la parola dell'animale, perché abbiamo fatto "un'elaborazione più profonda dell'informazione acquisita. Quando lungo il brano da leggere, cercavamo la s ponevamo più attenzione al suono". Il suono è importante per ricordare una parola? "No, lo è di più il porre attenzione al significato della parola. Abbiamo fatto una codificazione più profonda, che porta a una memoria migliore".

Suoni, odori e immagini: che cosa resta nella memoria

Che cosa ricordiamo meglio? Un odore? Il suono di una parola? Un panorama? "Sono tutti meccanismi diversi, è importante la persistenza della traccia", spiega Cappao. Tornando all'esempio della radio, se ci chiedessero cosa abbiamo appena sentito, magari qualche cosa ricorderemo. Ma se lo chiedessero dopo un'ora, non ricorderemo pressoché nulla. "L'informazione è rimasta transitoriamente nel nostro cervello, ma poi è scomparsa. Questo è quello che si intende per memoria a breve o lungo termine". La selettività è la chiave della memoria. Non possiamo ricordare tutto.

Perché non ricordiamo i nostri primi due anni di vita? Da piccoli abbiamo pianto per la fame, siamo caduti e provato dolore ai primi tentativi di camminare. Perché non abbiamo quei ricordi? Ma ricordiamo sicuramente le tombolate in famiglia con tutti i cuginetti, il primo cartone animato visto al cinema con mamma e papà, a chi abbiamo dato il primo bacio, con chi abbiamo avuto il primo rapporto sessuale. "Ricordiamo più facilmente e più a lungo le esperienze cariche di emozioni, perché la traccia è più profonda, e il ricordo è rimasto 'inciso', laddove i meccanismi di memoria erano già sviluppati e pronti", specifica il professor Cappa.

Questo è un esempio di memoria episodica, ricordare un evento specifico in un determinato periodo di tempo, che matura più tardi ed è una caratteristica "solo di noi primati". È un sistema specifico che origina nell'ippocampo.

**La
mappa
dei
ricordi,
il**



**segreto
per
far
durare
i
momenti
preziosi**
di Donatella
Zorzetto
28
Febbraio
2024



Il paziente H.M., quando una lesione del cervello ci "insegna" qualcosa sulla memoria

"La lesione del cervello ha avuto un contributo molto importante per la comprensione del funzionamento del nostro cervello. Una persona, a seguito di una patologia, perde un certo tipo di memoria, ma non un'altra. Da lì abbiamo imparato come funziona la memoria episodica". Abbiamo capito che i meccanismi sono diversi.

Parliamo del paziente H.M. Il caso in cui "una perdita di memoria catastrofica ci ha insegnato le basi neurologiche di un certo tipo di memoria", sottolinea l'esperto.

Henry Molaison, questo il suo nome, era nato nel Connecticut nel 1926. Soffriva, da giovane, di gravi crisi epilettiche. La causa probabilmente fu un colpo alla testa dopo una caduta con la bicicletta quando era bambino. All'età di 27 anni Henry faticava a condurre una vita normale a causa degli attacchi epilettici sempre più frequenti e resistenti ai farmaci. Nel 1953, durante un'operazione per alleviare quelle crisi epilettiche, fu asportata una parte dell'ippocampo.

L'operazione, da un lato, fu un successo, perché il paziente smise di soffrire di crisi epilettiche. Ma ci fu un effetto collaterale: H. M. cominciò a soffrire di amnesia, più precisamente di amnesia anterograda. Egli non riusciva a formare nuovi ricordi. Non riusciva, pur mantenendo intatta la memoria degli eventi passati, a immagazzinare alcun elemento nuovo. Ad esempio, se egli era in una stanza con una persona e questa persona usciva e rientrava dopo un po' di tempo, il paziente non era in grado di riconoscerla. Mentre riusciva a immagazzinare nuove esperienze di tipo motorio, anche se non sapeva di averle fatte.

Da queste rilevazioni la scienza capì che non esiste una sola memoria, ma due distinte. Una a breve e un'altra a lungo termine, che dipendono a loro volta da aree differenti.

Argomenti

cervello

bambini

Salute

LINK: https://www.ilsecoloxix.it/salute/2024/04/26/news/cervello_bambini_apprendimento-422312407/

SEZIONI CERCA

NOTIFICHE VETRINA ABBONATI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

SALUTE

LINK: <https://www.menshealth.com/it/allenare-la-mente/a60369225/longevita-cerebrale-mantenere-mente-giovane/>

MensHealth

FITNESS

ALIMENTAZIONE

LIFESTYLE

SALUTE E BENESSERE

MODA

ABBONATI

NEWSLETTER

Longevità cerebrale, come mantenere la mente giovane: ecco i consigli

Relazioni sociali, letture, movimento e dieta mediterranea mantengono la mente giovane (e ultra centenaria)

DI ROSSELLA FIORE PUBBLICATO: 03/04/2024



PETER FINCH // GETTY IMAGES

Ci stiamo interrogando sempre di più sulla **longevità cerebrale**, su **come mantenere la mente giovane** a discapito del passare degli anni e dell'invecchiamento a cui andiamo incontro (inevitabilmente).

Nella sua ultima intervista a 101 anni, Rita Levi Montalcini - neurobiologa premio Nobel per la medicina - dimostra una lucidità rara. Una mente eccezionale la sua, certo. Ma come lei, molti altri SuperAgers "comuni", neologismo che racchiude la categoria degli anziani che hanno superato gli ottant'anni, hanno manifestato una chiarezza di pensiero che conferma quello che si sta studiando ormai da tempo, ovvero che tutti possiamo **mantenere il cervello giovane anche in tarda età**.

La sfida della longevità cerebrale e della qualità della vita

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

E la cosa ci riguarda da vicino perché - stando ai dati - **sfiurare i 100 non è un miraggio**: già negli ultimi 30 anni i centenari sono passati da 62 a 672 di cui l'86% donne, e si stima che entro il 2050 gli anziani a tre cifre saranno 3.676.000 concentrati tra Cina, Giappone, Stati Uniti, India e Italia.

■ LEGGI ANCHE



Salute muscolare, fondamentale per la longevità



Longevità, gli active agers scelgono i viaggi



Quanto esercizio fisico fare per invecchiare bene

La sfida dei prossimi anni non sarà più quindi contro il tempo, bensì **a favore di una maggiore qualità della vita in tarda età**, soprattutto dal punto di vista mentale: il cervello ha la capacità di riarrangiare i contatti tra neurone e neurone fino all'ultimo istante di vita.

"E fino ad allora, è in grado di imparare nuove cose. **Avere un cervello giovane anche in tarda età è alla portata di tutti**, purché si inizi a prendersene cura da giovani", spiega Alessandro Padovani, Direttore Clinica Neurologica Università di Brescia e nuovo Presidente della Società Italiana di Neurologia.

"Perché contrariamente a quanto si pensava un tempo, in età avanzata non si assiste a una perdita di neuroni, bensì a un loro restringimento e a una diminuzione delle connessioni, mediamente 10 mila per ogni neurone, responsabili della **capacità di rispondere agli input della vita**. Questo non vuol dire che un cervello anziano sia meno performante: rispetto a un cervello giovane multitasking, quello anziano ha imparato a selezionare meglio le risposte avvalendosi dell'esperienza pregressa", aggiunge.

Longevità cerebrale: mantenere la mente giovane, così!

Questa capacità però deve essere costantemente allenata per compensare il calo delle capacità cognitive che inizia attorno ai 30 anni, e la **ricetta della longevità cerebrale per mantenere una mente giovane è multifattoriale**: "La qualità dello stile di vita è l'elemento trascinante di un cervello in salute: l'alimentazione ha un ruolo fondamentale. Un altro fattore che dovremmo tenere altamente in considerazione è la qualità del riposo. Oggi sempre di più si ritiene che

ogni igiene del sonno nelle persone che dormono meno di 6 ore è fortemente correlata a uno stato di salute anche mentale", dice Padovani.

Che aggiunge: **"Il fattore determinante riguarda le relazioni sociali**: la socializzazione incrementata anche attraverso i social rappresenta uno stimolo straordinario per il cervello. Abbiamo visto come invece l'isolamento e la solitudine siano elementi che compromettono la nostra resilienza biologica: una persona con poche relazioni sociali positive tende ad avere un'alterazione dei sistemi di difesa immunitaria e questo può portare allo sviluppo di malattie croniche, tra cui l'Alzheimer".

L'esperto dice che ci sono evidenze scientifiche che dimostrano una forte correlazione tra resilienza all'invecchiamento cerebrale e scolarizzazione, formazione continua e lavoro in età avanzata. Diversi studi dimostrano che **una vita ricca di interessi e attiva dal punto di vista intellettuale e professionale contribuisca a mantenere una mente flessibile** perché sempre aggiornata.

"Il cervello ha infatti una riserva cosiddetta cognitiva o riserva cerebrale e si è osservato che nel caso si sviluppi una malattia come l'Alzheimer questa abbia un decorso meno aggressivo. Mantenersi acculturati vuol dire quindi creare un tesoretto che mantiene il cervello elastico e in salute. È fondamentale quindi suggerire di coltivare interessi e raccomandare la scolarizzazione e la formazione continua a tutte le età", spiega ancora il dottor Padovani.

Tutto muscoli e poco cervello. Non è vero: l'esercizio aiuta a mantenere la mente giovane

Recenti studi hanno poi sfatato il detto "tutto muscoli e poco cervello": **l'esercizio fisico infatti avrebbe come vantaggio collaterale quello di favorire la moltiplicazione delle connessioni neurali** e quindi di amplificare le capacità intellettuali:

"Per attività fisica non intendiamo necessariamente la palestra, ma anche il movimento libero, come una passeggiata, meglio ancora se svolto in compagnia. Bisogna sapere infatti che le cellule muscolari hanno un'azione attivante sui neuroni. Negli anziani si sviluppa spesso una condizione di debolezza muscolare chiamata **sarcopenia che informa il cervello dello stato di inattività, che di conseguenza spegne progressivamente la connessione tra l'area muscolare e neuronale**".

■ LEGGI ANCHE



5 consigli per non invecchiare (troppo in fretta)



Ritardare invecchiamento con un approccio globale



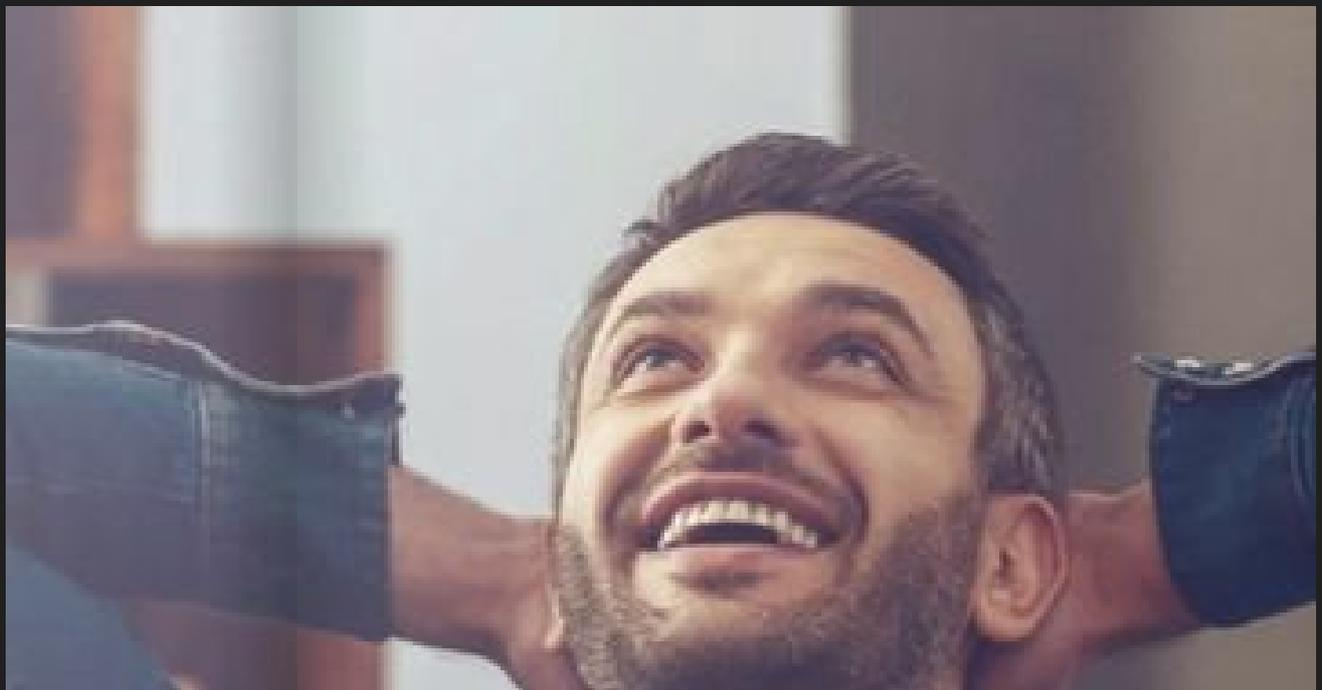
Cibi per rallentare invecchiamento: mangia così

Il movimento è quindi essenziale a tutte le età, dice il medico, anche perché stimola la produzione di endorfine, sostanze chimiche con attività analgesica ed eccitante che hanno un effetto neurotrofico sul cervello attraverso il cosiddetto Fattore Neurotrofico Cerebrale: sempre più studi dimostrano per esempio che **la terapia antidepressiva ha una maggiore possibilità di successo se abbinata all'attività motoria.**

"Alcuni studi basati su risonanze magnetiche evidenziano che le persone attive hanno un cervello metabolicamente più reattivo. E altri ancora che dimostrano che l'attività fisica combinata alla dieta mediterranea - grande patrimonio del nostro Paese che non a caso conta nel mondo molti centenari - aumenta significativamente la nostra resistenza all'invecchiamento. La longevità cerebrale è quindi alla portata di tutti", chiosa lo studioso. E ogni giorno è buono per mantenersi allenati alla vita.

Da [Marie Claire IT](#)

■ ALLENARE LA MENTE



LINK: <https://www.radio24.ilsole24ore.com/programmi/obiettivo-salute/puntata/demenza-diabete-inquinamento-e-alcol-i-tre-fattori-di-rischio-princip...>



data: 03/04/2024

Demenza: diabete, inquinamento e alcol i tre fattori di rischio principali

nicoletta carbone



Secondo uno studio dell'Università di Oxford pubblicato su Nature Communications diabete, inquinamento dell'aria e abuso di alcool sono i fattori di rischio per la demenza più dannosi tra i 15 modificabili. A Obiettivo Salute il commento del prof. Alessandro Padovani, Presidente della Società Italiana di Neurologia.

LINK: <https://notizie.tiscali.it/salute/articoli/calcio-ripetute-comozioni-cerebrali-neurologa-rischi-lungo-termine/?chn>

NEWS

Salute

Calcio e ripetute commozioni cerebrali, neurologa: "Rischi a lungo termine"

di **Adrianna** 03/04/2024 - 18:43



Letture...

Roma, 3 apr. (Adrianna Schiavi) - "La commozione cerebrale è il trauma cranico isolato nello sport. Possono esserci confusione, disorientamento, sintomi transitori come disturbi della memoria, convulsioni e mal di testa, che possono passare nell'arco delle 6-12 ore in cui l'atleta va monitorato. Ma se questi sintomi persistono la commozione va valutata da uno specialista con l' imaging. Una recente meta analisi ha dimostrato che gli atleti che praticano sport che espongono a collisioni ad alta velocità, hanno un maggior rischio di sviluppare patologie neurologiche con perdita o alterazione della memoria anni dopo il termine della carriera. Va detto che se mancano segni neurologici questa diagnosi è difficile, c'è in alcuni sport ad esempio il football americano una epidemia silente, considerata, ma non documentata". A fare il punto per l'Adrianna Salute è Mariella Leonardi, consigliere della Sisa (Società Italiana di Neurologia) e direttore della Research Center Fondazione Iccs Istituto Neurologico Carlo Besta di Milano, intervenendo dopo l'intervista del calciatore francese Raphaël Varane che ha denunciato di aver giocato con un trauma cranico.

Il trauma cranico di tipo sportivo è molto frequente nel football americano, nel rugby, nell'hockey e nel pugilato. Ma può accadere anche in tutte quelle situazioni in cui si ha una brusca accelerazione-decelerazione della testa. Anche sport non strettamente definiti "da contatto" come ad esempio il calcio, possono essere a questo tipo di trauma. "Uno sportivo professionista dopo una trauma al cranio viene sottoposto ad una valutazione medica - precisa Leonardi - che può comportare anche il ricorso ad una Tac, se non c'è un risultato positivo l'atleta rimane comunque sotto controllo medico per le prime 24 ore. Se anche qui va tutto bene, dopo una settimana si può tornare alla normale routine. Senza contare che al calciatore amatoriale, che prende una botta in testa durante una partita di calcio e - di certo - non ha uno staff medico a disposizione".

Sul fronte dei traumi cranici sportivi. Secondo gli autori dello studio, pubblicato su "Neurology", i livelli anormali di un neurofilamento leggero (NFL), una proteina rilasciata dalla medulla delle cellule nervose lesionate, sono elevati tra gli atleti che hanno ricevuto molti colpi alla testa, moderati in coloro che hanno subito una singola commozione cerebrale e bassi nei controlli sani. "Si ipotizza che la misurazione di questa proteina possa aiutare ad identificare gli atleti che a lungo termine potrebbero avere delle conseguenze", conclude Leonardi.

di **Adrianna** 03/04/2024 - 18:43



Commenti Leggi la Notizia

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://www.adnkronos.com/salute/calcio-e-ripetute-commozioni-cerebrali-neurologa-rischi-a-lungo-termine_4Bi2WhF8KQw1DwOeuJemT7

MENU

METEO

OROSCOPO

NEWSLETTER

AK BLOG

GRUPPO ADNKRONOS



CERCA

Mercoledì 03 Aprile 2024
Aggiornato: 18:45



ULTIM'ORA ¹⁰
BREAKING NEWS

Home Salute

Calcio e ripetute commozioni cerebrali, neurologa: "Rischi a lungo termine"

03 aprile 2024 | 18.03

Redazione Adnkronos

LETTURA: 2 minuti

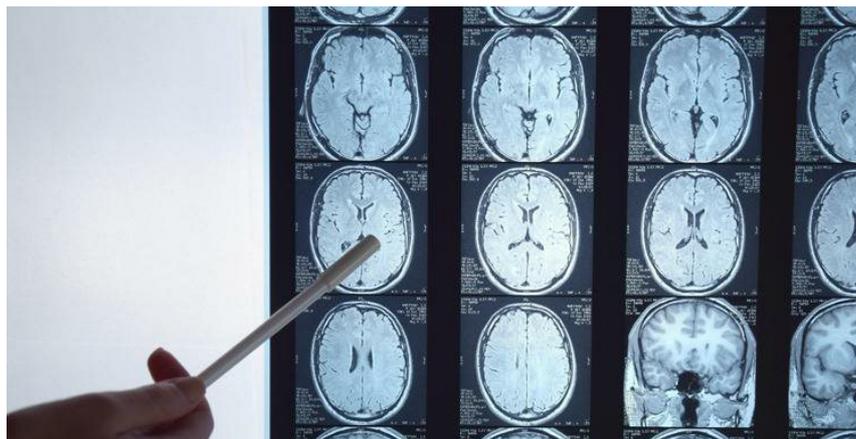


SEGUICI SUI SOCIAL



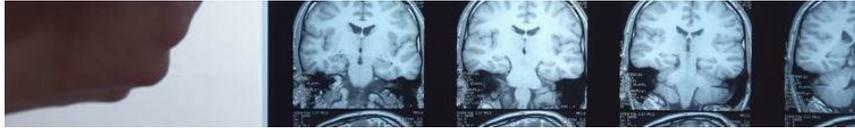
ORA IN

Prima pagina



Zelensky: "Russia mobilita altri 300mila soldati". Ucraina, allarme esercito: "Rischiemo crollo"

Schlein incontra il padre di Ilaria Salis, fonti Pd: "Dialogo su situazione incresciosa"



"La commozione cerebrale è il trauma cranico traslato nello sport. Possono esserci confusione, disorientamento, sintomi transitori come disturbi della memoria, convulsioni e mal di testa, che possono passare nell'arco delle 8-12 ore in cui l'atleta va monitorato. Ma se questi sintomi persistono la commozione va valutata da uno specialista con l'imaging. Una recente meta analisi ha dimostrato che gli atleti che praticano sport che espongono a collisioni ad alta velocità, hanno una maggior rischio di sviluppare patologie neurologiche con perdita o alterazione della memoria anni dopo il termine della carriera. Va detto che se mancano segni neurologici questa diagnosi è difficile, c'è in alcuni sport ad esempio il football americano una epidemia silente, considerata, ma non drammatizzata". A fare il punto per l'Adnkronos Salute è Matilde Leonardi, consigliere della Sin (Società italiana di Neurologia) e direttore Coma Research Centre Fondazione Irccs Istituto Neurologico Carlo Besta di Milano, intervenendo dopo l'intervista del calciatore francese Raphaël Varane che ha denunciato di aver giocato con un trauma cranico.

Il trauma cranico di tipo sportivo è molto frequente nel football americano, nel rugby, nell'hockey e nel pugilato. Ma può accadere anche in tutte quelle situazioni in cui si ha una brusca accelerazione-decelerazione della testa. Anche sport non strettamente definiti 'da contatto' come ad esempio il calcio, possono esporre a questo tipo di trauma. "Ogni sportivo professionista dopo un trauma al cranio viene sottoposto ad una valutazione medica - precisa Leonardi - che può comportare anche il ricorso ad una Tac, se non c'è un risultato positivo l'atleta rimarrà comunque sotto controllo medico per le prime 24 ore. Se anche qui va tutto bene, dopo una settimana si può tornare alla normale routine. Stessa cosa anche al calciatore amatoriale che prende una botta in testa durante una partita di calcetto e - di certo - non ha uno staff medico a disposizione".

Sul fronte dei trauma cranico sportivo. Secondo gli autori dello studio, pubblicato da 'Neurology', i livelli ematici di un neurofilamento leggero (NfL), una proteina rilasciata dalla mielina delle cellule nervose lesionate, sono elevati tra gli atleti che hanno ricevuto molti colpi alla testa, moderati in coloro che hanno subito una singola commozione cerebrale e bassi nei controlli sani. "Si ipotizza che la misurazione di questa proteina possa aiutare ad identificare gli atleti che a lungo termine potrebbero avere delle conseguenze", conclude Leonardi.

RIPRODUZIONE RISERVATA
© COPYRIGHT ADNKRONOS



Confindustria, Garrone si ritira dalla corsa. Orsini verso la presidenza

Roma, trovato teschio in un canale di scolo a via della Magliana

Antimafia, Colosimo: "Vorrei controllo obbligatorio su dirigenti in Comuni sciolti"

ARTICOLI

in Evidenza

in Evidenza

Cosa è per te la sostenibilità? Rispondi alle domande

in Evidenza

Evanews, una nuova visione delle news europee

in Evidenza

Obiettivo ESG

in Evidenza

Iscriviti alla Newsletter di Intesa-Sanpaolo

in Evidenza

Sai che cos'è un video personalizzato? Puoi creare esperienze uniche per il tuo cliente

in Evidenza

Giro d'Italia della CSR Edizione 2024

in Evidenza

Sclerosi multipla, 10 anni della community "Io non sclero"

in Evidenza

Presentato a Milano progetto ricerca di 'Prospettiva Terra'

LINK: <https://www.ilfoglio.it/adnkronos/2024/04/03/news/calcio-e-ripetute-commozioni-cerebrali-neurologa-rischi-a-lungo-termine--6401152/>



IL FOGLIO
quotidiano

IL FOGLIO

'SI STUDIA UNA PROTEINA CHE POTREBBE AIUTARE AD IDENTIFICARE GLI ATLETI'

Calcio e ripetute commozioni cerebrali, neurologa: "Rischi a lungo termine"

03 APR 2024



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Roma, 3 apr. (Adnkronos Salute) - "La commozione cerebrale è il trauma cranico traslato nello sport. Possono esserci confusione, disorientamento, sintomi transitori come disturbi della memoria, convulsioni e mal di testa, che possono passare nell'arco delle 8-12 ore in cui l'atleta va monitorato. Ma se questi sintomi persistono la commozione va valutata da uno specialista con l'imaging. Una recente meta analisi ha dimostrato che gli atleti che praticano sport che espongono a collisioni ad alta velocità, hanno una maggior rischio di sviluppare patologie neurologiche con perdita o alterazione della memoria anni dopo il termine della carriera. Va detto che se mancano segni neurologici questa diagnosi è difficile, c'è in alcuni sport ad esempio il football americano una epidemia silente, considerata, ma non drammatizzata". A fare il punto per l'Adnkronos Salute è Matilde Leonardi, consigliere della Sin (Società italiana di Neurologia) e direttore Coma Research Centre Fondazione Irccs Istituto Neurologico Carlo Besta di Milano, intervenendo dopo l'intervista del calciatore francese Raphaël Varane che ha denunciato di aver giocato con un trauma cranico.

Il trauma cranico di tipo sportivo è molto frequente nel football americano, nel rugby, nell'hockey e nel pugilato. Ma può accadere anche in tutte quelle situazioni in cui si ha una brusca accelerazione-decelerazione della testa. Anche sport non strettamente definiti 'da contatto' come ad esempio il calcio, possono esporre a questo tipo di trauma. "Ogni sportivo professionista dopo un trauma al cranio viene sottoposto ad una valutazione medica - precisa Leonardi - che può comportare anche il ricorso ad una Tac, se non c'è un risultato positivo l'atleta rimarrà comunque sotto controllo medico per le prime 24 ore. Se anche qui va tutto bene, dopo una settimana si può tornare alla normale routine. Stessa cosa anche al calciatore amatoriale che prende una botta in testa durante una partita di calcetto e - di certo - non ha uno staff medico a disposizione".

Sul fronte dei trauma cranico sportivo. Secondo gli autori dello studio, pubblicato da 'Neurology', i livelli ematici di un neurofilamento leggero (NFL), una proteina rilasciata dalla mielina delle cellule nervose lesionate, sono elevati tra gli atleti che hanno ricevuto molti colpi alla testa, moderati in coloro che hanno subito una singola commozione cerebrale e bassi nei controlli sani. "Si ipotizza che la misurazione di questa proteina possa aiutare ad identificare gli atleti che a lungo termine potrebbero avere delle conseguenze", conclude Leonardi.

[I PIÙ LETTI DI ADNKRONOS](#)

IL FOGLIO

LINK: <https://www.ilgiornaleditalia.it/news/salute/595928/calcio-e-ripetute-commozioni-cerebrali-neurologa-rischi-a-lungo-termine.html>

mercoledì, 03 aprile 2024

Seguici su



IL GIORNALE D'ITALIA

Il Quotidiano Indipendente



"La libertà innanzi tutto e sopra tutto"
Benedetto Croce «Il Giornale d'Italia» (10 agosto 1943)

Politica Esteri Cronaca Economia Sostenibilità Innovazione Lavoro **Salute** Cultura Costume Spettacolo Sport Motori GdI TV

» Giornale d'italia » Salute

salute

Calcio e ripetute commozioni cerebrali, neurologa: "Rischi a lungo termine"

'Si studia una proteina che potrebbe aiutare ad identificare gli atleti'

03 Aprile 2024



Roma, 3 apr. (Adnkronos Salute) - "La commozione cerebrale è il trauma cranico traslato nello sport. Possono esserci confusione, disorientamento,

sintomi transitori come disturbi della memoria, convulsioni e mal di testa, che possono passare nell'arco delle 8-12 ore in cui l'atleta va monitorato. Ma se questi sintomi persistono la commozione va valutata da uno specialista con l'imaging. Una recente meta analisi ha dimostrato che gli atleti che praticano sport che espongono a collisioni ad alta velocità, hanno una maggior rischio di sviluppare patologie neurologiche con perdita o alterazione della memoria anni dopo il termine della carriera. Va detto che se mancano segni neurologici questa diagnosi è difficile, c'è in alcuni sport ad esempio il football americano una epidemia silente, considerata, ma non drammatizzata". A fare il punto per l'Adnkronos Salute è Matilde Leonardi, consigliere della Sin (Società italiana di Neurologia) e direttore Coma Research Centre Fondazione Irccs Istituto Neurologico Carlo Besta di Milano, intervenendo dopo l'intervista del calciatore francese Raphaël Varane che ha denunciato di aver giocato con un trauma cranico.

Il trauma cranico di tipo sportivo è molto frequente nel football americano, nel rugby, nell'hockey e nel pugilato. Ma può accadere anche in tutte quelle situazioni in cui si ha una brusca accelerazione-decelerazione della testa. Anche sport non strettamente definiti 'da contatto' come ad esempio il calcio, possono esporre a questo tipo di trauma. "Ogni sportivo professionista dopo una trauma al cranio viene sottoposto ad una valutazione medica - precisa Leonardi - che può comportare anche il ricorso ad una Tac, se non c'è un risultato positivo l'atleta rimarrà comunque sotto controllo medico per le prime 24 ore. Se anche qui va tutto bene, dopo una settimana si può tornare alla normale routine. Stessa cosa anche al calciatore amatoriale che prende una botta in testa durante una partita di calcetto e - di certo - non ha uno staff medico a disposizione".

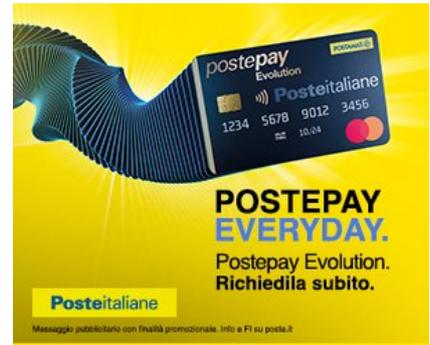
Sul fronte dei trauma cranico sportivo. Secondo gli autori dello studio, pubblicato da 'Neurology', i livelli ematici di un neurofilamento leggero (NfL), una proteina rilasciata dalla mielina delle cellule nervose lesionate, sono elevati tra gli atleti che hanno ricevuto molti colpi alla testa, moderati in coloro che hanno subito una singola commozione cerebrale e bassi nei controlli sani. "Si ipotizza che la misurazione di questa proteina possa aiutare ad identificare gli atleti che a lungo termine potrebbero avere delle conseguenze", conclude Leonardi.

Il **Giornale d'Italia** è anche su **Whatsapp**. [Clicca qui](#) per iscriversi al canale e rimanere sempre aggiornati.

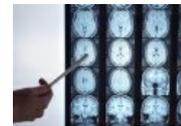
Tags: [adnkronos](#) [i salute](#)

Commenti

[Scrivi e lascia un commento](#) ▾



Articoli Recenti



Calcio e ripetute commozioni cerebrali, neurologa: "Rischi a lungo termine"



Dieta dei gruppi sanguigni, sì o no? Cosa dicono gli esperti



Al Gemelli arriva Toetva, nuova tecnica per togliere la tiroide senza cicatrici



Troppi traumi cranici nel calcio, la denuncia di Raphael Varane



Sindacato medici Ssn, 'bene appello scienziati ma è crisi da 20 anni'



Dall'8 al 10 aprile a Roma lo Human Genome Meeting 2024



Sos cataratta, 'con nuovo tariffario a rischio interventi in Ssn'



Più risorse per



salvare Ssn', Nobel
Parisi guida appello
14 scienziati



"Più risorse alla sanità
pubblica", Nobel
Parisi guida appello
14 scienziati



Farmaci, domani in
Stato-Regioni nomina
Nisticò a presidenza
Aifa



Premiati i 30
vincitori dei bandi
promossi da Roche e
Fondazione Roche



Vaccini: online 'Vax
corner', dedicato
all'informazione degli
operatori sanitari



Estate 2024, parte la
corsa alla prova
costume: i consigli
post-Pasqua



Alimentazione, il 25%
dei bambini non fa
sport dalla Guida
Nutripiatto contrasto
a sedentarietà



Al Gemelli arriva la
Toetva per togliere la
tiroide senza cicatrici



Prato (Biogen): "Il
successo di 10 anni di
Io non sclero è la
community"



Onda, 'Io non sclero'
per giovani donne
più colpite da sclerosi
multipla



Alimentazione, il 25%
dei bambini non fa
sport dalla Guida
Nutripiatto contrasto
a sedentarietà

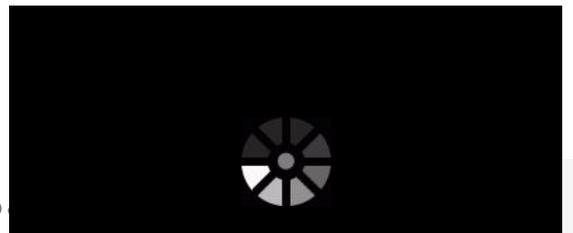


Vacca (Aism): "In 10
anni migliorata
prospettiva dopo
diagnosi sclerosi
multipla"



Salute, 'Il mio
biglietto di auguri' per
i 10 anni della
community 'Io non
sclero'

X



Testata giornalistica registrata - Direttore responsabile Luca Greco - Reg. Trib. di Milano n°40

Questo sito utilizza cookie di profilazione, propri o di altri siti, per inviare messaggi pubblicitari mirati. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Se accedi a un qualunque elemento sottostante questo banner acconsenti all'uso dei cookie

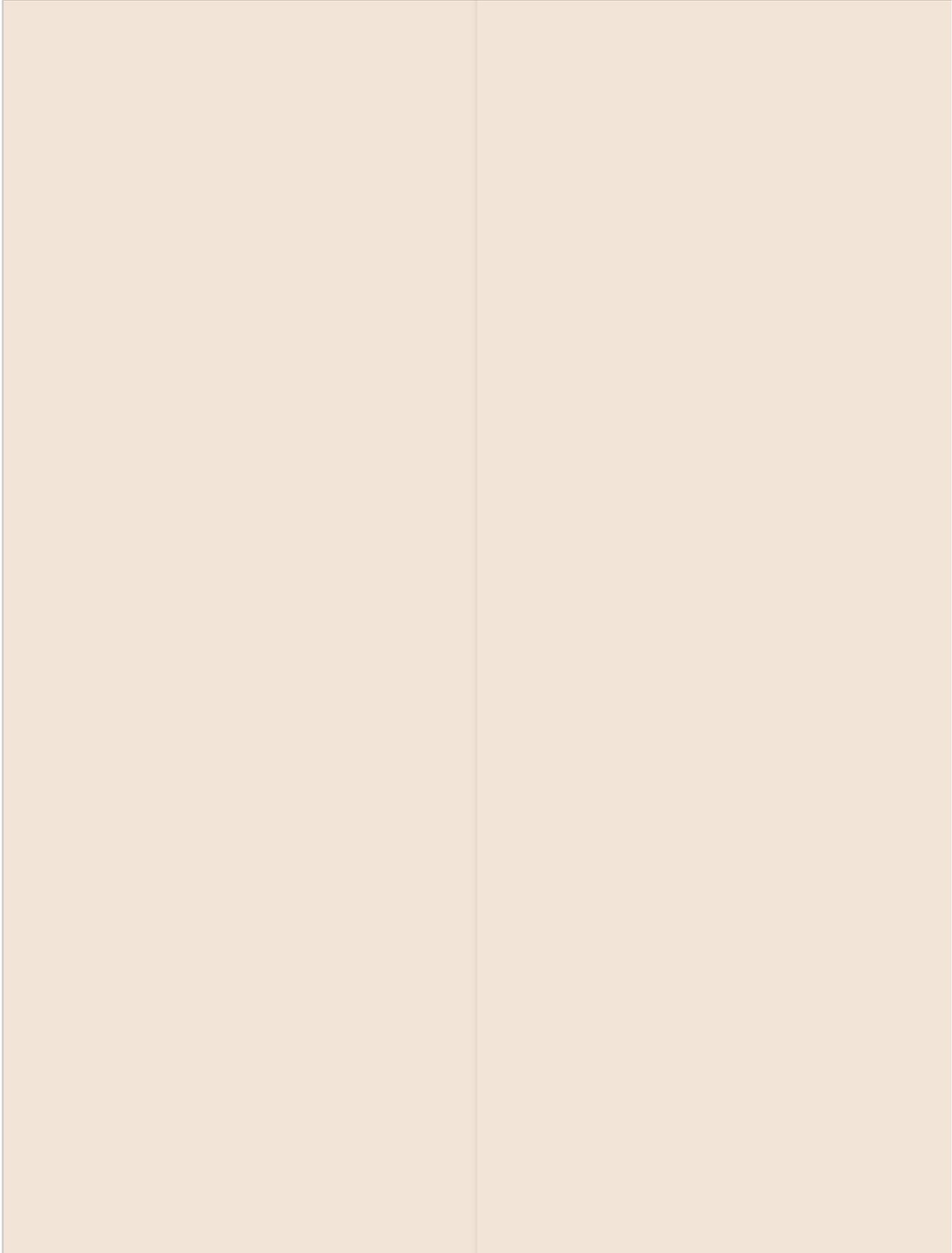
Ok

LINK: <https://www.ildenaro.it/calcio-e-ripetute-commozioni-cerebrali-neurologa-rischi-a-lungo-termine/>

10.8 °C giovedì, Aprile 4, 2024 Approfondimenti Arretrati Il Direttore Le iniziative de ildenaro.it Speciali Video

f @ X ▶ in 📄

Napoli



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Q

LINK: <https://websalute.it/calcio-e-ripetute-commozioni-cerebrali-neurologa-rischi-a-lungo-termine/>



Ricerca su VSALUTE

Cerca



Sezioni

Primo piano

Regioni e governo

Focus Veneto

Approfondimenti

Economia e lavoro

Scienza e farmaci

Vivere sani

Benessere animale

Water web fest

Territorio

Belluno

Padova

Rovigo

Treviso

Venezia

Verona

Vicenza

Bologna

Milano e Lombardia

Roma

Napoli

Redazione

Autorizzazioni

Filo diretto con i lettori

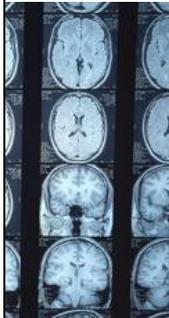
Pubblicità

Social



mpie 70 anni: da Cortellesi a Turci, gli auguri di amici e colleghi – Video

Commozioni cerebrali, neurologa: "rischi a lungo termine"



ione cerebrale è il trauma cranico traslato nello fusione, disorientamento, sintomi transitori come pulsioni e mal di testa, che possono passare ui l'atleta va monitorato. Ma se questi sintomi va valutata da uno specialista con l'imaging. a dimostrato che gli atleti che praticano sport ad alta velocità, hanno una maggior rischio di logiche con perdita o alterazione della memoria carriera. Va detto che se mancano segni i è difficile, c'è in alcuni sport ad esempio il demia silente, considerata, ma non unto per l'Adnkronos Salute è Matilde Leonardi, à italiana di Neurologia) e direttore Coma ne Irccs Istituto Neurologico Carlo Besta di l'intervista del calciatore francese Raphaël di aver giocato con un trauma cranico. portivo è molto frequente nel football americano, pugilato. Ma può accadere anche in tutte quelle rusca accelerazione-decelerazione della testa. nte definiti 'da contatto' come ad esempio il uesto tipo di trauma. "Ogni sportivo auma al cranio viene sottoposto ad una sa Leonardi – che può comportare anche il c'è un risultato positivo l'atleta rimarrà nedico per le prime 24 ore. Se anche qui va tutto si può tornare alla normale routine. Stessa cosa iale che prende una botta in testa durante una



to – non ha uno staff medico a disposizione”.
co sportivo. Secondo gli autori dello studio,
livelli ematici di un neurofilamento leggero
a dalla mielina delle cellule nervose lesionate,
e hanno ricevuto molti colpi alla testa, moderati
una singola commozione cerebrale e bassi nei
re la misurazione di questa proteina possa
tletici che a lungo termine potrebbero avere delle
onardi.

to

à pubblicato. I campi obbligatori sono

: sito web in questo browser per la prossima volta



LINK: <https://www.lospedalegiornale.it/2024/04/03/calcio-e-ripetute-commozioni-cerebrali-neurologa-rischi-a-lungo-termine/>

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

X

LINK: <https://www.lifestyleblog.it/blog/2024/04/calcio-e-ripetute-commozioni-cerebrali-neurologa-rischi-a-lungo-termine/>

inserisci quello che cerchi e premi invio 🔍

ULTIM'ORA

MUSICA

TV

GUIDA TV

CINEMA

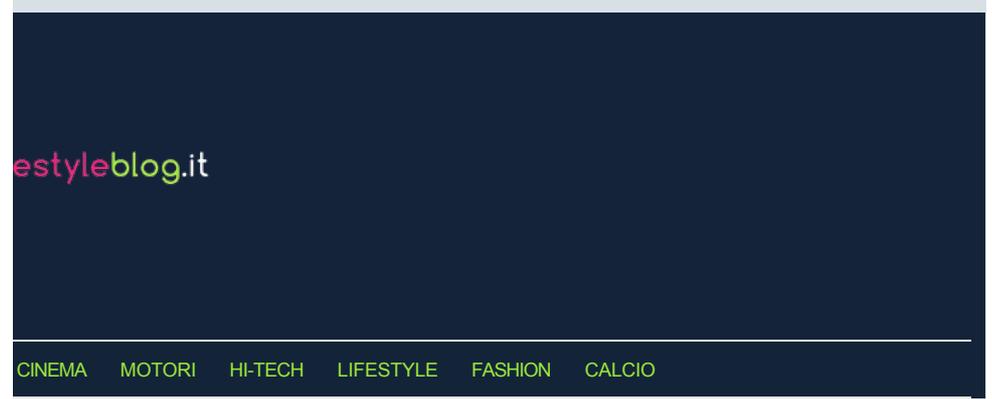
MOTORI

HI-TECH

LIFESTYLE

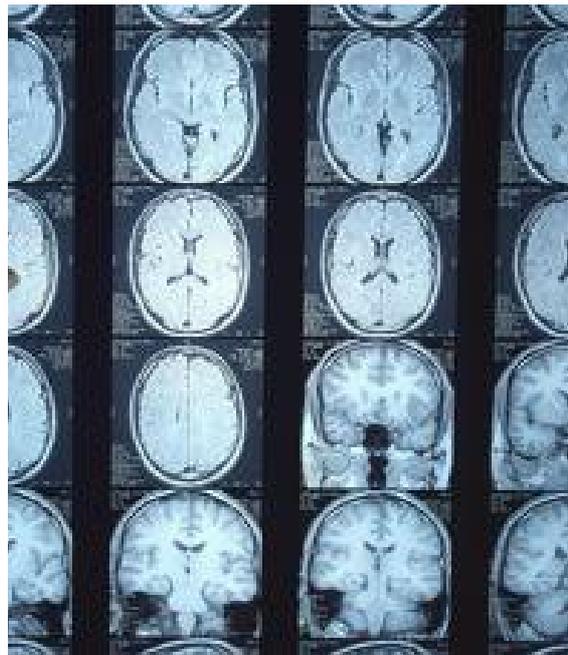
FASHION

CALCIO



commozioni oga: "Rischi a lungo

Condividi sui social



brale è il trauma cranico traslato nello sport.
ntamento, sintomi transitori come disturbi della
che possono passare nell'arco delle 8-12 ore in
sti sintomi persistono la commozione va valutata
a recente meta analisi ha dimostrato che gli atleti

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Le collisioni ad alta velocità, hanno una maggior
logiche con perdita o alterazione della memoria
è detto che se mancano segni neurologici questa
è ad esempio il football americano una epidemia
ipotizzata". A fare il punto per l'Adnkronos Salute è
in (Società italiana di Neurologia) e direttore
Ircs Istituto Neurologico Carlo Besta di Milano,
calciatore francese Raphaël Varane che ha
una lesione cranica.

È molto frequente nel football americano, nel rugby,
e può cadere anche in tutte quelle situazioni in cui si ha
una lesione della testa. Anche sport non strettamente
come il calcio, possono esporre a questo tipo di
trauma e dopo una trauma al cranio viene sottoposto ad
un monitoraggio – che può comportare anche il ricorso ad
interventi – e l'atleta rimarrà comunque sotto controllo
e qui va tutto bene, dopo una settimana si può
tornare a giocare. Anche al calciatore amatoriale che prende
partecipazione in calcio di calcetto e – di certo – non ha uno staff medico

Secondo gli autori dello studio, pubblicato da
la rivista "Journal of Neurotrauma", il tau proteomero
e il filamento leggero (NFL), una proteina rilasciata
durante le lesioni cerebrali, sono elevati tra gli atleti che hanno
subito una lesione. "Si ipotizza che la misurazione di
questi biomarcatori possa identificare gli atleti che a lungo termine potrebbero
subire conseguenze".

Condividi sui social

ARTICOLI CORRELATI

Guidi e Unem insieme su revisione direttiva



LINK: <https://www.vipiu.it/leggi/calcio-e-ripetute-commozioni-cerebrali-neurologa-rischi-a-lungo-termine/>

13.9°C Vicenza Mer,3/04/24 Accedi Shop VicenzaPiù Freedom Club I Nostri Media

ViPiù in collaborazione con le redazioni di

HOME ESTERI ITALIA VENETO VICENZA VICENZACOO ADNKRONOS RUBRICHE NOTE ABBONAMENTI

Home > Adnkronos > Salute e Benessere > Calcio e ripetute commozioni cerebrali, neurologa: "Rischi a lungo termine"

Calcio e ripetute commozioni cerebrali, neurologa: "Rischi a lungo termine"

Di **Redazione ViPiù** - 3 Aprile 2024, 18:03

71



senza pensieri
CANONE GRATUITO I PRIMI 2 ANNI E PER GLI UNDER 30

BANCA DELLE TERRE VENETE
GRUPPO BCC ICCREA

(Adnkronos) – "La commozione cerebrale è il trauma cranico traslato nello sport. Possono esserci confusione, disorientamento, sintomi transitori come disturbi della memoria, convulsioni e mal di testa, che possono passare nell'arco delle 8-12 ore in cui l'atleta va monitorato. Ma se questi sintomi persistono la commozione va valutata da uno specialista con l'imaging. Una recente meta analisi ha dimostrato che gli atleti che praticano sport che espongono a collisioni ad alta velocità, hanno una maggior rischio di sviluppare patologie neurologiche con perdita o alterazione della memoria anni dopo il termine della carriera. Va detto che se mancano segni neurologici questa diagnosi è difficile, c'è in alcuni sport ad esempio il football americano una epidemia silente, considerata, ma non drammatizzata". A fare il punto per l'Adnkronos Salute è Matilde Leonardi, consigliere della Sin (Società italiana di Neurologia) e direttore Coma Research Centre Fondazione Irccs Istituto Neurologico Carlo Besta di Milano, intervenendo dopo l'intervista del calciatore francese Raphaël Varane che ha denunciato di aver giocato con un trauma cranico. Il trauma cranico di tipo sportivo è molto frequente nel football americano, nel rugby, nell'hockey e nel pugilato. Ma può accadere anche in tutte quelle situazioni in cui si ha una brusca accelerazione-decelerazione della testa. Anche sport non strettamente definiti 'da contatto' come ad esempio il calcio, possono esporre a questo tipo di trauma. "Ogni sportivo professionista dopo una trauma al cranio viene sottoposto ad una valutazione medica – precisa Leonardi – che può comportare anche il ricorso ad una Tac, se non c'è un

- Pubblicità -

**Ordinalo
senza spese
di spedizione
cliccando
QUI**

- Pubblicità -

SOSTENIAMO GRANDI OPERE

TIBERIADE HOLDING società italiana per le condotte d'acqua

HOT NEWS



Firmato il protocollo di intesa sulle relazioni industriali AGSM AIM tra...



Gran lavoro per Vi.Abilità dopo le piogge: due strade chiuse e...



Al Parco della Pace un bosco da 25mila metri quadri. Un...



La vicentina City Green Light: è un'inchiesta giudiziaria trapanese ad accendere...



CRONACA VICENTINA

risultato positivo l'atleta rimarrà comunque sotto controllo medico per le prime 24 ore. Se anche qui va tutto bene, dopo una settimana si può tornare alla normale routine. Stessa cosa anche al calciatore amatoriale che prende una botta in testa durante una partita di calcetto e – di certo – non ha uno staff medico a disposizione".

Sul fronte dei trauma cranico sportivo. Secondo gli autori dello studio, pubblicato da 'Neurology', i livelli ematici di un neurofilamento leggero (NFL), una proteina rilasciata dalla mielina delle cellule nervose lesionate, sono elevati tra gli atleti che hanno ricevuto molti colpi alla testa, moderati in coloro che hanno subito una singola commozione cerebrale e bassi nei controlli sani. "Si ipotizza che la misurazione di questa proteina possa aiutare ad identificare gli atleti che a lungo termine potrebbero avere delle conseguenze", conclude Leonardi. —salutewebinfo@adnkronos.com (Web Info)

AdnKronos salute



Firmato il protocollo di intesa sulle relazioni industriali AGSM AIM tra...

Comunicati Stampa - 3 Aprile 2024, 18:06

È stato firmato ieri a Verona, a Palazzo Barbieri, sede del Comune, il Protocollo d'Intesa sul "Sistema delle Relazioni Industriali nell'azienda AGSM AIM". L'accordo...



Gran lavoro per Vi.Abilità dopo le piogge: due strade chiuse e...

3 Aprile 2024, 16:18



Al Parco della Pace un bosco da 25mila metri quadri. Un...

3 Aprile 2024, 15:02



Discriminazioni di genere e lavoro in un incontro aperto a tutti

3 Aprile 2024, 14:02



Innovazione, in arrivo nuovi pc per una maggior efficienza degli uffici...

3 Aprile 2024, 13:02

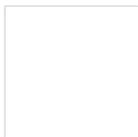


← Articolo precedente

Hitachi Vantara e NVIDIA: unione all'avanguardia per la trasformazione digitale con l'IA

Articolo successivo →

Firmato il protocollo di intesa sulle relazioni industriali AGSM AIM tra Sindaci e sindacati di Vicenza e Verona



Redazione ViPiù

<http://www.vipiu.it>

Fondato nel 2006, come VicenzaPiù, dal 2020 ViPiù, quotidiano web di approfondimenti su informazioni e di libere opinioni su Veneto (focus Vicenza), Nord est, Roma (Lazio), Latina con focus su Riviera di Ulisse e Monti aurunci, Italia e con uno sguardo su Europa e mondo



ALTRO DALL'AUTORE



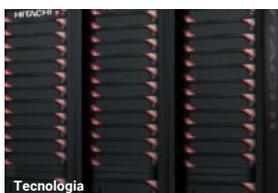
Inveo Academy, terzo appuntamento con Masterclass Gdpr: la al centro



Porti, intesa Adsp Mare Sicilia occidentale-Escola europea per formare professionisti del mare



Energia: Confarma, Assogaliquidi e Unem insieme a revisione direttiva tassazione Etd



Hitachi Vantara e NVIDIA: unione all'avanguardia per la trasformazione digitale con l'IA



Prospettiva Terra, ass. Grandi: "Progetto funzionale a progettare futuro città"



Prospettiva Terra, Panajia (Henkel Italia): "Tecnologia a servizio sostenibilità"

LINK: <https://www.webmagazine24.it/calcio-e-ripetute-commozioni-cerebrali-neurologa-rischi-a-lungo-termine/>

f / t / p / in / ↗ / @



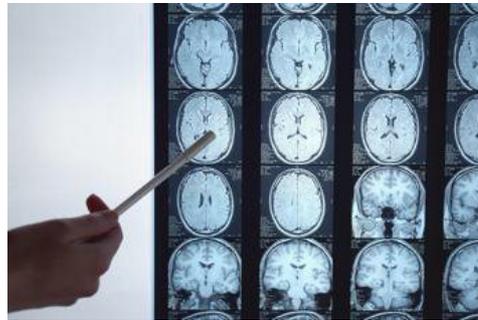
Chi Siamo? Contattaci Collabora Con Noi Policy cookies Privacy Policy Pubblicità



HOME ATTUALITÀ ▾ SCIENZA ▾ MOTORI TECNOLOGIA OROSCOPO

03

APR



Calcio E Ripetute Commozioni Cerebrali, Neurologa: “Rischi A Lungo Termine”

CONDIVIDI SU:



DAZN TUTTA LA SERIE A TIM, LA SERIE BKT E IL GRANDE CALCIO INTERNAZIONALE ATTIVA ORA

DAZN TUTTA LA SERIE A TIM E SOLO SU DAZN 7 PARTITE IN ESCLUSIVA E 3 IN CO-ESCLUSIVA A GIORNATA > ATTIVA ORA

Seguici su

(Adnkronos) – “La commozione cerebrale è il trauma cranico traslato nello sport. Possono esserci confusione, disorientamento, sintomi transitori come disturbi della memoria, convulsioni e mal di testa, che possono passare nell’arco delle 8-12 ore in cui l’atleta va monitorato. Ma se questi sintomi persistono la commozione va valutata da uno specialista con l’imaging. Una recente meta analisi ha dimostrato che gli atleti che praticano sport che espongono a collisioni ad alta velocità, hanno una maggior rischio di sviluppare patologie neurologiche con perdita o alterazione della memoria anni dopo il termine della carriera. Va detto che se mancano segni neurologici questa diagnosi è difficile, c’è in alcuni sport ad esempio il football americano una epidemia silente, considerata, ma non

drammatizzata". A fare il punto per l'Adnkronos Salute è Matilde Leonardi, consigliere della Sin (Società italiana di Neurologia) e direttore Coma Research Centre Fondazione Irccs Istituto Neurologico Carlo Besta di Milano, intervenendo dopo l'intervista del calciatore francese Raphaël Varane che ha denunciato di aver giocato con un trauma cranico. Il trauma cranico di tipo sportivo è molto frequente nel football americano, nel rugby, nell'hockey e nel pugilato. Ma può accadere anche in tutte quelle situazioni in cui si ha una brusca accelerazione-decelerazione della testa. Anche sport non strettamente definiti 'da contatto' come ad esempio il calcio, possono esporre a questo tipo di trauma. "Ogni sportivo professionista dopo un trauma al cranio viene sottoposto ad una valutazione medica – precisa Leonardi – che può comportare anche il ricorso ad una Tac, se non c'è un risultato positivo l'atleta rimarrà comunque sotto controllo medico per le prime 24 ore. Se anche qui va tutto bene, dopo una settimana si può tornare alla normale routine. Stessa cosa anche al calciatore amatoriale che prende una botta in testa durante una partita di calcetto e – di certo – non ha uno staff medico a disposizione". Sul fronte dei traumi cranici sportivi. Secondo gli autori dello studio, pubblicato da 'Neurology', i livelli ematici di un neurofilamento leggero (NfL), una proteina rilasciata dalla mielina delle cellule nervose lesionate, sono elevati tra gli atleti che hanno ricevuto molti colpi alla testa, moderati in coloro che hanno subito una singola commozione cerebrale e bassi nei controlli sani. "Si ipotizza che la misurazione di questa proteina possa aiutare ad identificare gli atleti che a lungo termine potrebbero avere delle conseguenze", conclude Leonardi. —salutewebinfo@adnkronos.com (Web Info)

Nessun post correlato.

SE QUESTO ARTICOLO TI È PIACIUTO E VUOI RIMANERE INFORMATO ISCRIVITI AL NOSTRO **CANALE TELEGRAM** O **SEGUICI SU GOOGLE NEWS**. INOLTRE PER SUPPORTARCI PUOI CONSIGLIARE L'ARTICOLO UTILIZZANDO UNO DEI PULSANTI QUI SOTTO, SE VUOI **SEGNALARE UN REFUSO CONTATTACI QUI**.



Seguici su

Telegram

LINK: <https://mantovauno.it/salute/calcio-e-ripetute-commozioni-cerebrali-neurologa-rischi-a-lungo-termine/>



MERCOLEDÌ, 3 APRILE 2024



HOME CRONACA POLITICA CULTURA E SPETTACOLO EDITORIALI ECONOMIA SPORT DALL'ITALIA E DAL MONDO LAVORO SALUTE

ULTIM'ORA

Home > Salute > Calcio e ripetute commozioni cerebrali, neurologa: "Rischi a lungo termine"

Salute

Calcio e ripetute commozioni cerebrali, neurologa: "Rischi a lungo termine"

3 Aprile 2024



(Adnkronos) – "La commozione cerebrale è il trauma cranico traslato nello sport. Possono esserci confusione, disorientamento, sintomi transitori come disturbi della memoria, convulsioni e mal di testa, che possono passare nell'arco delle 8-12 ore in cui l'atleta va monitorato. Ma se questi sintomi persistono la commozione va valutata da uno specialista con l'imaging. Una recente meta analisi ha dimostrato che gli atleti che praticano sport che espongono a collisioni ad alta velocità, hanno una maggior rischio di sviluppare patologie neurologiche con perdita o alterazione della memoria anni dopo il termine della carriera. Va detto che se mancano segni neurologici questa diagnosi è difficile, c'è in alcuni sport ad esempio il football americano una epidemia silente, considerata, ma non drammatizzata". A fare il punto per l'Adnkronos Salute è Matilde Leonardi, consigliere della Sin (Società italiana di Neurologia) e direttore Coma Research Centre Fondazione Irccs Istituto Neurologico Carlo Besta di Milano, intervenendo dopo l'intervista del calciatore francese Raphaël Varane che ha denunciato di aver giocato con un trauma cranico.

Il trauma cranico di tipo sportivo è molto frequente nel football americano, nel rugby, nell'hockey e nel pugilato. Ma può accadere anche in tutte quelle situazioni in cui si ha una brusca accelerazione-decelerazione della testa. Anche sport non strettamente definiti 'da contatto' come ad esempio il calcio, possono esporre a questo tipo di trauma. "Ogni sportivo professionista dopo una trauma al cranio viene sottoposto ad una valutazione medica – precisa Leonardi – che può comportare anche il ricorso ad una Tac, se non c'è un risultato positivo l'atleta rimarrà comunque sotto controllo medico per le prime 24 ore. Se anche qui va tutto bene, dopo una settimana si può tornare alla normale routine. Stessa cosa anche al calciatore amatoriale che prende una botta in testa durante una partita di calcetto e – di certo – non ha uno staff medico a disposizione".

Sul fronte dei trauma cranico sportivo. Secondo gli autori dello studio, pubblicato da 'Neurology', i livelli ematici di un neurofilamento leggero (NfL), una proteina rilasciata dalla mielina delle cellule nervose lesionate, sono elevati tra gli atleti che hanno ricevuto molti colpi alla testa, moderati in coloro che hanno subito una singola commozione cerebrale e bassi nei controlli sani. "Si ipotizza che la misurazione di questa proteina possa aiutare ad identificare gli atleti che a lungo termine potrebbero avere delle conseguenze", conclude Leonardi.



Mantova
Italia > Lombardia

Vuoi scoprire il meteo per la tua località?
Cerca... Vai

mer 03 10.7°C 16.6°C	gio 04 8.5°C 19.7°C	ven 05 10.5°C 21.2°C
sab 06 11.2°C 23.0°C	dom 07 11.4°C 24.7°C	lun 08 9.3°C 24.5°C

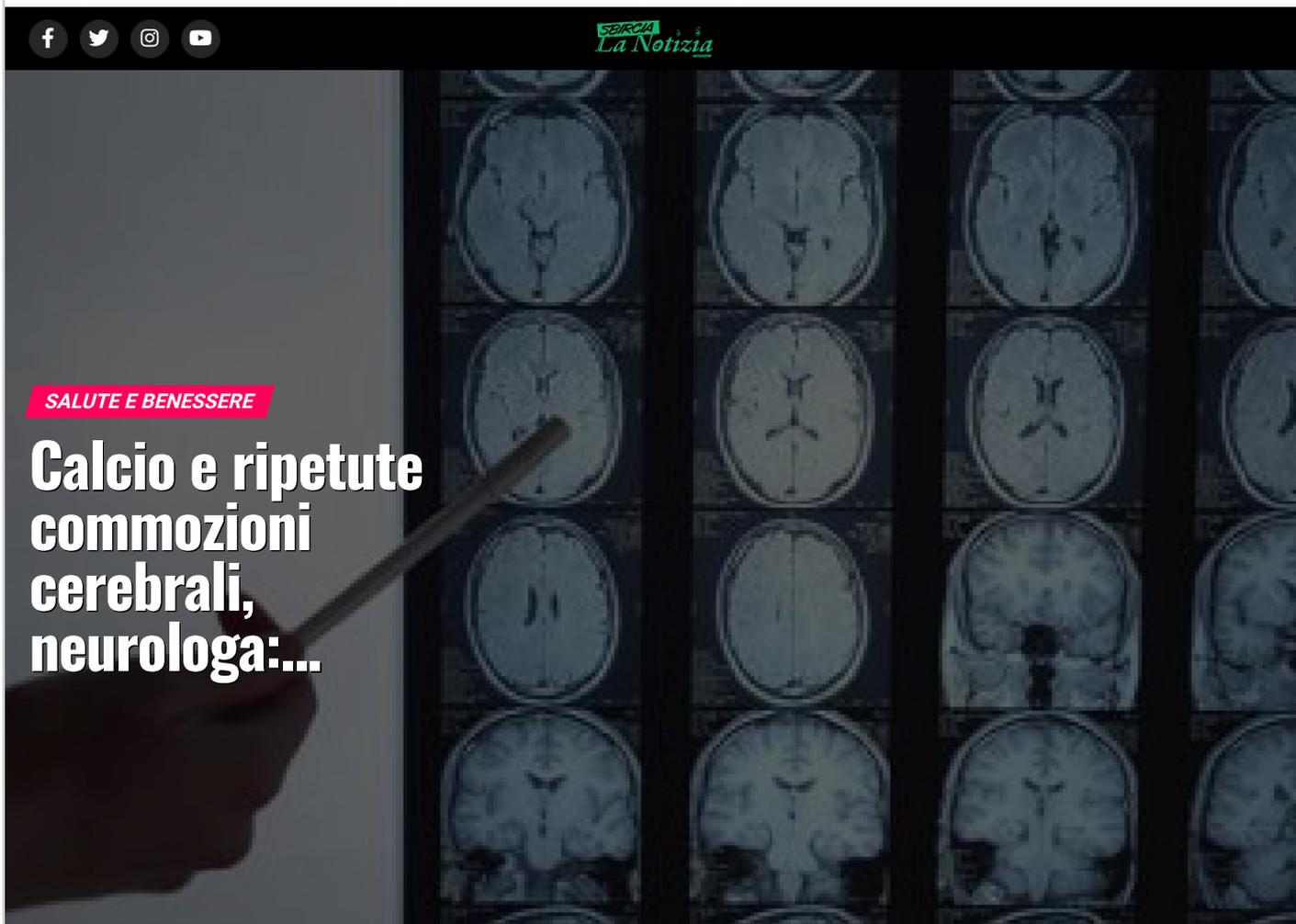
stampa PDF 3BMeteo.com

VISUALIZZA IL METEO COMPLETO

SOSTIENICI

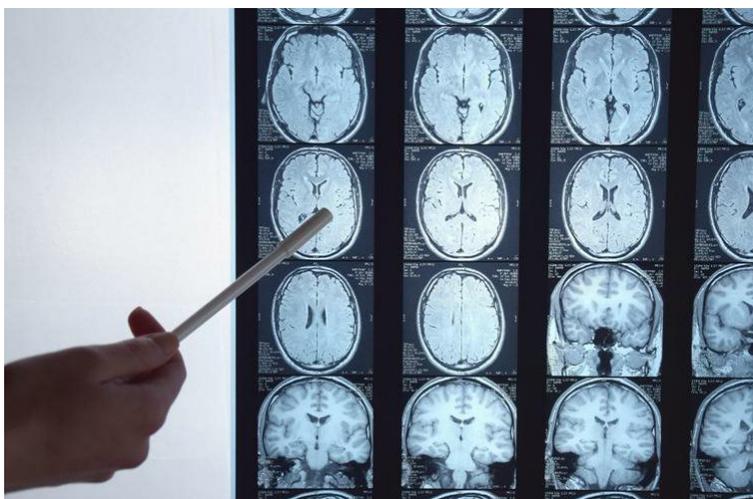


LINK: <https://www.sbircialanotizia.it/2024/04/03/calcio-e-ripetute-commozioni-cerebrali-neurologa-rischi-a-lungo-termine/>



Published 3 ore ago on 3 Aprile 2024
By Adnkronos

Calcio e ripetute commozioni cerebrali, neurologa: "Rischi a lungo termine"



"La commozione cerebrale è il trauma cranico traslato nello sport. Possono esserci confusione, disorientamento, sintomi transitori come disturbi della memoria, convulsioni e mal di testa, che

ULTIME NOTIZIE



ULTIMA ORA / 1 ora ago

Marta Fascina 'finanziatrice' di Forza Italia:...



POLITICA / 1 ora ago

Mastella: "Mi ha associato a mafia, quero lo Calenda..."



LAVORO / 2 ore ago

Marican Holding: investimenti per 350 mln tra Napoli e...



ESTERI / 2 ore ago

Elezioni Usa, il sondaggio: Trump batte Biden in 6 Stati...



ECONOMIA / 2 ore ago

Inveo Academy, terzo appuntamento con Masterclass Gdpr: la...



ECONOMIA / 2 ore ago

Porti, intesa Adsp Mare Sicilia occidentale-Escola europea...

POLITICA / 2 ore ago

possono passare nell'arco delle 8-12 ore in cui l'atleta va monitorato. Ma se questi sintomi persistono la commozione va valutata da uno specialista con l'imaging. Una recente meta analisi ha dimostrato che gli atleti che praticano sport che espongono a collisioni ad alta velocità, hanno una maggior rischio di sviluppare patologie neurologiche con perdita o alterazione della memoria anni dopo il termine della carriera. Va detto che se mancano segni neurologici questa diagnosi è difficile, c'è in alcuni sport ad esempio il football americano una epidemia silente, considerata, ma non drammatizzata". A fare il punto per l'Adnkronos Salute è Matilde Leonardi, consigliere della Sin (Società italiana di Neurologia) e direttore Coma Research Centre Fondazione Irccs Istituto Neurologico Carlo Besta di Milano, intervenendo dopo l'intervista del calciatore francese Raphaël Varane che ha denunciato di aver giocato con un trauma cranico.

Il trauma cranico di tipo sportivo è molto frequente nel football americano, nel rugby, nell'hockey e nel pugilato. Ma può accadere anche in tutte quelle situazioni in cui si ha una brusca accelerazione-decelerazione della testa. Anche sport non strettamente definiti 'da contatto' come ad esempio il calcio, possono esporre a questo tipo di trauma. "Ogni sportivo professionista dopo una trauma al cranio viene sottoposto ad una valutazione medica - precisa Leonardi - che può comportare anche il ricorso ad una Tac, se non c'è un risultato positivo l'atleta rimarrà comunque sotto controllo medico per le prime 24 ore. Se anche qui va tutto bene, dopo una settimana si può tornare alla normale routine. Stessa cosa anche al calciatore amatoriale che prende una botta in testa durante una partita di calcetto e - di certo - non ha uno staff medico a disposizione".

Sul fronte dei trauma cranico sportivo. Secondo gli autori dello studio, pubblicato da 'Neurology', i livelli ematici di un neurofilamento leggero (NfL), una proteina rilasciata dalla mielina delle cellule nervose lesionate, sono elevati tra gli atleti che hanno ricevuto molti colpi alla testa, moderati in coloro che hanno subito una singola commozione cerebrale e bassi nei controlli sani. "Si ipotizza che la misurazione di questa proteina possa aiutare ad identificare gli atleti che a lungo termine potrebbero avere delle conseguenze", conclude Leonardi.

DON'T MISS **UP NEXT**
◀ **Prospettiva Terra, ass. Grandi: "Progetto funzionale..."** **Statuto, in arrivo album e tour a tema calcistico** ▶



Adnkronos

Un team di giornalisti altamente specializzati che eleva il nostro quotidiano a nuovi livelli di eccellenza, fornendo analisi penetranti e notizie d'urgenza da ogni angolo del globo. Con una vasta gamma di competenze che spaziano dalla politica internazionale all'innovazione tecnologica, il loro contributo è fondamentale per mantenere i nostri lettori informati, impegnati e sempre un passo avanti.

YOU MAY LIKE



Mattarella in Costa d'Avorio, partner di primaria...



SPORT / 2 ore ago

Napoli: non solo Kvara, si ferma Ngonge



ECONOMIA / 3 ore ago

Energia: Confitarma, Assogasliquidi e Unem insieme su...



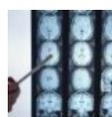
POLITICA / 3 ore ago

Mozione sfiducia, stasera voto su Salvini alla Camera



SPETTACOLO / 3 ore ago

Statuto, in arrivo album e tour a tema calcistico



SALUTE E BENESSERE / 3 ore ago

Calcio e ripetute commozioni cerebrali, neurologa:...



ECONOMIA / 3 ore ago

Prospettiva Terra, ass. Grandi: "Progetto funzionale..."



ECONOMIA / 3 ore ago

Prospettiva Terra, Panajia (Henkel Italia):...



ECONOMIA / 3 ore ago

Prospettiva Terra, Mancuso: "Alberi strumento..."



ECONOMIA / 3 ore ago

Prospettiva Terra, Favaro (McDonald's Italia):...



POLITICA / 3 ore ago

Arriva t-shirt 'Bossi col melograno' per il...



SALUTE E BENESSERE / 3 ore ago

Farmaco contro diabete protegge cuore e contrasta obesità,...



SPETTACOLO / 3 ore ago

Alla Scala Serata straordinaria per Fondazione Francesca...



ECONOMIA / 3 ore ago

Confindustria, chi è Emanuele Orsini: l'unico rimasto...

LINK: <https://www.liberoquotidiano.it/news/adnkronos/38935559/calcio-e-ripetute-commozioni-cerebrali-neurologa-rischi-a-lungo-termine-htm>

Cerca



LiberoQuotidiano.it

#IlariaSalis #Ucraina #PiùLibero

HOME / ADNKRONOS

Calcio e ripetute commozioni cerebrali, neurologa: "Rischi a lungo termine"

Condividi:



03 aprile 2024

a a a

Roma, 3 apr. (Adnkronos Salute) - "La commozione cerebrale è il trauma cranico traslato nello sport. Possono esserci confusione, disorientamento, sintomi transitori come disturbi della memoria, convulsioni e mal di testa, che possono passare nell'arco delle 8-12 ore in cui l'atleta va monitorato. Ma se questi sintomi persistono la commozione va valutata da uno specialista con

l'imaging. Una recente meta analisi ha dimostrato che gli atleti che praticano sport che espongono a collisioni ad alta velocità, hanno una maggior rischio di sviluppare patologie neurologiche con perdita o alterazione della memoria anni dopo il termine della carriera. Va detto che se mancano segni neurologici questa diagnosi è difficile, c'è in alcuni sport ad esempio il football americano una epidemia silente, considerata, ma non drammatizzata". A fare il punto per l'Adnkronos Salute è Matilde Leonardi, consigliere della Sin (Società italiana di Neurologia) e direttore Coma Research Centre Fondazione Irccs Istituto Neurologico Carlo Besta di Milano, intervenendo dopo l'intervista del calciatore francese Raphaël Varane che ha denunciato di aver giocato con un trauma cranico.

Il trauma cranico di tipo sportivo è molto frequente nel football americano, nel rugby, nell'hockey e nel pugilato. Ma può accadere anche in tutte quelle situazioni in cui si ha una brusca accelerazione-decelerazione della testa. Anche sport non strettamente definiti 'da contatto' come ad esempio il calcio, possono esporre a questo tipo di trauma. "Ogni sportivo professionista dopo una trauma al cranio viene sottoposto ad una valutazione medica - precisa Leonardi - che può comportare anche il ricorso ad una Tac, se non c'è un risultato positivo l'atleta rimarrà comunque sotto controllo medico per le prime 24 ore. Se anche qui va tutto bene, dopo una settimana si può tornare alla normale routine. Stessa cosa anche al calciatore amatoriale che prende una botta in testa durante una partita di calcetto e - di certo - non ha uno staff medico a disposizione".

Sul fronte dei trauma cranico sportivo. Secondo gli autori dello studio, pubblicato da 'Neurology', i livelli ematici di un neurofilamento leggero (NFL), una proteina rilasciata dalla mielina delle cellule nervose lesionate, sono elevati tra gli atleti che hanno ricevuto molti colpi alla testa, moderati in coloro che hanno subito una singola commozione cerebrale e bassi nei controlli sani. "Si ipotizza che la misurazione di questa proteina possa aiutare ad identificare gli atleti che a lungo termine potrebbero avere delle conseguenze", conclude Leonardi.

LINK: <https://quotidianodibari.it/calcio-e-ripetute-commozioni-cerebrali-neurologa-rischi-a-lungo-termine/>

mercoledì, 3 Aprile 2024

Profilo

Archivio Giornali

Abbonamenti

Bari 17 °C



Cerca



Quotidiano di Bari.it

Home Primo Piano Attualità Cronaca Salute Lavoro Sport Cultura e Spettacoli Sostenibilità Abbonamenti Contatti

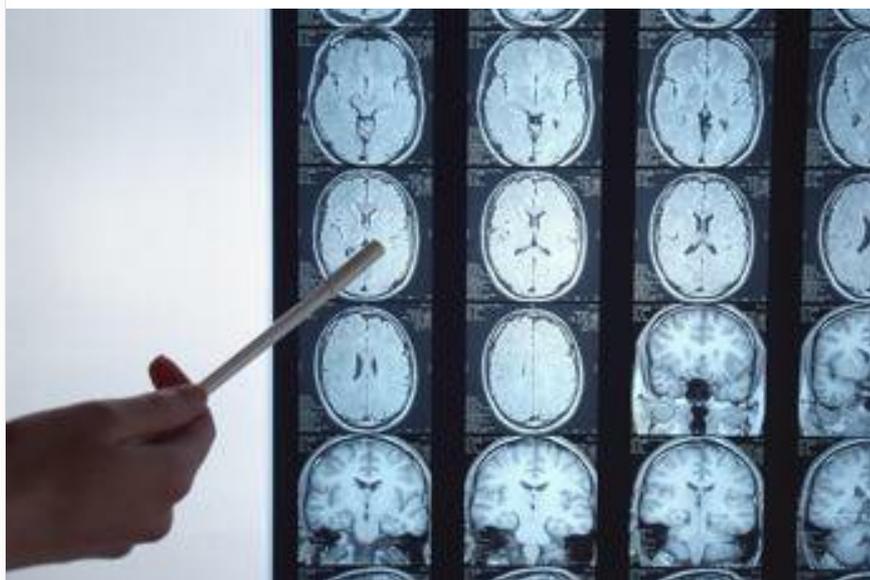
Home / Salute / Calcio e ripetute commozioni cerebrali, neurologa: "Rischi a lungo termine"

Salute

Calcio e ripetute commozioni cerebrali, neurologa: "Rischi a lungo termine"

AdnKronos

2 minuti di lettura



(AdnKronos) – "La commozione cerebrale è il trauma cranico traslato nello sport. Possono esserci confusione, disorientamento, sintomi transitori come disturbi della memoria, convulsioni e mal di testa, che possono passare nell'arco delle 8-12 ore in cui l'atleta va monitorato. Ma se questi sintomi persistono la commozione va valutata da uno specialista con l'imaging. Una recente meta analisi ha dimostrato che gli atleti che praticano sport che espongono a collisioni ad alta velocità,

ACQUISTA IL GIORNALE DI OGGI



CLICCA QUI E ACQUISTA LA TUA COPIA

ACQUISTA LE COPIE ARRETRATE



CLICCA QUI E ACQUISTA LE TUE COPIE ARRETRATE

Articoli più popolari



Iachini prova a giustificare i suoi e vede il bicchiere mezzo pieno

5 ore fa



Pupetta: una seconda possibilità

5 ore fa



Si scaldano i motori per le primarie tra Laforgia e Leccese

5 ore fa



Pane e quotidiano con Nazik al-Mala'ika (I parte)

18 ore fa

hanno una maggior rischio di sviluppare patologie neurologiche con perdita o alterazione della memoria anni dopo il termine della carriera. Va detto che se mancano segni neurologici questa diagnosi è difficile, c'è in alcuni sport ad esempio il football americano una epidemia silente, considerata, ma non drammatizzata". A fare il punto per l'Adnkronos Salute è Matilde Leonardi, consigliere della Sin (Società italiana di Neurologia) e direttore Coma Research Centre Fondazione Irccs Istituto Neurologico Carlo Besta di Milano, intervenendo dopo l'intervista del calciatore francese Raphaël Varane che ha denunciato di aver giocato con un trauma cranico. Il trauma cranico di tipo sportivo è molto frequente nel football americano, nel rugby, nell'hockey e nel pugilato. Ma può accadere anche in tutte quelle situazioni in cui si ha una brusca accelerazione-decelerazione della testa. Anche sport non strettamente definiti 'da contatto' come ad esempio il calcio, possono esporre a questo tipo di trauma. "Ogni sportivo professionista dopo una trauma al cranio viene sottoposto ad una valutazione medica – precisa Leonardi – che può comportare anche il ricorso ad una Tac, se non c'è un risultato positivo l'atleta rimarrà comunque sotto controllo medico per le prime 24 ore. Se anche qui va tutto bene, dopo una settimana si può tornare alla normale routine. Stessa cosa anche al calciatore amatoriale che prende una botta in testa durante una partita di calcetto e – di certo – non ha uno staff medico a disposizione". Sul fronte dei trauma cranico sportivo. Secondo gli autori dello studio, pubblicato da 'Neurology', i livelli ematici di un neurofilamento leggero (NfL), una proteina rilasciata dalla mielina delle cellule nervose lesionate, sono elevati tra gli atleti che hanno ricevuto molti colpi alla testa, moderati in coloro che hanno subito una singola commozione cerebrale e bassi nei controlli sani. "Si ipotizza che la misurazione di questa proteina possa aiutare ad identificare gli atleti che a lungo termine potrebbero avere delle conseguenze", conclude Leonardi. –
salutewebinfo@adnkronos.com (Web Info)

Publicato il 3 Aprile 2024

#adnkronos

#salute

Condividi



Prospettiva Terra, ass. Grandi: "Progetto funzionale a progettare futuro città"



Nei dintorni di una 'poesia vegetale, Lino Angiuli all'Università di Bari

1 giorno fa

Meteo



17 °C

Bari

Cielo sereno

20° - 16°

77%

3.09 km/h



Oroscopo



Leone

Potrete riscuotere consensi nel lavoro oppure ottenere un incarico nuovo, di fiducia



Vergine

Da oggi, dovete stare molto attenti alla gestione delle finanze



Bilancia



Scorpione

Le idee e i progetti lavorativi rimangono per ora solo su un piano teorico, dal momento che le circostanze per l'attuazione non sono ottimali



Sagittario

Gli amici sono importanti, perciò non trascurateli: fatevi vivi anche con chi non vedete o sentite da tempo

Correte ai ripari, controllate

Horoscopes

Seguici su Facebook



LINK: <https://ugualmenteabile.it/2024/04/03/calcio-e-ripetute-commozioni-cerebrali-neurologa-rischi-a-lungo-termine/>

mercoledì, Aprile 3 2024

News

Porti, intesa Adsp Mare Sicilia occidentale-Escol...



Chi siamo

Collabora con noi

Servizi

Privacy Policy

Contatti



LEGGI & FISCO DISABILITÀ EVENTI RUBRICHE PSICOLOGIA LIBRI IL NOSTRO STAFF



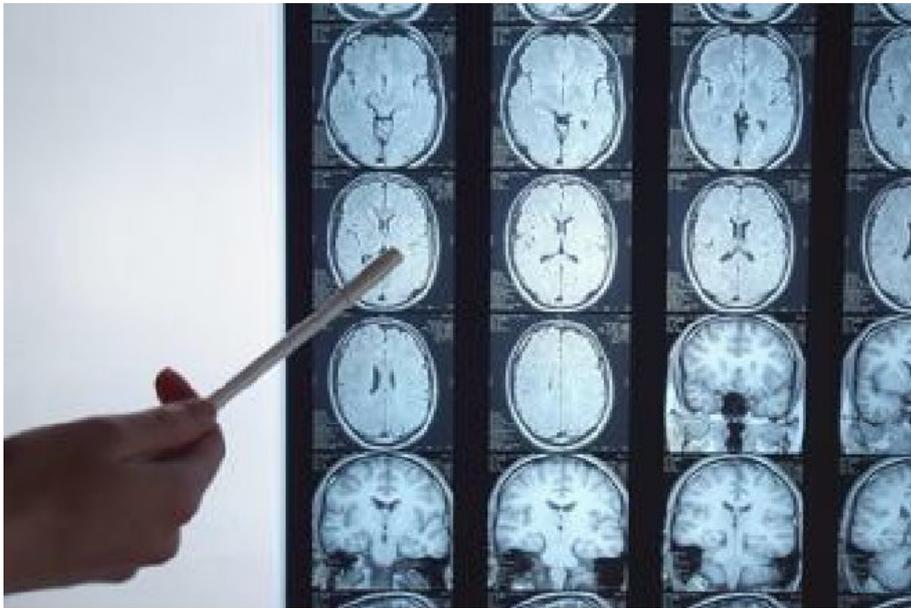
Home » Rubriche » Salute » Calcio e ripetute commozioni cerebrali, neurologa: "Rischi a lungo termine"

Salute

Calcio e ripetute commozioni cerebrali, neurologa: "Rischi a lungo termine"

Redazione 1 ora fa

0 commenti 5 like Lettura di 2 minuti



(Adnkronos) – "La commozione cerebrale è il trauma cranico traslato nello sport. Possono esserci confusione, disorientamento, sintomi transitori come disturbi della memoria, convulsioni e mal di testa, che possono passare nell'arco delle 8-12 ore in cui l'atleta va monitorato. Ma se questi sintomi persistono la commozione va valutata da uno specialista con l'imaging. Una recente meta analisi ha dimostrato che gli atleti che praticano sport che espongono a collisioni ad alta velocità, hanno una maggior rischio di sviluppare patologie neurologiche con perdita o alterazione della memoria anni dopo il termine della carriera. Va detto che se mancano segni neurologici questa diagnosi è difficile, c'è in alcuni sport ad esempio il football americano una epidemia silente, considerata, ma non drammatizzata". A fare il punto per l'Adnkronos Salute è Matilde Leonardi, consigliere della Sin (Società italiana di Neurologia) e direttore Coma Research Centre Fondazione Irccs Istituto Neurologico Carlo Besta di Milano, intervenendo dopo l'intervista del calciatore francese Raphaël Varane che ha denunciato di aver giocato con un trauma cranico. Il trauma cranico di tipo sportivo

Fai sentire la tua voce

Sponsorizzazioni

Promuovi la tua attività

Vuoi pubblicizzare il tuo annuncio su Ugualmente Abile?

[INVIACI IL TUO ANNUNCIO ORA!](#)

Richiedi il tuo spazio

Richiedi il tuo spazio Pubblicitario

è molto frequente nel football americano, nel rugby, nell'hockey e nel pugilato. Ma può accadere anche in tutte quelle situazioni in cui si ha una brusca accelerazione-decelerazione della testa. Anche sport non strettamente definiti 'da contatto' come ad esempio il calcio, possono esporre a questo tipo di trauma. "Ogni sportivo professionista dopo una trauma al cranio viene sottoposto ad una valutazione medica – precisa Leonardi – che può comportare anche il ricorso ad una Tac, se non c'è un risultato positivo l'atleta rimarrà comunque sotto controllo medico per le prime 24 ore. Se anche qui va tutto bene, dopo una settimana si può tornare alla normale routine. Stessa cosa anche al calciatore amatoriale che prende una botta in testa durante una partita di calcetto e – di certo – non ha uno staff medico a disposizione". Sul fronte dei trauma cranico sportivo. Secondo gli autori dello studio, pubblicato da 'Neurology', i livelli ematici di un neurofilamento leggero (NfL), una proteina rilasciata dalla mielina delle cellule nervose lesionate, sono elevati tra gli atleti che hanno ricevuto molti colpi alla testa, moderati in coloro che hanno subito una singola commozione cerebrale e bassi nei controlli sani. "Si ipotizza che la misurazione di questa proteina possa aiutare ad identificare gli atleti che a lungo termine potrebbero avere delle conseguenze", conclude Leonardi. —salutewebinfo@adnkronos.com (Web Info)

#adnkronos

#Salute

Condividi



Redazione



Magazine Ugualmente Abile

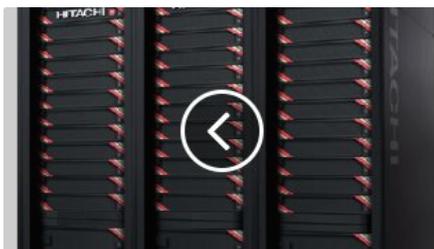
Iscriviti alla nostra newsletter

Resta connesso con le ultime news



Inserisci il tuo indirizzo Email

Iscriviti



Hitachi Vantara e NVIDIA: unione all'avanguardia per la trasformazione digitale con l'IA



Energia: Confitarma, Assogasliquidi e Unem insieme su revisione direttiva tassazione Etd



Sostieni Ugualmente Abile

[NEXForms id="42"]

Consigliati



Porti, intesa Adsp Mare Sicilia occidentale-Escola europea per formare professionisti del mare

9 minuti fa



Energia: Confitarma, Assogasliquidi e Unem insieme su revisione direttiva tassazione Etd

38 minuti fa



Calcio e ripetute commozioni cerebrali, neurologa: "Rischi a lungo termine"

49 minuti fa



3 °C

Roma

Scattered Clouds

5° - 2°

90%

4.02 km/h

Articoli correlati



Farmaco contro diabete protegge cuore e contrasta obesità, lo studio italiano

🕒 1 ora fa



Al Gemelli arriva Toetva, nuova tecnica per togliere la tiroide senza cicatrici

🕒 2 ore fa



Dieta dei gruppi sanguigni, sì o no? Cosa dicono gli esperti

🕒 3 ore fa

[Lascia un commento](#)

4°C Mer 3°C Gio 4°C Ven 4°C Sab 9°C Dom

[Recente](#) [Popolari](#)



Inveo Academy, terzo appuntamento con Masterclass Gdpr: la al centro

🕒 3 minuti fa



Porti, intesa Adsp Mare Sicilia occidentale-Escola europea per formare professionisti del mare

🕒 9 minuti fa



Energia: Confindarma, Assogasliquidi e Unem insieme su revisione direttiva tassazione Etd

🕒 38 minuti fa



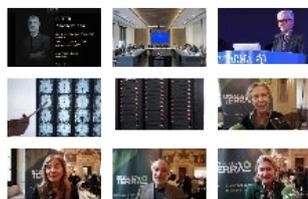
Calcio e ripetute commozioni cerebrali, neurologa: "Rischi a lungo termine"

🕒 49 minuti fa

I più visti

- 6 Ottobre 2023
- 7 Agosto 2018
- 7 Agosto 2018

Ultimi aggiornamenti



Tags

- adattamenti
- Arte
- Covid-19
- Disabilità
- Eventi
- Intech
- Inclusione
- Lavoro
- Master
- neuroscienze
- patologia
- roma
- Salute
- Sardegna
- scienze
- Sostenibilità
- tecnologie
- ultime

Seguici su

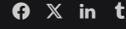




Inserisci il tuo indirizzo Email

Iscriviti

© Copyright 2024, Tutti i diritti riservati | ❤ Uguamenteabile by mdstudioweb



[Chi siamo](#) [Collabora con noi](#) [Servizi](#) [Privacy Policy](#) [Contatti](#)

mdstudiowebagency - Realizzazione, Restyling, e manutenzioni siti Web

Contatti Tel. 3921585226 - E-mail: mdstudioagency@gmail.com



LINK: <https://www.lidentita.it/calcio-e-ripetute-commozioni-cerebrali-neurologa-rischi-a-lungo-termine/>



Politica

Esteri

Economia

Cultura & Spettacolo

Attualità

Ambiente



Salute

Roma

Napoli

Sicilia

Torino

Per gli Abbonati

Archivio

ADNKRONOS

Calcio e ripetute commozioni cerebrali, neurologa: "Rischi a lungo termine"

di adnkronos -
3 Aprile 2024



Le ultime news



(Adnkronos) – "La commozione cerebrale è il trauma cranico traslato nello sport. Possono esserci confusione, disorientamento, sintomi transitori come disturbi della memoria, convulsioni e mal di testa, che possono

passare nell'arco delle 8-12 ore in cui l'atleta va monitorato. Ma se questi sintomi persistono la commozione va valutata da uno specialista con l'imaging. Una recente meta analisi ha dimostrato che gli atleti che praticano sport che espongono a collisioni ad alta velocità, hanno una maggior rischio di sviluppare patologie neurologiche con perdita o alterazione della memoria anni dopo il termine della carriera. Va detto che se mancano segni neurologici questa diagnosi è difficile, c'è in alcuni sport ad esempio il football americano una epidemia silente, considerata, ma non drammatizzata". A fare il punto per l'Adnkronos Salute è Matilde Leonardi, consigliere della Sin (Società italiana di Neurologia) e direttore Coma Research Centre Fondazione Irccs Istituto Neurologico Carlo Besta di Milano, intervenendo dopo l'intervista del calciatore francese Raphaël Varane che ha denunciato di aver giocato con un trauma cranico. Il trauma cranico di tipo sportivo è molto frequente nel football americano, nel rugby, nell'hockey e nel pugilato. Ma può accadere anche in tutte quelle situazioni in cui si ha una brusca accelerazione-decelerazione della testa. Anche sport non strettamente definiti 'da contatto' come ad esempio il calcio, possono esporre a questo tipo di trauma. "Ogni sportivo professionista dopo una trauma al cranio viene sottoposto ad una valutazione medica – precisa Leonardi – che può comportare anche il ricorso ad una Tac, se non c'è un risultato positivo l'atleta rimarrà comunque sotto controllo medico per le prime 24 ore. Se anche qui va tutto bene, dopo una settimana si può tornare alla normale routine. Stessa cosa anche al calciatore amatoriale che prende una botta in testa durante una partita di calcetto e – di certo – non ha uno staff medico a disposizione". Sul fronte dei trauma cranico sportivo. Secondo gli autori dello studio, pubblicato da 'Neurology', i livelli ematici di un neurofilamento leggero (NfL), una proteina rilasciata dalla mielina delle cellule nervose lesionate, sono elevati tra gli atleti che hanno ricevuto molti colpi alla testa, moderati in coloro che hanno subito una singola commozione cerebrale e bassi nei controlli sani. "Si ipotizza che la misurazione di questa proteina possa aiutare ad identificare gli atleti che a lungo termine potrebbero avere delle conseguenze", conclude Leonardi. —salutewebinfo@adnkronos.com (Web Info)

[Torna alle notizie in home](#)

Dalla stessa categoria

**Marican Holding:
investimenti per 350 mln
tra Napoli e Caserta,
logistica al centro**

**Inveo Academy, terzo
appuntamento con
Masterclass Gdpr: la al
centro**

FINEDI
COMMUNICATION ADVISORS
DAI UN NUOVO LOOK AL TUO BUSINESS
DALLA TRANSIZIONE ALLA TRASFORMAZIONE
Guidiamo le aziende attraverso le fasi di comunicazione complesse e critiche, le assistiamo nell'implementazione delle loro decisioni. Forniamo inoltre servizi di consulenza guidando i nostri clienti nelle fasi critiche di implementazione, integrazione, comunicazione strategica e gestione dell'identità aziendale.

LINK: <https://www.notizie.it/calcio-e-ripetute-commozioni-cerebrali-neurologa-rischi-a-lungo-termine/>



HOME > SALUTE > Calcio e ripetute commozioni cerebrali, neurologa: "Rischi a lungo termi...

Calcio e ripetute commozioni cerebrali, neurologa: "Rischi a lungo termine"



Roma, 3 apr. (Adnkronos Salute) - "La commozione cerebrale è il trauma cranico traslato nello sport. Possono esserci confusione, disorientamento, sintomi transitori come disturbi della memoria, convulsioni e mal di testa, che possono passare nell'arco delle 8-12 ore in cui l'at...

di Adnkronos
Pubblicato il 3 Aprile 2024

ULTIME NOTIZIE

- Energia: Confindustria, Assogasliquidi e Unem insieme su revisione direttiva tassazione Etd
- Prospettiva Terra, ass. Grandi: "Progetto funzionale a progettare futuro città"

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

- Prospettiva Terra, ass. Grandi: "Progetto funzionale a progettare futuro città"
- Prospettiva Terra, Favaro (McDonald's Italia): "Importante contribuire a benessere ambientale"
- Prospettiva Terra, Panajia (Henkel Italia): "Tecnologia a servizio sostenibilità"
- Gerusalemme, famiglie degli ostaggi interrompono seduta della Knesset
- Prospettiva Terra, Panajia (Henkel Italia): "Tecnologia a servizio sostenibilità"
- Mattarella in Costa d'Avorio: "Violenza a Gaza ostacolo per la sicurezza di Israele"
- "Piazza Duomo è diventata invivibile"
- "Ho insultato malamente un cliente"

 Condividi su Facebook

 Condividi su Twitter

Roma, 3 apr. (Adnkronos Salute) – "La commozione cerebrale è il trauma cranico traslato nello sport. Possono esserci confusione, disorientamento, sintomi transitori come disturbi della memoria, convulsioni e mal di testa, che possono passare nell'arco delle 8-12 ore in cui l'atleta va monitorato. Ma se questi sintomi persistono la commozione va valutata da uno specialista con l'imaging. Una recente meta analisi ha dimostrato che gli atleti che praticano sport che espongono a collisioni ad alta velocità, hanno una maggior rischio di sviluppare patologie neurologiche con perdita o alterazione della memoria anni dopo il termine della carriera. Va detto che se mancano segni neurologici questa diagnosi è difficile, c'è in alcuni sport ad esempio il football americano una epidemia silente, considerata, ma non drammatizzata". A fare il punto per l'Adnkronos Salute è Matilde Leonardi, consigliere della Sin (Società italiana di Neurologia) e direttore Coma Research Centre Fondazione Irccs Istituto Neurologico Carlo Besta di Milano, intervenendo dopo l'intervista del calciatore francese Raphaël Varane che ha denunciato di aver giocato con un trauma cranico.

Il trauma cranico di tipo sportivo è molto frequente nel football americano, nel rugby, nell'hockey e nel pugilato. Ma può accadere anche in tutte quelle situazioni in cui si ha una brusca accelerazione-decelerazione della testa. Anche sport non strettamente definiti 'da contatto' come ad esempio il calcio, possono esporre a questo tipo di trauma. "Ogni sportivo professionista dopo una trauma al cranio viene sottoposto ad una valutazione medica – precisa Leonardi – che può comportare anche il ricorso ad una Tac, se non c'è un risultato positivo l'atleta rimarrà comunque sotto controllo medico per le prime 24 ore. Se anche qui va tutto bene, dopo una settimana si può tornare alla normale routine. Stessa cosa anche al calciatore amatoriale che prende una botta in testa durante una partita di calcetto e – di certo – non ha uno staff medico a disposizione".

Sul fronte dei trauma cranico sportivo. Secondo gli autori dello studio, pubblicato da 'Neurology', i livelli ematici di un neurofilamento leggero (NfL), una proteina rilasciata dalla mielina delle cellule nervose lesionate, sono elevati tra gli atleti che hanno ricevuto molti colpi alla testa, moderati in coloro che hanno subito una singola commozione cerebrale e bassi nei controlli sani. "Si ipotizza che la misurazione di questa proteina possa aiutare ad identificare gli atleti che a lungo termine potrebbero avere delle conseguenze", conclude Leonardi.

ARTICOLI CORRELATI

LINK: <https://quotidianodifoggia.it/calcio-e-ripetute-commozioni-cerebrali-neurologa-rischi-a-lungo-termine/>

mercoledì, 3 Aprile 2024

Profilo

Archivio Giornali

Abbonamenti

Foggia 18 °C



Cerca



Quotidiano di Foggia.it

Home Primo Piano Attualità Cronaca Salute Lavoro Sport Cultura e Spettacoli Sostenibilità Abbonamenti Contatti

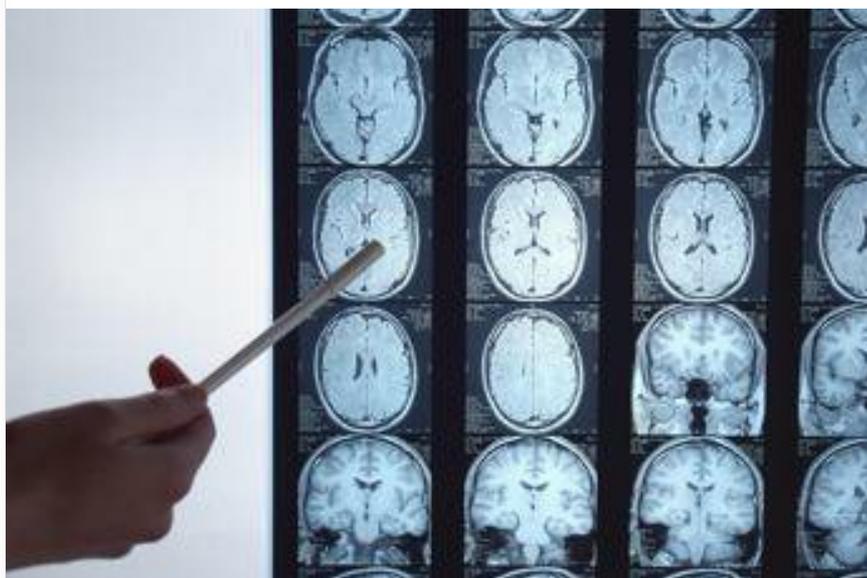
Home / Salute / Calcio e ripetute commozioni cerebrali, neurologa: "Rischi a lungo termine"

Salute

Calcio e ripetute commozioni cerebrali, neurologa: "Rischi a lungo termine"

AdnKronos

2 minuti di lettura



(AdnKronos) – "La commozione cerebrale è il trauma cranico traslato nello sport. Possono esserci confusione, disorientamento, sintomi transitori come disturbi della memoria, convulsioni e mal di testa, che possono passare nell'arco delle 8-12 ore in cui l'atleta va monitorato. Ma se questi sintomi persistono la commozione va valutata da uno specialista con l'imaging. Una recente meta analisi ha dimostrato che gli atleti che praticano sport che espongono a collisioni ad alta velocità,

ACQUISTA IL GIORNALE DI OGGI



CLICCA QUI E ACQUISTA LA TUA COPIA

ACQUISTA LE COPIE ARRETRATE



CLICCA QUI E ACQUISTA LE TUE COPIE ARRETRATE

Articoli più popolari



Cudini non demorde per i playoff

5 ore fa



Peronospora: riconosciuto lo stato calamità per danni sull'uva

5 ore fa



San Severo, il nome di Anna Paola Giuliani fra i candidati a sindaco

5 ore fa



Il concerto "In Love with Burt Bacharach" al Teatro Giordano

hanno una maggior rischio di sviluppare patologie neurologiche con perdita o alterazione della memoria anni dopo il termine della carriera. Va detto che se mancano segni neurologici questa diagnosi è difficile, c'è in alcuni sport ad esempio il football americano una epidemia silente, considerata, ma non drammatizzata". A fare il punto per l'Adnkronos Salute è Matilde Leonardi, consigliere della Sin (Società italiana di Neurologia) e direttore Coma Research Centre Fondazione Irccs Istituto Neurologico Carlo Besta di Milano, intervenendo dopo l'intervista del calciatore francese Raphaël Varane che ha denunciato di aver giocato con un trauma cranico. Il trauma cranico di tipo sportivo è molto frequente nel football americano, nel rugby, nell'hockey e nel pugilato. Ma può accadere anche in tutte quelle situazioni in cui si ha una brusca accelerazione-decelerazione della testa. Anche sport non strettamente definiti 'da contatto' come ad esempio il calcio, possono esporre a questo tipo di trauma. "Ogni sportivo professionista dopo una trauma al cranio viene sottoposto ad una valutazione medica – precisa Leonardi – che può comportare anche il ricorso ad una Tac, se non c'è un risultato positivo l'atleta rimarrà comunque sotto controllo medico per le prime 24 ore. Se anche qui va tutto bene, dopo una settimana si può tornare alla normale routine. Stessa cosa anche al calciatore amatoriale che prende una botta in testa durante una partita di calcetto e – di certo – non ha uno staff medico a disposizione". Sul fronte dei trauma cranico sportivo. Secondo gli autori dello studio, pubblicato da 'Neurology', i livelli ematici di un neurofilamento leggero (NfL), una proteina rilasciata dalla mielina delle cellule nervose lesionate, sono elevati tra gli atleti che hanno ricevuto molti colpi alla testa, moderati in coloro che hanno subito una singola commozione cerebrale e bassi nei controlli sani. "Si ipotizza che la misurazione di questa proteina possa aiutare ad identificare gli atleti che a lungo termine potrebbero avere delle conseguenze", conclude Leonardi. – salutewebinfo@adnkronos.com (Web Info)

Publicato il 3 Aprile 2024

#adnkronos

#salute

Condividi



Prospettiva Terra, ass. Grandi: "Progetto funzionale a progettare futuro città"

5 ore fa



L'esibizione del Quartetto Oistrakh all'Auditorium Santa Chiara

5 ore fa

Meteo



18 °C

Foggia

Nubi sparse

↓ 18° - 10°

● 52%

⇌ 6.08 km/h



16 °C

Mer



22 °C

Gio



22 °C

Ven



24 °C

Sab



25 °C

Dom

Oroscopo



Gemelli

Gli amici sono importanti, perciò non trascurateli: fatevi vivi anche con chi non vedete o sentite da tempo



Cancro

Avrete la netta sensazione di non riuscire a far marciare le cose come vorreste: in molti casi si tratterà di ostacoli legati alla fretta, alla stanchezza o a persone poco affidabili



Leone

Potrete riscuotere consensi nel lavoro oppure ottenere un incarico nuovo, di fiducia



Vergine

Da oggi, dovete stare molto attenti alla gestione delle finanze



Bilancia

Horoscopes

Seguici su Facebook



Trovaci su Facebook

LINK: <https://www.tarantobuonasera.it/news/salute/848762/calcio-e-ripetute-commozioni-cerebrali-neurologa-rischi-a-lungo-termine.html>

Questo sito utilizza cookie di profilazione, propri o di altri siti, per inviare messaggi pubblicitari mirati. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Se accedi a un qualunque elemento sottostante questo banner acconsenti all'uso dei cookie.

Ok



TUTTI GLI AGGIORNAMENTI
OGGI



INTERVISTE
ECCELLENTI



SCOPRI IL CALENDARIO
EVENTI



Sfoggia l'Edizione
Digitale



Oggi

Cronaca

Politica

Sport

Cultura e Spettacoli

BuonaseraTV

Buonasera Sud

Adnkronos

Rubriche

Abbonati



Centro Diagnostico Dott. Antonio Tarantino

Via Campania, 181 - TARANTO - Tel: 099 7373332 / 320 7961200



TARANTOBUONASERA > ADNKRONOS > SALUTE

SALUTE

Calcio e ripetute commozioni cerebrali, neurologa: "Rischi a lungo termine"

'Si studia una proteina che potrebbe aiutare ad identificare gli atleti'

ADNKRONOS NEWS

REDAZIONE@TARANTOBUONASERA.IT

03 APRILE 2024 - 18:23



Roma, 3 apr. (Adnkronos Salute) - "La commozione cerebrale è il trauma cranico traslato nello sport. Possono esserci confusione, disorientamento, sintomi transitori come disturbi della memoria, convulsioni e mal di testa, che possono passare nell'arco delle 8-12 ore in cui l'atleta va monitorato. Ma se questi sintomi persistono la commozione va valutata da uno specialista con l'imaging. Una recente meta analisi ha dimostrato che gli atleti che praticano



sport che espongono a collisioni ad alta velocità, hanno una maggior rischio di sviluppare patologie neurologiche con perdita o alterazione della memoria anni dopo il termine della carriera. Va detto che se mancano segni neurologici questa diagnosi è difficile, c'è in alcuni sport ad esempio il football americano una epidemia silente, considerata, ma non drammatizzata". A fare il punto per l'Adnkronos Salute è Matilde Leonardi, consigliere della Sin (Società italiana di Neurologia) e direttore Coma Research Centre Fondazione Irccs Istituto Neurologico Carlo Besta di Milano, intervenendo dopo l'intervista del calciatore francese Raphaël Varane che ha denunciato di aver giocato con un trauma cranico.

Il trauma cranico di tipo sportivo è molto frequente nel football americano, nel rugby, nell'hockey e nel pugilato. Ma può accadere anche in tutte quelle situazioni in cui si ha una brusca accelerazione-decelerazione della testa. Anche sport non strettamente definiti 'da contatto' come ad esempio il calcio, possono esporre a questo tipo di trauma. "Ogni sportivo professionista dopo una trauma al cranio viene sottoposto ad una valutazione medica - precisa Leonardi - che può comportare anche il ricorso ad una Tac, se non c'è un risultato positivo l'atleta rimarrà comunque sotto controllo medico per le prime 24 ore. Se anche qui va tutto bene, dopo una settimana si può tornare alla normale routine. Stessa cosa anche al calciatore amatoriale che prende una botta in testa durante una partita di calcetto e - di certo - non ha uno staff medico a disposizione".

Sul fronte dei trauma cranico sportivo. Secondo gli autori dello studio, pubblicato da 'Neurology', i livelli ematici di un neurofilamento leggero (NfL), una proteina rilasciata dalla mielina delle cellule nervose lesionate, sono elevati tra gli atleti che hanno ricevuto molti colpi alla testa, moderati in coloro che hanno subito una singola commozione cerebrale e bassi nei controlli sani. "Si ipotizza che la misurazione di questa proteina possa aiutare ad identificare gli atleti che a lungo termine potrebbero avere delle conseguenze", conclude Leonardi.

TAG **ADNKRONOS** , **SALUTE**

COMMENTI

SCRIVI/SCOPRI I COMMENTI



I PIÙ LETTI



IL FATTO
Tragico schianto nella notte, perde la vita un 17enne



IL CASO
Così sparisce l'acciaio di Taranto



NEL POMERIGGIO
Violenta rissa in via Cesare Battisti. Il video



IL FATTO
Scovati 53 lavoratori in nero, sospese le attività nei confronti di 11 aziende



MERCATOPOLI
È il tuo negozio dell'usato

Vendi con noi gli oggetti che non usi più!

MERCATOPOLI TARANTO CENTRO

ULTIMI VIDEO



Concluso il Mysterium Festival 2024



Conclusa la Processione dei Misteri



Presentato il libro "Ero un bullo"



[Oggi](#)

[Cronaca](#)

[Politica](#)

[Sport](#)

[Cultura e Spettacoli](#)

[Eventi](#)

[Rubriche](#)

[BuonaseraTV](#)

[Rss](#)

[Termini e condizioni](#)

[Privacy Policy](#)

Testata: Buonasera
ISSN: 2531-4661 (Sito web)
Piazza Giovanni XXIII 13 | 74123 | Taranto

Buonasera

Editore: SPARTA Società Cooperativa a.r.l.
Via Parini 51 | 74023 | Grottaglie (TA)
Iva: 03024870739

Contributi incassati nel 2022: € 433.242,92
Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2
dell'art.5 del D.lgs 15 maggio 2017, n.70

Telefono: (+39)0996960416
Email: redazione@tarantobuonasera.it
Pubblicità : pubblicita@tarantobuonasera.it

Registrazione: n.7/2012 Tribunale di Taranto

LINK: <https://www.lasicilia.it/ultimi-aggiornamenti/calcio-e-ripetute-commozioni-cerebrali-neurologa-rischi-a-lungo-termine-2095704/>

SEZIONI

Meteo: Catania 18°



ACCEDI / ABBONATI

LA SICILIA

Catania Agrigento Caltanissetta Enna Messina Palermo Ragusa Siracusa Trapani

AGENZIA

Calcio e ripetute commozioni cerebrali, neurologa: “Rischi a lungo termine”

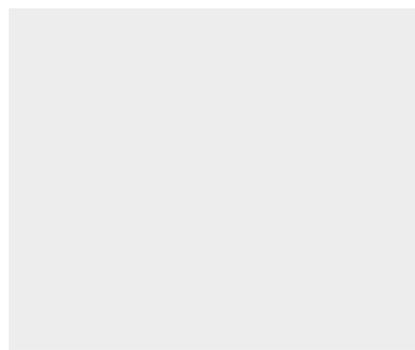
'Si studia una proteina che potrebbe aiutare ad identificare gli atleti'

Di Redazione |

03 Aprile 2024



Corriere TV



Roma, 3 apr. (Adnkronos Salute) – “La commozione cerebrale è il trauma cranico traslato nello sport. Possono esserci confusione, disorientamento, sintomi transitori come disturbi della memoria, convulsioni e mal di testa, che possono passare nell’arco delle 8-12 ore in cui l’atleta va monitorato. Ma se questi sintomi persistono la commozione va valutata da uno specialista con l’imaging. Una recente meta analisi ha dimostrato che gli atleti che praticano sport che espongono a collisioni ad alta velocità, hanno una maggior rischio di sviluppare patologie neurologiche con perdita o alterazione della memoria anni dopo il termine della carriera. Va detto che se mancano segni neurologici questa diagnosi è difficile, c’è in alcuni sport ad esempio il football americano una epidemia silente, considerata, ma non drammatizzata”. A fare il punto per l’Adnkronos Salute è Matilde Leonardi, consigliere della Sin (Società italiana di Neurologia) e direttore Coma Research Centre Fondazione Irccs Istituto Neurologico Carlo Besta di Milano, intervenendo dopo l’intervista del calciatore francese Raphaël Varane che ha denunciato di aver giocato con un trauma cranico. Il trauma cranico di tipo sportivo è molto frequente nel

football americano, nel rugby, nell'hockey e nel pugilato. Ma può accadere anche in tutte quelle situazioni in cui si ha una brusca accelerazione-decelerazione della testa. Anche sport non strettamente definiti 'da contatto' come ad esempio il calcio, possono esporre a questo tipo di trauma. "Ogni sportivo professionista dopo una trauma al cranio viene sottoposto ad una valutazione medica – precisa Leonardi – che può comportare anche il ricorso ad una Tac, se non c'è un risultato positivo l'atleta rimarrà comunque sotto controllo medico per le prime 24 ore. Se anche qui va tutto bene, dopo una settimana si può tornare alla normale routine. Stessa cosa anche al calciatore amatoriale che prende una botta in testa durante una partita di calcetto e – di certo – non ha uno staff medico a disposizione". Sul fronte dei trauma cranico sportivo. Secondo gli autori dello studio, pubblicato da 'Neurology', i livelli ematici di un neurofilamento leggero (NfL), una proteina rilasciata dalla mielina delle cellule nervose lesionate, sono elevati tra gli atleti che hanno ricevuto molti colpi alla testa, moderati in coloro che hanno subito una singola commozione cerebrale e bassi nei controlli sani. "Si ipotizza che la misurazione di questa proteina possa aiutare ad identificare gli atleti che a lungo termine potrebbero avere delle conseguenze", conclude Leonardi.

COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA

Di più su questi argomenti:

NOINDEX

I più letti

LINK: http://www.olbianotizie.com/24ore/articolo/719122-calcio_e_ripetute_commozioni_cerebrali_neurologa_rischi_a_lungo_termine_



CRONACA ECONOMIA CULTURA E SPETTACOLO SPORT TURISMO SOCIALE PORTO CERVO

19°

PRIMA PAGINA

24 ORE

VIDEO

Calcio e ripetute commozioni cerebrali, neurologa: "Rischi a lungo termine"

'Si studia una proteina che potrebbe aiutare ad identificare gli atleti'

SALUTE



03/04/2024 18:03 | AdnKronos @Adnkronos



Roma, 3 apr. (Adnkronos Salute) - "La commozione cerebrale è il trauma cranico traslato nello sport. Possono esserci confusione, disorientamento, sintomi transitori come disturbi della memoria, convulsioni e mal di testa, che possono passare

nell'arco delle 8-12 ore in cui l'atleta va monitorato. Ma se questi sintomi persistono la commozione va valutata da uno specialista con l'imaging. Una recente meta analisi ha dimostrato che gli atleti che praticano sport che espongono a collisioni ad alta velocità, hanno una maggior rischio di sviluppare patologie neurologiche con perdita o alterazione della memoria anni dopo il termine della carriera. Va detto che se mancano segni neurologici questa diagnosi è difficile, c'è in alcuni sport ad esempio il football americano una epidemia silente, considerata, ma non drammatizzata". A fare il punto per l'Adnkronos Salute è Matilde Leonardi, consigliere della Sin (Società italiana di Neurologia) e direttore Coma Research Centre Fondazione Irccs Istituto Neurologico Carlo Besta di Milano, intervenendo dopo l'intervista del calciatore francese Raphaël Varane che ha denunciato di aver giocato con un trauma cranico. Il trauma cranico di tipo sportivo è molto frequente nel football americano, nel rugby, nell'hockey e nel pugilato. Ma può accadere anche in tutte quelle situazioni in cui si ha una brusca accelerazione-decelerazione della testa. Anche sport non strettamente definiti 'da contatto' come ad esempio il calcio, possono esporre a questo tipo di trauma. "Ogni sportivo professionista dopo una trauma al cranio viene sottoposto ad una valutazione medica - precisa Leonardi - che può comportare anche il ricorso ad una Tac, se non c'è un risultato positivo l'atleta rimarrà comunque sotto controllo medico per le prime 24 ore. Se anche qui va tutto bene, dopo una settimana si può tornare alla normale routine. Stessa cosa anche al calciatore amatoriale che prende una botta in testa durante una partita di calcetto e - di certo - non ha uno staff medico a disposizione". Sul fronte dei trauma cranico sportivo. Secondo gli autori dello studio, pubblicato da 'Neurology', i livelli ematici di un neurofilamento leggero (NfL), una proteina rilasciata dalla mielina delle cellule nervose lesionate, sono



IN PRIMO PIANO

Seicento chili di pescato "pericoloso" sequestrato al porto di Olbia

Il Cala di Volpe approda all'Harry's bar di Londra

Porto Pollo: passaggi raso terra alla "top gun" di un aereo dei vigili del fuoco

Settimane gratuite della prevenzione a Porto Cervo: successo dell'iniziativa

Servizi di trasporto passeggeri nel porto di Olbia: aggiudicato il secondo lotto

Vinicio Capossela tra le star del Time in Jazz l'11 agosto

Nave merci "pericolosa" sotto sequestro a Olbia

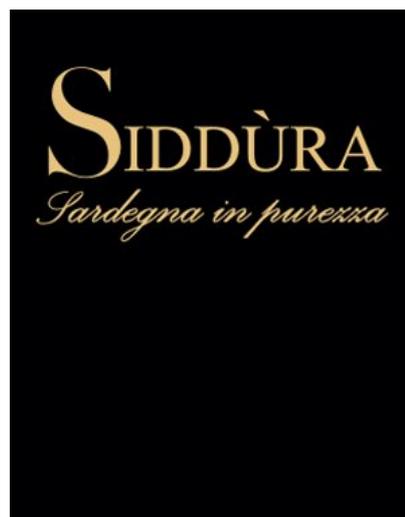
Ancora un'auto data alle fiamme a Olbia a Pittulongu

Malore per un marittimo a largo de La Caletta, salvato dalla Guardia Costiera di Olbia

Esercitazione antinquinamento "Caprera 2024"

elevati tra gli atleti che hanno ricevuto molti colpi alla testa, moderati in coloro che hanno subito una singola commozione cerebrale e bassi nei controlli sani. "Si ipotizza che la misurazione di questa proteina possa aiutare ad identificare gli atleti che a lungo termine potrebbero avere delle conseguenze", conclude Leonardi.

LEGGI ANCHE



LE NOTIZIE PIÙ LETTE

Il Cala di Volpe approda all'Harry's bar di Londra

Seicento chili di pescato "pericoloso" sequestrato al porto di Olbia

Porto Pollo: passaggi raso terra alla "top gun" di un aereo dei vigili del fuoco

Servizi di trasporto passeggeri nel porto di Olbia: aggiudicato il secondo lotto

Stagione Summer 2024 degli aeroporti Nord Sardegna ai nastri di partenza

Ritorna il camp di calcio firmato dal Barcellona

Malore per un marittimo a largo de La Caletta, salvato dalla Guardia Costiera di Olbia

A Olbia un attentato incendiario al giorno: ennesima auto data alle fiamme nella notte

Ancora un'auto data alle fiamme a Olbia a Pittulongu

Dal 19 aprile ad Arzachena la mostra con le opere di Carrà, Fattori, Rosai, Corot

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

OlbiaNotizie
L'informazione al vostro servizio

OlbiaNotizie.it © 2024 Damos Editore S.r.l.s
P.IVA 02650290907

Giornale quotidiano online iscritto nel registro stampa del Tribunale di Tempio Pausania, decreto n°1/2016 V.G. 248/16 depositato il 01.04.2016

 CERCA



Filo diretto con OlbiaNotizie

SCRIVI AL DIRETTORE
SCRIVI ALLA REDAZIONE
SEGNALA UNA NOTIZIA
SEGNALA UN EVENTO

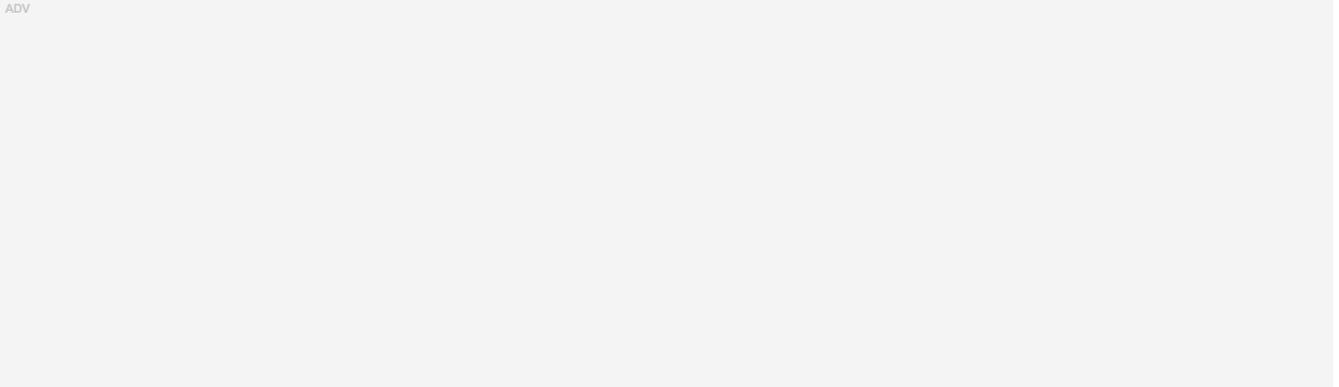


redazione@olbianotizie.it

CI TROVI ANCHE SUI SOCIAL



LINK: <https://www.ilfattonisseno.it/2024/04/calcio-e-ripetute-commozioni-cerebrali-neurologa-rischi-a-lungo-termine/>



SALUTE

Calcio e ripetute commozioni cerebrali, neurologa: "Rischi a lungo termine"

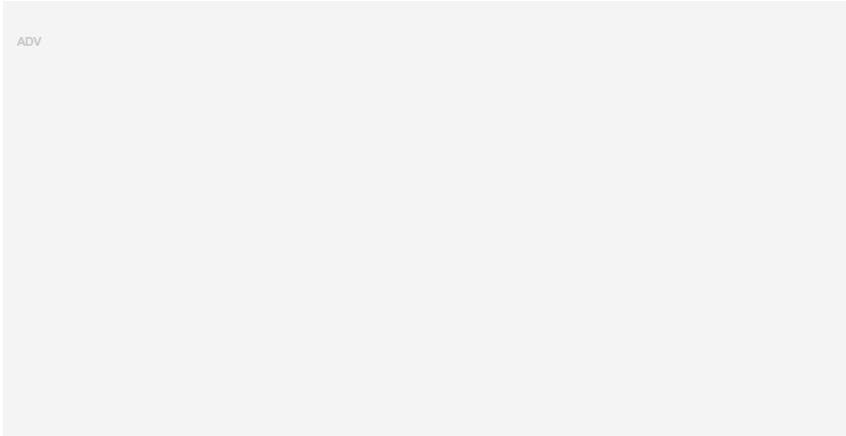
AdnKronos | Mer, 03/04/2024 - 18:03

Condividi su:



(Adnkronos) – "La commozione cerebrale è il trauma cranico traslato nello sport. Possono esserci confusione, disorientamento, sintomi transitori come disturbi della memoria, convulsioni e mal di testa, che possono passare nell'arco delle 8-12 ore in cui l'atleta va monitorato. Ma se questi sintomi persistono la commozione va valutata da uno specialista con l'imaging. Una recente meta analisi ha dimostrato che gli atleti che praticano sport che espongono a collisioni ad alta velocità, hanno una maggior rischio di sviluppare patologie neurologiche con perdita o alterazione della memoria anni dopo il termine della carriera. Va detto che se mancano segni neurologici questa diagnosi è difficile, c'è in alcuni sport ad esempio il football americano una epidemia silente, considerata, ma non

drammatizzata". A fare il punto per l'Adnkronos Salute è Matilde Leonardi, consigliere della Sin (Società italiana di Neurologia) e direttore Coma Research Centre Fondazione Irccs Istituto Neurologico Carlo Besta di Milano, intervenendo dopo l'intervista del calciatore francese Raphaël Varane che ha denunciato di aver giocato con un trauma cranico. Il trauma cranico di tipo sportivo è molto frequente nel football americano, nel rugby, nell'hockey e nel pugilato. Ma può accadere anche in tutte quelle situazioni in cui si ha una brusca accelerazione-decelerazione della testa. Anche sport non strettamente definiti 'da contatto' come ad esempio il calcio, possono esporre a questo tipo di trauma. "Ogni sportivo professionista dopo un trauma al cranio viene sottoposto ad una valutazione medica – precisa Leonardi – che può comportare anche il ricorso ad una Tac, se non c'è un risultato positivo l'atleta rimarrà comunque sotto controllo medico per le prime 24 ore. Se anche qui va tutto bene, dopo una settimana si può tornare alla normale routine. Stessa cosa anche al calciatore amatoriale che prende una botta in testa durante una partita di calcetto e – di certo – non ha uno staff medico a disposizione". Sul fronte dei traumi cranici sportivi. Secondo gli autori dello studio, pubblicato da 'Neurology', i livelli ematici di un neurofilamento leggero (NFL), una proteina rilasciata dalla mielina delle cellule nervose lesionate, sono elevati tra gli atleti che hanno ricevuto molti colpi alla testa, moderati in coloro che hanno subito una singola commozione cerebrale e bassi nei controlli sani. "Si ipotizza che la misurazione di questa proteina possa aiutare ad identificare gli atleti che a lungo termine potrebbero avere delle conseguenze", conclude Leonardi. — salutewebinfo@adnkronos.com (Web Info)



ADNKRONOS | SALUTE

Carne
Simmenthal
gr 140
Al kg 10,64 €

I MAGNIFICI
1,49

MIRK & PZ.
AL GIORNO

MIZZIKA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: <https://www.padovanews.it/2024/04/03/calcio-e-ripetute-commozioni-cerebrali-neurologa-rischi-a-lungo-termine/>

ABOUT CONTATTI LEGALS COOKIES PRIVACY DATI PERSONALI
SCRIVICI



PADOVANEWS
IL PRIMO QUOTIDIANO ONLINE DI PADOVA



NEWS LOCALI NEWS VENETO NEWS NAZIONALI SPECIALI VIDEO RUBRICHE

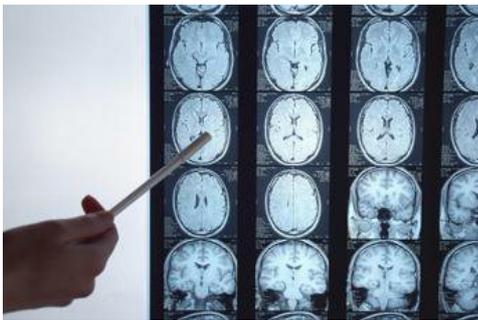
ULTIMORA 4 APRILE 2024 | LA LIVE MUSIC DI APRILE ALL'HARD ROCK CAFE ROMA

HOME SPECIALI SALUTE

>> **ItaIpress**
Agenzia di Stampa

Calcio e ripetute commozioni cerebrali, neurologa: "Rischi a lungo termine"

POSTED BY: REDAZIONE WEB 3 APRILE 2024



(Adnkronos) – “La commozione cerebrale è il trauma cranico traslato nello sport. Possono esserci confusione, disorientamento, sintomi transitori come disturbi della memoria, convulsioni e mal di testa, che possono passare nell’arco delle 8-12 ore in cui l’atleta va monitorato. Ma se questi sintomi persistono la commozione va valutata da uno specialista con l’imaging. Una recente meta analisi ha dimostrato che gli atleti che praticano sport che espongono a collisioni ad alta velocità, hanno una maggior rischio di sviluppare patologie neurologiche con perdita o alterazione della memoria anni dopo il termine della carriera. Va detto che se mancano segni neurologici questa diagnosi è difficile, c’è in alcuni sport ad esempio il football americano una epidemia silente, considerata, ma non drammatizzata”. A fare il punto per l’Adnkronos Salute è Matilde Leonardi, consigliere della Sin (Società italiana di Neurologia) e direttore Coma Research Centre Fondazione Irccs Istituto Neurologico Carlo Besta di Milano, intervenendo dopo l’intervista del calciatore francese Raphaël Varane che ha denunciato di aver giocato con un trauma cranico.

Il trauma cranico di tipo sportivo è molto frequente nel football americano, nel rugby, nell’hockey e nel pugilato. Ma può accadere anche in tutte quelle situazioni in cui si ha una brusca accelerazione-decelerazione della testa. Anche sport non strettamente definiti ‘da contatto’ come ad esempio il calcio, possono esporre a questo tipo di trauma. “Ogni sportivo professionista dopo una trauma



MODA | Costruisci la tua reputazione online



Il risparmio prima di tutto



Abitare l'arte



Questioni filosofiche – Le tartarughe e gli scettici. Il problema di Lewis Carroll e il fondamento delle inferenze logiche



La Profumeria Bigiotteria Paola di Este è tra i Luoghi Storici del Commercio



Comune di Padova: Pontecorvo, installata la nuova illuminazione a led nella parte esterna verso la chiesa di san Prosdocimo

al cranio viene sottoposto ad una valutazione medica – precisa Leonardi – che può comportare anche il ricorso ad una Tac, se non c'è un risultato positivo l'atleta rimarrà comunque sotto controllo medico per le prime 24 ore. Se anche qui va tutto bene, dopo una settimana si può tornare alla normale routine. Stessa cosa anche al calciatore amatoriale che prende una botta in testa durante una partita di calcetto e – di certo – non ha uno staff medico a disposizione”.

Sul fronte dei trauma cranico sportivo. Secondo gli autori dello studio, pubblicato da 'Neurology', i livelli ematici di un neurofilamento leggero (NFL), una proteina rilasciata dalla mielina delle cellule nervose lesionate, sono elevati tra gli atleti che hanno ricevuto molti colpi alla testa, moderati in coloro che hanno subito una singola commozione cerebrale e bassi nei controlli sani. “Si ipotizza che la misurazione di questa proteina possa aiutare ad identificare gli atleti che a lungo termine potrebbero avere delle conseguenze”, conclude Leonardi.

(Adnkronos – Salute)



Comune di Padova:
corriamo alla Padova
Marathon con
#fiatoeuore per
sostenere e realizzare il
nuovo Centro regionale
per le cure palliative e
terapia del dolore
pediatriche

>> Itaipress
Agenzia di Stampa



Lo “Sceriffo” Moser e i
suoi successi “Oggi il
ciclismo è cambiato”



Piano Mattei, Mattarella
“Concreto e comune
lavoro per lo sviluppo”



Inveo Academy, terzo
appuntamento con
Masterclass Gdpr: la al
centro



Compensazioni bonus
edilizi: stop per chi ha
debiti col Fisco



Napoli: non solo Kvara, si
ferma Ngonge



Prospettiva terra, Favaro
(McDonald's Italia):
“Importante contribuire a
benessere ambientale”



Prospettiva Terra,
Mancuso: “Alberi
strumento risolutivo per
cambiamento climatico”

BE THE FIRST TO COMMENT

ON "CALCIO E RIPETUTE COMMOZIONI CEREBRALI, NEUROLOGA: "RISCHI A LUNGO TERMINE"

Leave a comment

Devi essere connesso per inviare un commento.

Padovanews è un periodico iscritto
nel Registro della stampa del
Tribunale di Padova (numero
iscrizione 2072 del 07/03/2007)

Utilità

Estrazioni del lotto

“Un bambino autistico è anche figlio tuo.”

La live music di aprile all'Hard Rock Cafe Roma

LINK: <https://ilikepuglia.it/03/04/2024/calcio-e-ripetute-commozioni-cerebrali-neurologa-rischi-a-lungo-termine/>

Puglia Good News

Cerca



4 Aprile 2024 - Ore 12:41

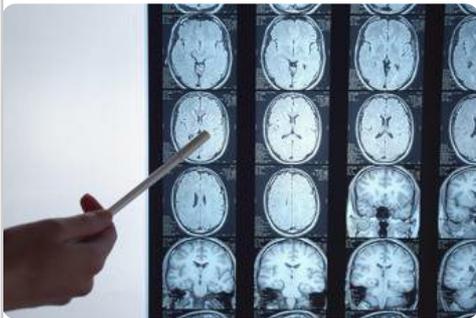
News Politica Cronaca Economia Lavoro Impresa Scuola Università Ricerca Cultura e Spettacolo Sostenibilità Turismo
Enogastronomia Stili e mode Salute Psicologia Pace Solidarietà Parità Sport



Calcio e ripetute commozioni cerebrali, neurologa: "Rischi a lungo termine"

(Adnkronos) – "La commozione cerebrale è il trauma cranico traslato nello sport. Possono esserci confusione, disorientamento, sintomi transitori come disturbi [...]"

3 Aprile 2024 | A cura di redazione_adn | Tempo di lettura: min



(Adnkronos) – "La commozione cerebrale è il trauma cranico traslato nello sport. Possono esserci confusione, disorientamento, sintomi transitori come disturbi della memoria, convulsioni e mal di testa, che possono passare nell'arco delle 8-12 ore in cui l'atleta va monitorato. Ma se questi sintomi persistono la commozione va valutata da uno specialista con l'imaging. Una recente meta analisi ha dimostrato che gli atleti che praticano sport che espongono a collisioni ad alta velocità, hanno una maggior rischio di sviluppare patologie neurologiche con perdita o alterazione della memoria anni dopo il termine della carriera. Va detto che se mancano segni neurologici questa diagnosi è difficile, c'è in alcuni sport ad esempio il football americano una epidemia silente, considerata, ma non drammatizzata". A fare il punto per l'Adnkronos Salute è Matilde Leonardi, consigliere della Sin (Società italiana di Neurologia) e direttore Coma Research Centre Fondazione Irccs Istituto Neurologico Carlo Besta di Milano, intervenendo dopo l'intervista del calciatore francese Raphaël Varane che ha denunciato di aver giocato con un trauma cranico. Il trauma cranico di tipo sportivo è molto frequente nel football americano, nel rugby, nell'hockey e nel pugilato. Ma può accadere anche in tutte quelle situazioni in cui si ha una brusca accelerazione-decelerazione della testa. Anche sport non strettamente definiti 'da contatto' come ad esempio il calcio, possono esporre a questo tipo di trauma. "Ogni sportivo professionista dopo un trauma al cranio viene sottoposto ad una valutazione medica – precisa Leonardi – che può comportare anche il ricorso ad una Tac, se non c'è un risultato positivo l'atleta rimarrà comunque sotto controllo medico per le prime 24 ore. Se anche qui va tutto bene, dopo una settimana si può tornare alla normale routine. Stessa cosa anche al calciatore amatoriale che prende una botta in testa durante una partita di calcetto e – di certo – non ha uno staff medico a disposizione". Sul fronte dei traumi cranici sportivi. Secondo gli autori dello studio, pubblicato da 'Neurology', i livelli ematici di un neurofilamento leggero (NFL), una proteina rilasciata dalla mielina delle cellule nervose lesionate, sono elevati tra gli atleti che hanno ricevuto molti colpi alla testa, moderati in coloro che hanno subito una singola commozione cerebrale e bassi nei controlli sani. "Si ipotizza che la misurazione di questa proteina possa aiutare ad identificare gli atleti che a lungo termine potrebbero avere delle conseguenze", conclude Leonardi. —salutewebinfo@adnkronos.com (Web Info)

© Riproduzione riservata

Tag:



Altro in Italia

LINK: <https://www.gazzettadireggio.com/2024/04/03/calcio-e-ripetute-commozioni-cerebrali-neurologa-rischi-a-lungo-termine/>

google-site-verification=uWufzsCgrF3zYaX49GJ0owdoHNdy74RYNoxhQ8ubZc

TRENDING

Libri: 'Io sono libero', Scopelliti racconta il carcere e il riscatto, l'elogio di Fini 'a testa alta'



HOME SALUTE REGGIO CRONACA POLITICA CALABRIA



Home > salute > Calcio e ripetute commozioni cerebrali, neurologa: "Rischi a lungo termine"

Calcio E Ripetute Commozioni Cerebrali, Neurologa: "Rischi A Lungo Termine"

By Redazione — ON APR 3, 2024

SALUTE



"La commozione cerebrale è il trauma cranico traslato nello sport. Possono esserci confusione, disorientamento, sintomi transitori come disturbi della memoria, convulsioni e mal di testa, che possono passare nell'arco delle 8-12 ore in cui l'atleta va monitorato. Ma se questi sintomi persistono la commozione va valutata da uno specialista con l'imaging. Una recente meta analisi ha dimostrato che gli atleti che praticano sport che espongono a collisioni ad alta velocità, hanno una maggior rischio di sviluppare patologie neurologiche con perdita o alterazione della memoria anni dopo

POPULAR POSTS

NU FORCE

Listen up.
Lose the wires.

BE2
Affordable Premium
Wireless Earphones | \$49

SHOP NOW

- Advertisement -

il termine della carriera. Va detto che se mancano segni neurologici questa diagnosi è difficile, c'è in alcuni sport ad esempio il football americano una epidemia silente, considerata, ma non drammatizzata". A fare il punto per l'Adnkronos Salute è Matilde Leonardi, consigliere della Sin (Società italiana di Neurologia) e direttore Coma Research Centre Fondazione Irccs Istituto Neurologico Carlo Besta di Milano, intervenendo dopo l'intervista del calciatore francese Raphaël Varane che ha denunciato di aver giocato con un trauma cranico.

Il trauma cranico di tipo sportivo è molto frequente nel football americano, nel rugby, nell'hockey e nel pugilato. Ma può accadere anche in tutte quelle situazioni in cui si ha una brusca accelerazione-decelerazione della testa. Anche sport non strettamente definiti 'da contatto' come ad esempio il calcio, possono esporre a questo tipo di trauma. "Ogni sportivo professionista dopo una trauma al cranio viene sottoposto ad una valutazione medica – precisa Leonardi – che può comportare anche il ricorso ad una Tac, se non c'è un risultato positivo l'atleta rimarrà comunque sotto controllo medico per le prime 24 ore. Se anche qui va tutto bene, dopo una settimana si può tornare alla normale routine. Stessa cosa anche al calciatore amatoriale che prende una botta in testa durante una partita di calcetto...

Fonte www.adnkronos.com 2024-04-03 16:03:15

Facebook Twitter Google+ Reddit 0

Redazione

← PREV POST

NEXT POST →

Occhiuto, contro gli incendi si rafforza la 'Tolleranza zero' – Notizie

Bandito armato compie rapina in una salumeria a Cassano – Notizie

YOU MIGHT ALSO LIKE

More From Author



Aviaria e rischio nuova pandemia, cosa dice il virologo



Nuovo farmaco contro il diabete protegge il cuore e 'cura' obesità



online 'Vax corner', dedicato all'informazione degli operatori...

< PREV NEXT >

LEAVE A REPLY

Devi essere connesso per inviare un commento.

LINK: <https://www.siciliareport.it/adnkronos-news/adn-salute/calcio-e-ripetute-commozioni-cerebrali-neurologa-rischi-a-lungo-termine/>

STUDIO MEDICO DENTISTICO
DOTT.SSA  MONTALTO

MEDICO CHIRURGO - ODONTOIATRA
Sedazione Cosciente ed Anestesia Digitale
Gnatologia e Posturologia
Medicina Manuale
Implantologia Computerizzata
Endodonzia e Conservativa in Microscopia
Ortodonzia e Pedodonzia

VIA GIACOMO LEOPARDI, 41 (CT) - TEL/FAX 095 551096-380 7214481 - WWW.MARIAMONTALTO.COM



SiciliaReport
Facciamo uso di fact checking e data journalism

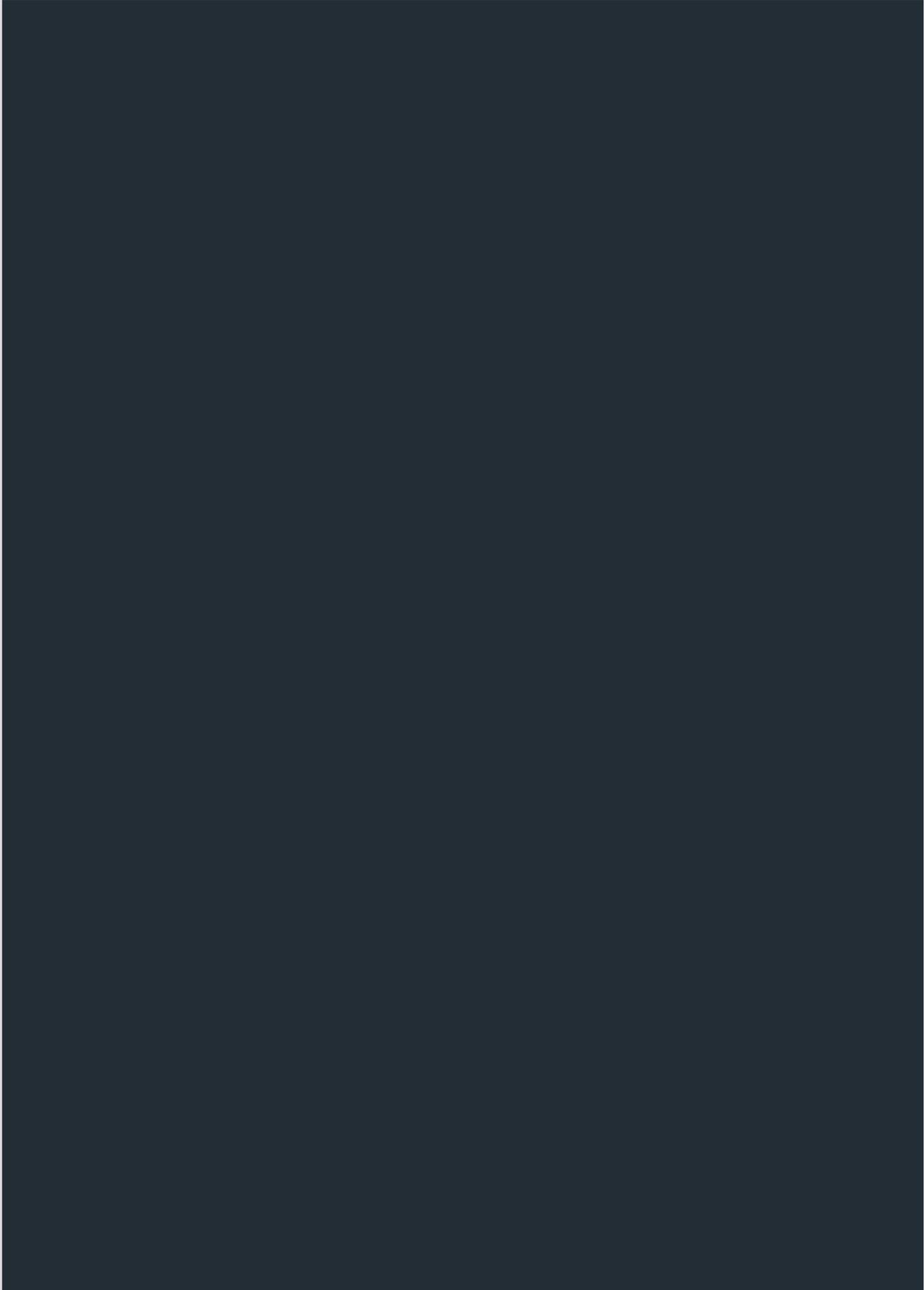


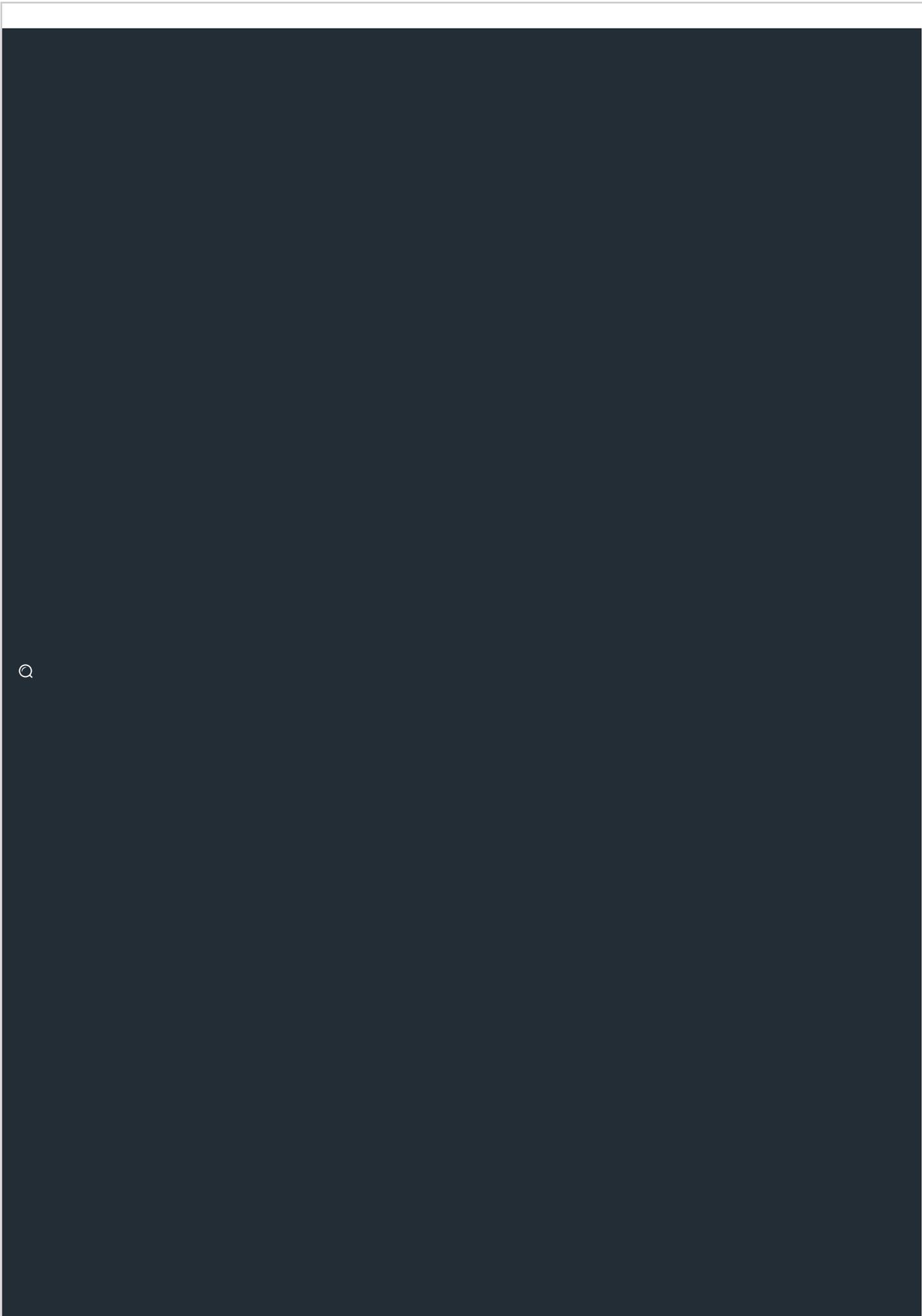
NOTIZIE

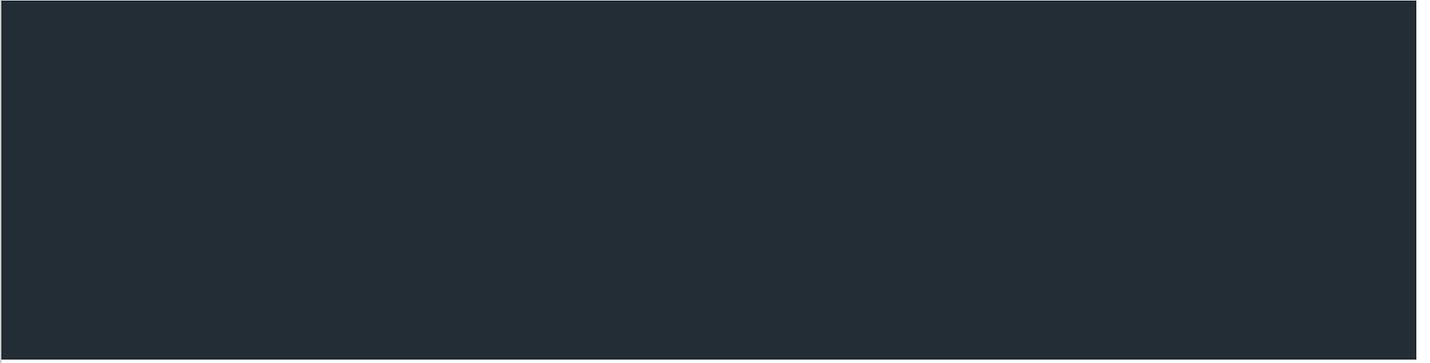
DALLA SICILIA



Notizie Locali Regione Cronaca Politica Sicilian Food Rubriche







La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: <https://giornaledellumbria.com/calcio-e-ripetute-commozioni-cerebrali-neurologa-rischi-a-lungo-termine/>

PERUGIA TERNI ASSISI/BASTIA CASTELLO FOLIGNO GUBBIO/GUALDO NARNI/AMELIA ORVIETO SPOLETO TODI/MARSCIANO TRASIMENO LAVORO PERU

Il Giornale dell'Umbria

Menu



NOTIZIE E ANNUNCI DALL'UMBRIA

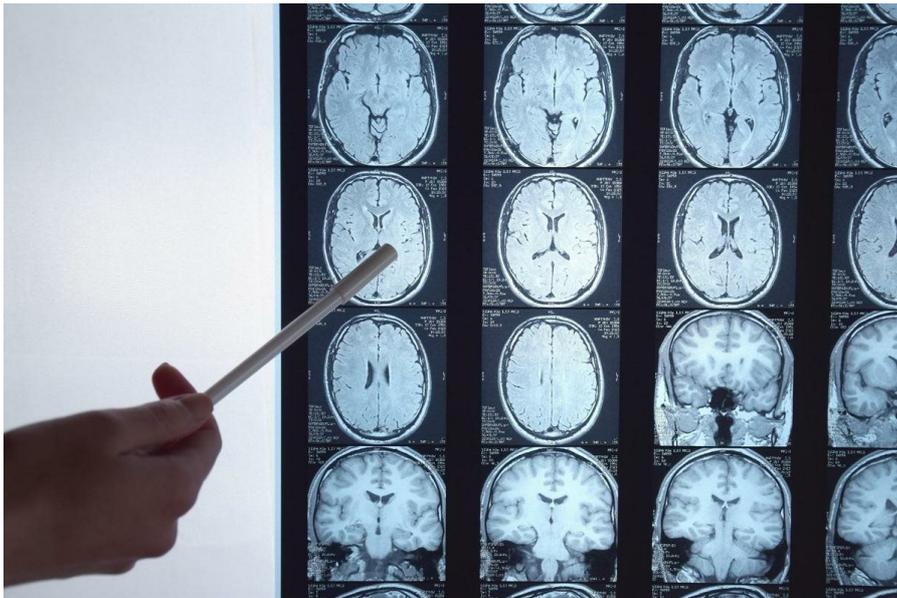
HOME POLITICA EVENTI CRONACA ECONOMIA TECNOLOGIA CULTURA SPORT SALUTE MUSICA NEWS NAZIONALI ANN

Home > Salute e Benessere Nazionale > Calcio e ripetute commozioni cerebr...

SALUTE E BENESSERE NAZIONALE

Calcio e ripetute commozioni cerebrali, neurologa: "Rischi a lungo termine"

by **Adnkronos**
circa 6 ore fa



(Adnkronos) – “La commozione cerebrale è il trauma cranico traslato nello sport. Possono esserci confusione, disorientamento, sintomi transitori come disturbi della memoria, convulsioni e mal di testa, che possono passare nell’arco delle 8-12 ore in cui l’atleta va monitorato. Ma se questi sintomi persistono la commozione va valutata da uno specialista con l’imaging. Una recente meta analisi ha dimostrato che gli atleti che praticano sport che espongono a collisioni ad alta velocità, hanno una maggior rischio di sviluppare patologie neurologiche con perdita o alterazione della memoria anni dopo il termine della carriera. Va detto che se mancano segni neurologici questa diagnosi è difficile, c’è in alcuni sport ad esempio il football americano una epidemia silente, considerata, ma non drammatizzata”. A fare il punto per l’Adnkronos Salute è Matilde Leonardi, consigliere della Sin (Società italiana di Neurologia) e direttore Coma Research Centre Fondazione Irccs Istituto Neurologico Carlo Besta di Milano, intervenendo

dopo l'intervista del calciatore francese Raphaël Varane che ha denunciato di aver giocato con un trauma cranico.

Il trauma cranico di tipo sportivo è molto frequente nel football americano, nel rugby, nell'hockey e nel pugilato. Ma può accadere anche in tutte quelle situazioni in cui si ha una brusca accelerazione-decelerazione della testa. Anche sport non strettamente definiti 'da contatto' come ad esempio il calcio, possono esporre a questo tipo di trauma. "Ogni sportivo professionista dopo una trauma al cranio viene sottoposto ad una valutazione medica – precisa Leonardi – che può comportare anche il ricorso ad una Tac, se non c'è un risultato positivo l'atleta rimarrà comunque sotto controllo medico per le prime 24 ore. Se anche qui va tutto bene, dopo una settimana si può tornare alla normale routine. Stessa cosa anche al calciatore amatoriale che prende una botta in testa durante una partita di calcetto e – di certo – non ha uno staff medico a disposizione".

Sul fronte dei trauma cranico sportivo. Secondo gli autori dello studio, pubblicato da 'Neurology', i livelli ematici di un neurofilamento leggero (NfL), una proteina rilasciata dalla mielina delle cellule nervose lesionate, sono elevati tra gli atleti che hanno ricevuto molti colpi alla testa, moderati in coloro che hanno subito una singola commozione cerebrale e bassi nei controlli sani. "Si ipotizza che la misurazione di questa proteina possa aiutare ad identificare gli atleti che a lungo termine potrebbero avere delle conseguenze", conclude Leonardi.

Post Views: 57

Related Posts:



Farmacie, 35%
offre vaccinazioni



Previous article

Next article

← **Marican Holding: investimenti per 350 mln tra Napoli e Caserta, logistica al centro**

Napoli: non solo Kvara, si ferma Ngonge →



Written by **Adnkronos**

YOU MAY ALSO LIKE



LINK: <https://www.oggi-treviso.it/calcio-ripetute-commozioni-cerebrali-neurologa-rischi-lungo-termine-au16145-330404>

Segnala notizia Segnala evento Pubblicità Redazione Segui

04/04/2024 poco nuvoloso
05/04/2024 nubi sparse
06/04/2024 poco nuvoloso

OGGI Treviso

04 aprile 2024

ENHANCED BY Google

PRIMA PAGINA	NORD-EST	ITALIA	ESTERI	SPORT	AGENDA	A TAVOLA	BENESSERE	LAVORO	AMBIENTE
BENESSERE									
METEO CASA MOTORI LAVORO CINEMA NEWSLETTER NUMERI UTILI									

OggiTreviso > Benessere

Calcio e ripetute commozioni cerebrali, neurologa: "Rischi a lungo termine".

04/04/2024 04:15 | AdnKronos |

★★★★★



Roma, 3 apr. (AdnKronos Salute) - "La commozione cerebrale è il trauma cranico traslato nello sport. Possono esserci confusione, disorientamento, sintomi transitori come disturbi della memoria, convulsioni e mal di testa, che possono passare nell'arco delle 8-12 ore in cui l'atleta va monitorato. Ma se questi sintomi persistono la commozione va valutata da uno specialista con l'imaging. Una recente meta analisi ha dimostrato che gli atleti che praticano sport che espongono a collisioni ad alta velocità, hanno una maggior rischio di sviluppare patologie neurologiche con perdita o alterazione della memoria anni dopo il termine della carriera. Va detto che se mancano segni neurologici questa diagnosi è difficile, c'è in alcuni sport ad esempio il football americano una epidemia silente, considerata, ma non drammatizzata". A fare il punto per l'AdnKronos Salute è Matilde Leonardi, consigliere della Sin (Società italiana di Neurologia) e direttore Coma Research Centre Fondazione Irccs Istituto Neurologico Carlo Besta di Milano, intervenendo dopo l'intervista del calciatore francese Raphaël Varane che ha denunciato di aver giocato con un trauma cranico.

Il trauma cranico di tipo sportivo è molto frequente nel football americano, nel rugby, nell'hockey e nel pugilato. Ma può accadere anche in tutte quelle situazioni in cui si ha una brusca accelerazione-decelerazione della testa. Anche sport non strettamente definiti 'da contatto' come ad esempio il calcio, possono esporre a questo tipo di trauma. "Ogni sportivo professionista dopo una trauma al cranio viene sottoposto ad una valutazione medica - precisa Leonardi - che può comportare anche il ricorso ad una Tac, se non c'è un risultato positivo l'atleta rimarrà comunque sotto controllo medico per le prime 24 ore. Se anche qui va tutto bene, dopo una settimana si può tornare alla normale routine. Stessa cosa anche al calciatore amatoriale che prende una botta in testa durante una partita di calcetto e - di certo - non ha uno staff medico a disposizione".

Sul fronte dei trauma cranico sportivo. Secondo gli autori dello studio, pubblicato da 'Neurology', i livelli ematici di un neurofilamento leggero (NfL), una proteina rilasciata dalla mielina delle cellule nervose lesionate, sono elevati tra gli atleti che hanno ricevuto molti colpi alla testa, moderati in coloro che hanno subito una singola commozione cerebrale e bassi nei controlli sani. "Si ipotizza che la misurazione di questa proteina possa aiutare ad identificare gli atleti che a lungo termine potrebbero avere delle conseguenze", conclude Leonardi.

04/04/2024 04:15

0 Post

Condividi

Invia ad un amico

stampa la pagina

aggiungi ai preferiti

ZOOM: A- A+

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

AdnKronos

PRIMA PAGINA	NORD-EST	ITALIA	ESTERI	SPORT	AGENDA	A TAVOLA	BENESSERE	LAVORO	AMBIENTE
Treviso Castelfranco Conegliano Mogliano Montebelluna Oderzo Motta Valdobbiadene Pieve di Soligo Vittorio Veneto Online				Altri sport Atletica Basket Calcio Ciclismo Rugby Tennis Volley	Treviso Castelfranco Conegliano Mogliano Montebelluna Oderzo Motta Valdobbiadene Pieve di Soligo Vittorio Veneto Fuori Provincia Online			Ricerca Lavoro Lavora con noi	

OggiTreviso | Quotidiano on line iscritto al n. 87/2008 del registro stampa del Tribunale di Treviso del 15/02/2008 | ISSN 2785-0714 | Direttore: Emanuela Da Ros
Editoriale il Quindicinale srl | Viale della Vittoria Galleria IV Novembre 4 - Vittorio Veneto | C.F. Registro delle imprese e P.I. 04185520261 | Capitale sociale € 10.000,00 i.v.
Tel. 0438 550265 | redazione@oggitreviso.it | PRIVACY E COOKIES POLICY

© OGGITREVISIO
Powered by MULTIWAYS 2012-2023

LINK: https://www.corriere.it/salute/24_aprile_04/alzheimer-nel-regno-unito-in-migliaia-potranno-fare-un-test-del-sangue-per-diagnosticare-la-deme...

Sezioni

Salute

Sportello Cancro
Nutrizione
Cardiologia
Reumatologia
Neuroscienze
Dermatologia
Eventi
Dizionario
Il Medico Risponde

IN EVIDENZA

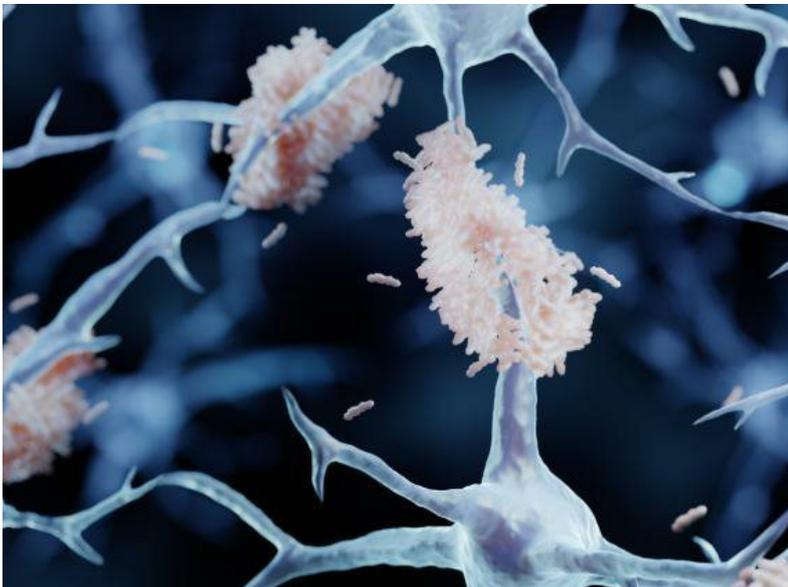
«Taipei 101», il grattacielo record salvato dalla maxisfera al 92esimo piano. «Il sistema? Realizzato in Italia»



Alzheimer, nel Regno Unito in migliaia potranno fare un test del sangue per diagnosticare la demenza

di Cristina Marrone

Due studi coinvolgeranno cinquemila pazienti per testare su vasta scala la validità dei biomarcatori ematici. Ecco come funzionano e che cosa misurano gli esami del sangue



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Migliaia di persone in tutto il Regno Unito preoccupate per le condizioni della loro memoria potranno sottoporsi a un esame del sangue per [identificare con anni di anticipo la malattia di Alzheimer](#) o altre demenze. L'obiettivo è **accelerare la diagnosi** e testare un modo più economico e più semplice per individuare con maggiore certezza la malattia. Ad avviare i due trials saranno l'Università di Oxford e l'University College di Londra coinvolgendo **5.000 volontari**, reclutati in 50 diversi centri per la memoria, che saranno seguiti per **cinque anni**. I test ematici fino ad oggi si sono rivelati molto efficaci, ma ora il Regno Unito vuole capire se questi semplici esami del sangue a basso costo (all'incirca 115 euro) possono essere **utili anche nel mondo reale** e quindi utilizzati su **vasta scala** dal servizio sanitario nazionale per la diagnosi di [Alzheimer](#).

Che cosa si studierà

I due studi costeranno all'incirca dodici milioni di euro e si svolgeranno in tutta la Gran Bretagna. I volontari saranno reclutati tra persone che hanno **segnalato al proprio medico di base sintomi** come problemi di memoria o comunque compatibili con la demenza. Nel primo lavoro, condotto dalla University College di Londra e guidato dal professore di neurologia Jonathan Schott, saranno coinvolte 1.100 persone: la metà dei pazienti riceveranno i risultati dopo tre mesi e l'altra metà dopo un anno per capire se effettivamente la diagnosi precoce può effettivamente migliorare gli effetti delle terapie. Il team di scienziati si concentrerà in particolare sul **biomarcatore** più promettente per la malattia di Alzheimer, chiamato **p-tau217**, che può indicare l'accumulo di beta amiloide nel cervello. Lo studio vedrà **se la misurazione di p-tau217 nel sangue può aumentare il tasso di diagnosi della malattia di Alzheimer** nelle persone con demenza precoce, ma anche in quelle con problemi di memoria lievi ma progressivi. Il secondo lavoro, condotto dai ricercatori di Oxford, indagherà sui test ematici di quasi 4.000 persone per capire quali saranno i più efficaci nel distinguere i diversi tipi di demenza come l'Alzheimer, la demenza a [corpi di Lewy](#) e la demenza vascolare. Vanessa Raymond, dell'Università di Oxford ha spiegato che numerosi test ematici sulla demenza hanno mostrato risultati promettenti, ma presentano limiti: «Le ricerche tendono ad escludere gli anziani, le minoranze etniche e coloro che soffrono di altre patologie, quindi vogliamo capire cosa succede nel mondo reale». «Se come speriamo saranno presto disponibili nuovi trattamenti in grado di rallentare la malattia di Alzheimer - aggiunge Jonathan Schott - la diagnosi precoce diventa fondamentale perché i farmaci sembrano portare benefici solo se assunti nelle fasi precoci della malattia».

La diagnosi

Nel Regno Unito, così come in Europa e in Italia la diagnosi di Alzheimer si basa oggi principalmente su test cognitivi. Sebbene questi test basati sui sintomi siano efficaci nel determinare quando la memoria e il pensiero di una persona non sono normali, non sono altrettanto efficaci nell'aiutare i medici a scoprire la **causa di questi disturbi**, che possono derivare in verità da qualsiasi cosa: dalle **carenze vitaminiche e ormonali** a piccoli [ictus](#), da **tumori** a infezioni, da disturbi correlati al [Parkinson](#) alla [demenza a corpi di Lewy](#), oltre naturalmente alla malattia di **Alzheimer**. I test cognitivi non sono sempre giudicati sufficienti per una diagnosi corretta, anche se i criteri diagnostici vengono applicati al meglio, come ha dimostrato anche un ampio studio pubblicato su [Jama](#) nel 2019. Oltre un terzo delle persone affette da demenza non riesce ad avere una chiara diagnosi di Alzheimer e solo il 2% dei pazienti riceve una valutazione

definitiva tramite scansioni cerebrali (esame costoso) o prelievo di liquido cerebrospinale (esame invasivo). Per questo la ricerca sta puntando molto sui biomarcatori ematici non invasivi e a basso costo per individuare le proteine dell'Alzheimer in largo anticipo. Ad oggi nessuno di questi test del sangue è stato ancora approvato da un Ente regolatore e i due ampi studi del Regno Unito aiuteranno certamente a identificare i migliori.

Che cosa misurano i biomarcatori plasmatici per l'Alzheimer

I test ematici misurano **livelli anomali delle proteine beta amiloide nel sangue**, segnale caratteristico della malattia di Alzheimer, ma anche la presenza di **proteina tau fosforilata** e un **danno neuronale aspecifico** (ved neurofilamenti a catena leggera), [anche precedentemente alla comparsa dei sintomi](#). «Un valore positivo - commenta Alessandro Padovani, direttore della Clinica di Neurologia all'Università di Brescia e presidente della Società Italiana di Neurologia - indica la necessità di effettuare ulteriori esami, ma se negativo esclude la malattia». La beta amiloide nel cervello si accumula lentamente nel corso di decenni, in genere a partire dalla mezza età, e diventa più comune con l'avanzare degli anni. I biomarcatori plasmatici vanno letti anche in chiave preventiva. «Sappiamo da tempo - aggiunge Padovani - che tenere sotto controllo alcuni dei **12 fattori di rischio** individuati nel 2020 da una commissione della rivista **Lancet** può forse evitare, ma **certamente rimandare l'appuntamento con una malattia neurodegenerativa**. La [pressione arteriosa alta](#), ad esempio, è un co-fattore sotto diagnosticato nel 60% della popolazione. **Con la giusta prevenzione potrebbero essere evitate 4 diagnosi di Alzheimer su 10**. Sapere che si è positivi a un biomarcatore non può che essere uno **stimolo a lavorare con impegno e costanza sulla prevenzione**, prendendo sul serio le strategie per migliorare la salute del cervello con l'obiettivo di cambiare la storia naturale della malattia».

I farmaci contro l'Alzheimer

Una diagnosi precoce e accurata della malattia di Alzheimer potrà inoltre garantire alle persone di **accedere in futuro ai farmaci contro la malattia**, per ora disponibili negli Stati Uniti. Due farmaci, [lecanemab](#) e [donanemab](#) sono attualmente all'esame dell'EmA (Agenzia Europea del Farmaco) che dovrà pronunciarsi a breve valutando sicurezza ed efficacia. Pur con non trascurabili effetti collaterali, questi anticorpi monoclonali hanno dimostrato una certa efficacia solo se **assunti nelle prime fasi della malattia**, per questo la diagnosi certa e precoce di malattia Alzheimer diventerà fondamentale, per permettere ai pazienti di accedere alle future terapie.

LEGGI ANCHE

- L'esercizio fisico può aiutare a migliorare la memoria. Ecco come
- Salute del cervello, la strategia italiana per arginare «l'epidemia» delle patologie cerebrali
- Come mantenere il cervello sano ed efficiente fino a tarda età: che cosa dice la scienza
- Alzheimer, la stimolazione sensoriale delle onde gamma può rimuovere la

proteina amiloide

■
Alzheimer, i cambiamenti silenziosi nel cervello che precedono la malattia (fino a 18 anni prima della perdita di memoria)

4 aprile 2024

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 [Leggi e commenta](#)

 **DIZIONARIO DELLA SALUTE**

Cerca il tuo organo/patologia 

CORRIERE TV

CORRIERE SALUTE presenta 

ANTIDIABETICI CHE FANNO PERDERE PESO: A CHI SERVONO DAVVERO?

03 | 04 | 2024 alle ore 16:00
In streaming su Corriere.it e sulla pagina Facebook di Corriere Salute

Antidiabetici che fanno perdere peso: a chi servono davvero?

In diretta streaming su Corriere.it e sui canali social di Corriere Salute | CorriereTv

EDITORIALI COMMENTI



La solitudine non crea storie per Instagram

di [Luigi Ripamonti](#)



La solitudine come emergenza sanitaria

di [Claudio Mencacci](#)



Una bioetica globale dopo la pandemia

di Laura Palazzani

DIZIONARIO DELLA SALUTE

Cerca il tuo organo/patologia

CERVELLO E NERVI

CUORE, ARTERIE, VENE

OCCHI

ORECCHIO, NASO, GOLA

FEGATO, ESOFAGO, STOMACO, INTESTINO

BOCCA E DENTI

TRACHEA, BRONCHI, POLMONI

RENI, VESCICA, VIE URINARIE

OSSA, MUSCOLI, ARTICOLAZIONI

ORGANI GENITALI

PELLE, UNGHIE, CAPELLI

PANCREAS, TIROIDE E ALTRE ghiandole

SANGUE E LINFA

C

[SCRIVI ALLA REDAZIONE](#)



CORRIERE DELLA SERA

Chi Siamo | Dichiarazione di accessibilità | The Trust Project

Abbonati a Corriere della Sera | Gazzetta | El Mundo | Marca | RCS Mediagroup | Fondazione Corriere | Fondazione Cutuli | Quimamme | OFFERTE CORRIERE STORE | Buonpertutti |

Codici Sconto | Corso di Inglese - Francese

Copyright 2024 © RCS Mediagroup S.p.a. Tutti i diritti sono riservati | Per la pubblicità: CAIRORCS MEDIA SpA - Direzione Pubblicità
RCS MediaGroup S.p.A. - Divisione Quotidiani Sede legale: via Angelo Rizzoli, 8 - 20132 Milano | Capitale sociale: Euro 270.000.000,00
Codice Fiscale, Partita I.V.A. e Iscrizione al Registro delle Imprese di Milano n.12086540155 | R.E.A. di Milano: 1524326 | ISSN 2499-0485

Servizi | Scrivi | Cookie policy e privacy | Preferenze sui Cookie



LINK: <https://www.vanityfair.it/article/alzheimer-podcast-smemorati>

VANITY FAIR

Italia  Newsletter 
People Show News Beauty & Health Fashion Lifestyle Food & Travel Next Video Podcast Vanity Scelti Per Te Festival di Sanremo

SALUTE

Alzheimer, un podcast per sfatare lo stigma degli «Smemorati»

Un nuovo podcast racconta la patologia neurodegenerativa attraverso la storia di una figlia, un padre e la loro avventurosa ricerca di ricordi perduti



DI SIMONE COSIMI
4 APRILE 2024

Alcune storie sono talmente incredibili che sembrano uscire da un romanzo. È il caso dei racconti custoditi dalla **memoria di Giulio**, in cui i destini di un conte ribelle con la passione per il gioco d'azzardo e di Junio Valerio Borghese, comandante romano della X Mas, si intrecciano a quelli di altri, incredibili, personaggi della bassa bergamasca come una «madonna» capace di scacciare fascisti a mattarelle e un nonno senza **mani** ma con la **pedata facile**. Eppure nessuno sembra ricordare più questi tempi tumultuosi. Nessuno a parte Giulio, **malato di Alzheimer**.

Sono alcune delle storie, anzi dei frammenti di vicende umane e collettive, che tornano a galla dentro **Smemorati**, un nuovo **podcast** di **Chora Media** realizzato in collaborazione con **GE HealthCare** - azienda leader a livello mondiale nella **tecnologia** medica, nella diagnostica farmaceutica e nelle soluzioni digitali - che nasce con l'obiettivo di **affrontare a viso aperto lo stigma della malattia di Alzheimer** - di cui abbiamo parlato molte volte in modo approfondito - e creare consapevolezza intorno alla forma di demenza più diffusa al mondo. Il podcast, nato nell'ambito della prima edizione della Chora Academy, lo fa raccontando con sensibilità e un tocco di ironia cosa significhi convivere con questa patologia neurodegenerativa che oggi colpisce oltre **55 milioni di persone nel mondo**, di cui **circa un milione in Italia**.

Vale la pena ricordare che la malattia **di Alzheimer non rappresenta un normale elemento dell'invecchiamento**, anche se il massimo fattore di rischio conosciuto è rappresentato dall'aumentare dell'età, e la maggior parte delle persone con Alzheimer hanno 65 e più anni. Tuttavia - ricorda il **sito** dell'Alzheimer's Association - questa non è solo una malattia della vecchiaia. **Fino al 5% delle persone che ne soffrono riscontra un'insorgenza precoce** (noto anche come "insorgenza anticipata"), che spesso appare quando una persona ha tra i quaranta e cinquanta anni, o tra i cinquanta e sessant'anni.

Il podcast è scritto e narrato da **Anna Maria Selini**, una giornalista specializzata in aree di crisi e con la passione per le biografie che in piena pandemia ha deciso di intervistare suo padre con il duplice scopo di





Alzheimer: chi sono e cosa stanno facendo i 5 giovani ricercatori italiani che potrebbero segnare una svolta

Hanno meno di 40 anni e stanno portando avanti i propri progetti di Ricerca in Università e Centri d'eccellenza a Roma, Torino, Pisa, Perugia e Padova. Ecco su quali aspetti della malattia stanno lavorando i vincitori del Bando AGYR 2023 dell'Associazione Italiana Ricerca Alzheimer

1985, Marco Trabucchi, tra i maggiori esperti di Alzheimer in Italia, direttore scientifico del Gruppo di **ricerca** geriatrica di Brescia e presidente dell'Associazione italiana di psicogeriatrica e **Alessandro Padovani**, presidente della Società italiana di neurologia.

«L'Alzheimer rappresenta una delle maggiori sfide sanitarie del nostro secolo ed è importante creare consapevolezza per superare lo stigma che questa malattia genera – ha detto **William Vaccani**, general manager PDx GE HealthCare IMI – abbiamo fortemente voluto questo progetto che pensiamo possa sensibilizzare sulla patologia, dando al contempo conforto a pazienti e familiari che quotidianamente ci convivono. È fondamentale intercettare, misurare e rallentare la progressione dell'Alzheimer e questo è possibile solo grazie ad un Ssn sempre più efficiente e a soluzioni diagnostiche all'avanguardia».

Il primo episodio di **Smemorati** è stato pubblicato il 14 marzo sulle principali piattaforme gratuite (Spotify, **Apple** Podcast, Spreaker e Google Podcasts) con un nuovo episodio ogni giovedì. L'ultimo verrà caricato l'11 aprile. «Credo da sempre che la potenza delle storie personali sia anche quella di accendere la luce su fatti più grandi, che ci coinvolgono come collettività - ha sottolineato **Sara Poma**, Head of Chora Studio - in questo senso Anna e suo padre Giulio sono al centro della vicenda, ci si affeziona alle loro voci, ma contemporaneamente la loro esperienza con la malattia può risuonare in tantissime persone che si ritrovano ad affrontare situazioni simili».

ARTICOLI PIÙ LETTI

Carla Bruni a Belve: l'alcol, Sarkozy e la sorella Valeria Bruni Tedeschi «che deve smetterla di ritrarmi come un'ubriaca»

DI MONICA COVIELLO

L'outfit regale di oggi: Sarah Ferguson, una vera sorpresa di Pasqua

DI LAURA SCAFATI

Shannen Doherty: «Ho iniziato a vendere le mie cose, così non dovrò occuparsene mia madre»

DI MONICA COVIELLO

esercitarsi con la scrittura e distrarlo dalle lunghe giornate di isolamento forzato. Proprio durante queste sessioni Giulio ha iniziato a riportare alla luce ricordi di incredibili incontri avvenuti durante la sua infanzia. Anna Maria, nonostante sia consapevole della **tendenza** del genitore a raccontare storie irreali, considerando la recente diagnosi di Alzheimer, **sceglie così di mettersi a indagare.**

Nel corso di **cinque episodi di circa 20 minuti**, l'autrice si infila dunque negli anfratti della memoria di suo padre, e nei luoghi fisici che costituiscono le memorie collettive, come archivi, cantine, cimiteri. Diventa una detective, determinata a ricostruire i confini dei suoi ricordi sfumati. Grazie a questa avventura avviene così la riscoperta di un rapporto tra padre e figlia che, anche attraverso la malattia, acquisisce una nuova luce.

Per spiegare da un punto di vista medico e scientifico come funziona la memoria e quali sono i suoi costrutti biologici e i meccanismi che il nostro cervello mette in atto per colmare i vuoti, il podcast si arricchisce dei contributi di medici ed esperti tra cui **Patrizia Spadin**, presidente e fondatrice di **Aima**, la prima associazione italiana per l'Alzheimer nata nel

LINK: <https://www.costruiredalute.it/?q=news/calcio-e-ripetute-commozioni-cerebrali-neurologa-rischi-lungo-termini>



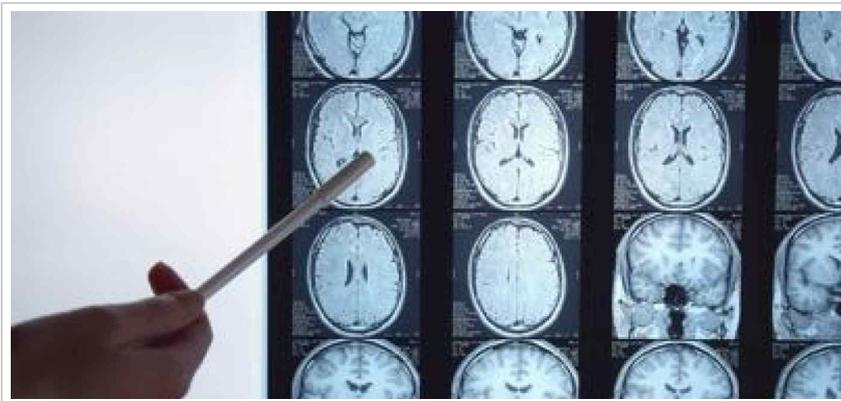
Cerca...



NEWS ED EVENTI COME USARE LA SANITÀ REOS MALATTIE RARE MEDICINA DI GENERE CONOSCERE E PREVENIRE ASSESSORATO SALUTE ASP AO

HOME - NEWS ED EVENTI - CALCIO E RIPETUTE COMMOZIONI CEREBRALI, NEUROLOGA: "RISCHI A LUNGO TERMINE" **APPROFONDIMENTI DI SALUTE**

Calcio e ripetute commozioni cerebrali, neurologa: "Rischi a lungo termine"



Roma, 3 apr. (Adnkronos Salute) - "La commozione cerebrale è il trauma cranico traslato nello sport. Possono esserci confusione, disorientamento, sintomi transitori come disturbi della memoria, convulsioni e mal di testa, che possono passare nell'arco delle 8-12 ore in cui l'atleta va monitorato. Ma se questi sintomi persistono la commozione va valutata da uno specialista con l'imaging. Una recente meta analisi ha dimostrato che gli atleti che praticano sport che espongono a collisioni ad alta velocità, hanno un maggior rischio di sviluppare patologie neurologiche con perdita o alterazione della memoria anni dopo il termine della carriera. Va detto che se mancano segni neurologici questa diagnosi è difficile, c'è in alcuni sport ad esempio il football americano una epidemia silente, considerata, ma non drammatizzata". A fare il punto per l'Adnkronos Salute è Matilde Leonardi, consigliere della Sin (Società italiana di Neurologia) e direttore Coma Research Centre Fondazione Irccs Istituto Neurologico Carlo Besta di Milano, intervenendo dopo l'intervista del calciatore francese Raphaël Varane che ha denunciato di aver giocato con un trauma cranico.

Il trauma cranico di tipo sportivo è molto frequente nel football americano, nel rugby, nell'hockey e nel pugilato. Ma può accadere anche in tutte quelle situazioni in cui si ha una brusca accelerazione-decelerazione della testa. Anche sport non strettamente definiti 'da contatto' come ad esempio il calcio, possono esporre a questo tipo di trauma. "Ogni sportivo professionista dopo un trauma al cranio viene sottoposto ad una valutazione medica - precisa Leonardi - che può comportare anche il ricorso ad una Tac, se non c'è un risultato positivo l'atleta rimarrà comunque sotto controllo medico per le prime 24 ore. Se anche qui va tutto bene, dopo una settimana si può tornare alla normale routine. Stessa cosa anche al calciatore amatoriale che prende una botta in testa durante una partita di calcetto e - di certo - non ha uno staff medico a disposizione".

Sul fronte dei traumi cranici sportivi. Secondo gli autori dello studio, pubblicato da 'Neurology', i livelli ematici di un neurofilamento leggero (NfL), una proteina rilasciata dalla mielina delle cellule nervose lesionate, sono elevati tra gli atleti che hanno ricevuto molti colpi alla testa, moderati in coloro che hanno subito una singola commozione cerebrale e bassi nei controlli sani. "Si ipotizza che la misurazione di questa proteina possa aiutare ad identificare gli atleti che a lungo termine potrebbero avere delle conseguenze", conclude



REGIONE SICILIANA
Assessorato alla Salute

Dipartimento Attività Sanitarie -
Osservatorio Epidemiologico

PIANO REGIONALE DELLA PREVENZIONE
2020-2025



REGIONE SICILIANA
Assessorato alla Salute

Rete ambulatoriale regionale per i
Disturbi della Nutrizione e
dell'Alimentazione (DNA)



Leonardi.



Giovedì, 4 Aprile 2024



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato